

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Documento della Direzione del PCI sul voto che ha spezzato il predominio de

Aperta una fase politica nuova per un'alternativa di governo PSI: si avvia il dibattito sulle prospettive

Create le condizioni per un superamento delle divisioni tra le forze di sinistra e di progresso - Compito immediato: sostegno alle lotte dei lavoratori - Il tesseramento e la sottoscrizione - Relazione di Craxi alla direzione socialista - Riccardo Lombardi solleva il problema degli euromissili

LE ELEZIONI hanno aperto in Italia una fase politica profondamente nuova. Si sono create le condizioni perché le forze di sinistra e democratiche superino vecchie divisioni e, rinnovando se stesse, sviluppino con slancio e determinazione una iniziativa politica di ampio respiro, adeguata alla gravità dei problemi italiani e alla domanda di cambiamento politico, sociale, culturale e morale che c'è nel Paese.

Anche i segni di sbandamento, di protesta confusa e di sfiducia nelle istituzioni democratiche, che devono essere attentamente valutati, indicano la necessità del mutamento. Sono stati puniti i responsabili principali del malgoverno. Condannando la DC, gli italiani hanno chiesto una svolta negli indirizzi politici e nei metodi di gestione del potere, un risanamento morale, un ricambio delle forze di governo. Con la conferma della grande forza del PCI la prospettiva dell'alternativa democratica è diventata più ravvicinata.

1 Il fatto clamoroso, e il più gravido di conseguenze, è il tracollo della DC. Al di là della pesante perdita complessiva di voti la sua sconfitta risulta ancora più grave. Essa subisce i colpi maggiori nelle sue roccaforti tradizionali, dal Veneto al Mezzogiorno. Nelle grandi città questo partito si è indebolito ancora, ed è diventato ormai un partito medio, di gran lunga sopravanzato dal PCI. Ciò dà la misura della perdita di egemonia politica e culturale della DC e ridicolizza la vanteria dei suoi dirigenti di essere i portatori di una moderna cultura di governo. In realtà, è stato messo in discussione il suo sistema di potere. E questo fatto, prima di ogni altro, crea le condizioni più favorevoli per una alternativa democratica e che consente alle più diverse forze politiche, sociali, ideali e a tutti i servitori fedeli dello Stato, di riacquistare spazio, dignità, autonomia.

2 Sul piano politico immediato fallisce il tentativo di impennare su una DC rivitalizzata e sostenuta dal grande padronato una maggioranza di centro, per consentire così la formazione di un governo conservatore forte, col programma dichiarato di far pagare ai lavoratori, agli strati più deboli e alle forze produttive il costo maggiore della crisi. È grande merito del nostro Partito di avere denunciato con chiarezza questo disegno, di averlo combattuto a viso aperto, e di avere contribuito in modo determinante a scongiurarlo.

Resta in tutta la sua gravità l'offensiva dell'ala più ultranista del padronato contro il movimento operaio e sindacale. Tra i compiti immediati del Partito c'è quello di appoggiare fino in fondo la lotta dei lavoratori per i contratti e per la difesa dell'occupazione. Si è espressa nel voto una grande protesta sociale. Occorre raccogliere questa protesta, rendendo più forte la capacità di indicare una via di uscita dalla crisi che rilanci su basi avanzate e qualitativamente nuove lo sviluppo del Paese, eliminando sprechi, parassitismi e ingiusti privilegi, utilizzando pienamente le risorse materiali e umane, innalzando la produttività media del sistema, risanando le finanze dello Stato. E questa strada i comunisti la indicano alle forze produttive, all'Italia della tecnica, delle professioni e della cultura, che hanno rifiutato il falso rigore di una DC incapace di governare la cosa pubblica e l'economia sulla base di una visione nazionale e democratica.

3 Il crollo democristiano ha fatto arretrare anche la vecchia area di governo, la maggioranza pentapartita. Si è creata così una situazione inedita. Per la prima volta sarebbe numericamente possibile una maggioranza democratica senza la DC. Questa sola ipotesi cambia il quadro politico e dà un colpo alla centralità democristiana. Anche i vecchi alleati della DC possono acquistare più autonomia e non hanno più l'obbligo di uno stato di necessità. Le scelte pregiudiziali di schieramento non si giustificano più. Ognuno deve qualificarsi sulle scelte politiche e programmatiche. La linea del PSI di condizionamento della DC all'interno dell'attuale sistema di potere, non è pagata. E dovrebbe anche far riflettere il fatto che, tra i partiti di governo, avanzano nettamente solo quelli — come il PRI — che hanno voluto distinguersi dalla DC sul terreno della questione morale e della gestione del potere.

4 Coloro che, anche a sinistra, avevano irrisolto alla caparbia ostinazione con cui il PCI — per molto tempo da solo — poneva al centro la questione morale, come riforme delle riforme, per restituire lo Stato a tutti gli italiani, liberandolo da inquinamenti, poteri occulti, lottizzazioni e asservimenti a interessi privati, e anche per restituire ai partiti il loro ruolo politico e ideale, devono adesso ricredersi. Tra i fatti più positivi e incoraggianti del voto del 26 e 27 giugno c'è la severa ondata di chi, nelle zone campane della camorra come in quelle siciliane e

calabresi della mafia, a Torino come in Liguria, aveva confuso la politica col malaffare. Anche nel Mezzogiorno la rassegnazione al clientelismo tende a regredire. Emerge la sostanza politica del grande problema della riforma dello Stato e del potere: non si tratta solo di corruzione di parte del personale politico quanto di porre fine a un regime di impunità, di non rispetto delle leggi democratiche, di confusione tra partiti e Stato, dovuto al fatto che in Italia da 40 anni governa sempre, sia pure con alleati diversi, il partito democristiano; mentre, di fatto, l'opposizione popolare, di sinistra e democratica, viene discriminata; non si tratta solo di attuare le indispensabili riforme istituzionali ma di ripristinare la fondamentale regola del gioco democratico: il ricambio, le alternative di governo.

5 L'altro grande fatto che emerge dal voto è che il PCI uscendo rafforzato e profondamente rinnovato dalle dure prove di questi anni, è sempre più in grado di porsi come punto di riferimento per tutte le forze democratiche e di progresso. Qui sta, al di là dei numeri, la sostanza del nostro successo. È fallito il tentativo compiuto da tante parti in questi anni di emarginarci e di mantenere la sinistra impotente e divisa. Una fase si è chiusa e tutti devono prenderne coscienza. Il PCI si conferma — con i suoi caratteri originali — come uno dei più grandi partiti di sinistra, riformatore e di governo, che agiscono in Europa: una forza che rappresenta la grande maggioranza del movimento operaio, del mondo intellettuale, i settori più avanzati e moderni dell'Italia produttiva, grandi masse di giovani e di donne; e il forte partito delle grandi metropoli, e verso il quale torna a crescere il consenso delle popolazioni del Mezzogiorno.

L'aver superato con successo questa dura prova di rinnovamento politico e ideale è un fatto destinato a cambiare la qualità e le prospettive della lotta politica e sociale in Italia. Portando fino in fondo l'opera avviata al Congresso di Milano, il PCI si propone di sviluppare un'azione capace di restituire alla sinistra e alle forze progressiste il loro vero ruolo: un ruolo non subalterno ma riformatore e di governo, tale da rispondere alla sfida che viene, prima ancora che dalle forze conservatrici, dal carattere della crisi e dalle grandi trasformazioni in atto nel Paese e in Europa. Così noi ci rivolgiamo al PSI, ponendo a questo partito il problema della sua funzione e della sua collocazione autonoma in una chiara battaglia per fare uscire il Paese dal degrado attuale e dalla instabilità creata da governi impotenti e divisi come quelli di questi anni.

6 La crisi della governabilità non dipende dalla difficoltà di comporre maggioranze parlamentari ma dalla incapacità di affrontare i problemi del Paese, e dal rifiuto, al di là delle parole, di abbandonare le pregiudiziali verso una forza come la nostra. La sinistra, il mondo del lavoro e le forze progressiste, esaltando il proprio ruolo innovatore e di governo, non spaccano il Paese in due né vanno a una contrapposizione frontale col mondo cattolico. Affermano, invece, con la lotta per l'alternativa, la pari dignità dei partiti e la libera dialettica democratica, sulla base dei programmi e non delle pregiudiziali e dei calcoli di potere. Così esse possono sfidare la DC in positivo, non sul terreno della spartizione del potere ma dei programmi, degli interessi nazionali e delle idee, e spingono perché il suo travaglio — reso acutissimo dalla sconfitta elettorale — porti ad una riflessione salutare le sue forze migliori. Ed è così che si crea uno spazio del tutto nuovo per le forze intermedie, che rappresentano parte significativa del Paese.

7 L'azione e l'iniziativa del Partito comunista deve dispiegarsi energicamente nelle prossime settimane per accelerare tutti i processi capaci di fare uscire l'Italia dalla crisi e di avviarla su una via di risanamento democratico e di progresso. I problemi del Paese non possono attendere. La Direzione del PCI fa appello a tutti i militanti per il sostegno alle lotte sindacali e per l'occupazione. Il massimo impegno deve essere posto nel rilanciare il movimento per la pace e contro l'installazione dei missili a Comiso.

Una riflessione approfondita sui risultati elettorali nei loro vari aspetti positivi e negativi e, più in generale, sul lavoro del Partito deve essere portata a fondo, senza preoccupazioni, forti del nostro prestigio tra le masse e della accresciuta fiducia nella nostra politica. Il tesseramento, la sottoscrizione, l'organizzazione di una grande stagione di feste dell'Unità sono il primo banco di prova.

La Direzione del PCI ringrazia gli elettori, tutti i suoi militanti, i compagni del PDUP e della Lega dei socialisti, le personalità indipendenti che si sono impegnate in questa battaglia con intelligenza e passione.

La Direzione del PCI

Prossima riunione del CC comunista

ROMA — Il Comitato centrale del PCI discuterà nei prossimi giorni la situazione politica profondamente nuova aperta dal voto di domenica scorsa. Lo ha annunciato ieri pomeriggio Aldo Tortorella fornendo ai giornalisti alcune anticipazioni dell'ampio documento che sarebbe stato reso noto in serata, al termine dei lavori della direzione, protrattisi per l'intera giornata.

«Il punto di partenza della nostra analisi — ha rilevato Tortorella — è che il voto, con il venir meno dell'egemonia dc, crea le condizioni almeno numeriche, per la prima volta, di una maggioranza democratica senza la DC. Si è determinata la possibilità di un confronto senza pregiudiziali sulle grandi scelte che devono essere compiute per il Paese».

«Ma il socialista Rino Formica ha detto...»
«Non abbiamo discusso di Formica, perché non abbiamo discusso di formule o di schieramenti di governo. Abbiamo

(Segue in ultima) Giorgio Frasca Polara

ROMA — Punto primo: i socialisti riconoscono che il 26 giugno ha creato una situazione politica totalmente nuova nella quale le vecchie formule — e tra queste il pentapartito — non possono essere rimesse in campo pari pari come se nulla fosse accaduto. Punto secondo: essi non hanno una proposta da avanzare, cioè un'idea già definita di quello che dovrà essere il prossimo governo, ma vogliono aprire una discussione con gli altri, all'esterno, e intanto all'interno del loro stesso partito. Questo è il senso della prima direzione socialista dopo il terremoto elettorale e la sconfitta democristiana. È stato molto cauto Craxi nell'aprire la riunione. Poche battute sul clamoroso insuccesso della svolta centrista che si era profilita all'

orizzonte, e alcune frasi (politiche) di una cartellina dattiloscritta) dedicate al dopoelezione.

«Trovo inconcepibile — ha detto Craxi — che ancora una volta tutto sembri restringersi al gioco delle formule parlamentari che dicono oggi ancor meno di ieri (...). C'è un problema di sintesi programmatica in relazione alla crisi economica, sociale e istituzionale, e di un chiarimento che non può non tener conto del giudizio degli elettori. Se si determinerà un terreno utile per fare avanzare proposte ed obiettivi giusti nel quadro delle esigenze di rinnovamento, di risanamento e di riforma,

Candiano Falaschi (Segue in ultima)

I contratti dell'industria ancora bloccati dalle manovre padronali

Terzo no della Federmeccanica Scotti rinvia la sua proposta

Il ministro ha chiesto 48 ore di tempo prima di decidere sulla mediazione - Galli: «Avventurista e demenziale chi rilancia a questo punto la linea dello scontro»

ROMA — La «no stop» per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è cominciata al ministero del Lavoro, ma in sordina, senza riflettori. Scotti, infatti, ha preso 48 ore di tempo per verificare le possibili intese su tutte le materie del contratto, chiedendo alle parti di poter procedere «con la massima riservatezza prima di dover avanzare un'ipotesi complessiva». Dunque, la proposta risolutiva — annunciata per ieri proprio dal ministro — è stata rimessa nel cassetto. L'ha imposto la Federmeccanica che, l'altro giorno, nel chiuso degli uffici ministere-

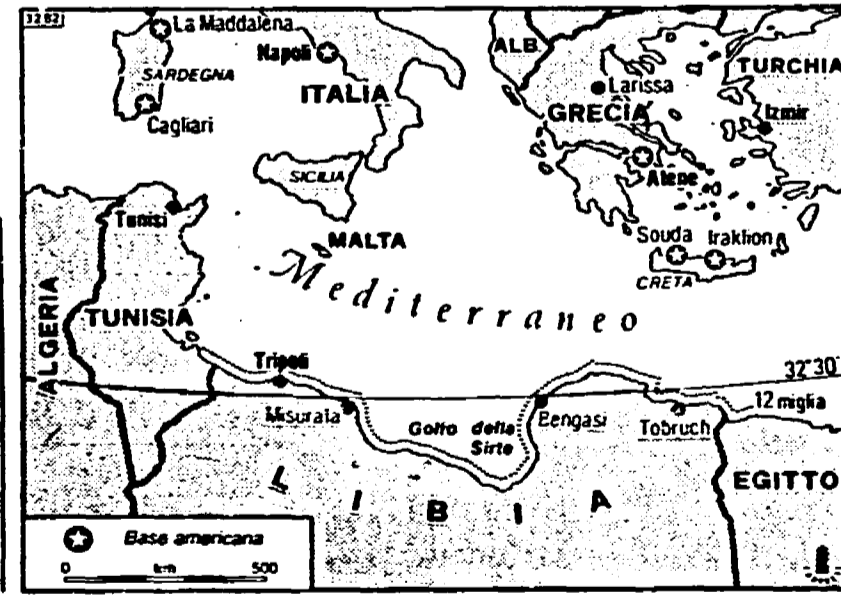
riali ha pronunciato il terzo secco «no» a Scotti, suggerendo poi da una nota che dietro il richiamo alle «difficoltà» del nuovo quadro politico nascondeva l'avvertimento che la stessa legittimità della mediazione, da parte di un governo che sta per essere sostituito, può essere messa in discussione in qualsiasi momento. Pur privo di ufficialità, il clamoroso «all'he» ha provocato il ribaltamento del percorso che il ministro aveva messo a punto. Per non gettare la spugna un'altra volta (soprattutto ora che si riaprono i giochi nella DC, in cui Scotti vuol far pesare la sua contrapposizione a De Mita e a Gorla per la linea politica che ha portato il partito alla sconfitta elettorale), il ministro ha deciso di aggirare l'ostacolo promuovendo una verifica serrata tra le parti che con ogni probabilità si concluderà soltanto sabato. Ieri la giornata è stata consumata da una ridda di annunci e smentite di incontri, di attese dei personaggi che contano nei corridoi del ministero. Si è visto solo il prof. Giugni, neosegretario socialista, che ha subito agitato la mano: «Non sono qui per i metalmeccanici».

L'obiettivo di Scotti, in questo frangente, è di sondare le disponibilità reciproche su tutte le questioni cosiddette sindacali del contratto (salario, inquadramento e malattia, in particolare), così da isolare il punto centrale e più controverso dell'orario di lavoro. La riduzione di 40 ore di lavoro nell'anno, infatti, è parte integrante dell'accordo del 22 gennaio sul costo del lavoro, di cui il ministro è stato il «tesserista». Su questo punto la Federmeccanica

Pasquale Cascella (Segue in ultima)

Due Mig libici intercettati da caccia americani nel cielo del Golfo della Sirte

WASHINGTON — Caccia americani «F-14» decollati dalla portaerei nucleare «Eisenhower» hanno ieri intercettato due caccia «MiG-23» dell'aeronautica libica nello spazio aereo del Golfo della Sirte, rivendicato dalla Libia, che fu teatro di un grave incidente due anni fa. Lo annunciano fonti del Pentagono, affermando che i due Mig libici non si sono avvicinati a circa 200 chilometri di distanza dalla portaerei americana. I due aerei libici sono poi tornati alle basi di partenza. La ripresa dei voli americani nel Golfo della Sirte fa seguito a un recente monito degli Stati Uniti al governo di Tripoli perché non intervenga militarmente in Ciad a sostegno delle forze ribelli dell'ex presidente Gukuni Ueddei. Finora Tripoli non ha replicato all'annuncio del Pentagono.



L'importante novità fiscale parte nel peggiore dei modi

Arrivano i registratori di cassa Norme incerte, si rischia il caos

MILANO — Da oggi registratori di cassa in funzione per tutti i negozi commerciali che nel 1981 hanno avuto un giro d'affari superiore ai duecento milioni. Una grossa novità; ma sfortunatamente una novità che, nella maggior parte dei casi, rimarrà teorica mentre la cartoleria, stando a quanto sostengono gli interessati, rischia di precipitare nel caos.

Analogia la versione della Confcommercio. Terzi il presidente dell'associazione Orlandi ha inviato un telegramma al ministro delle Finanze Forte per chiedere

una proroga dei termini. Secondo un decreto governativo dovrebbe essere sufficiente la presentazione del contratto d'acquisto del registratore per essere in regola con la legge; tuttavia i commercianti non sarebbero in grado di tutelarsi attraverso formali contratti «a causa della mancata conoscenza delle norme pubblicate solo martedì sulla Gazzetta Ufficiale». La nuova disciplina creerebbe un grave stato di confusione del settore e costringerebbe i contribuenti in condizione differenziata di fronte all'a-

dempimento dell'obbligo, provocando un aumento dei prezzi di vendita dei registratori. Naturalmente pagare le tasse non piace a nessuno, neppure ai lavoratori dipendenti e ai pensionati costretti invece a sopportare quasi da soli il peso del fisco. E mentre il Sole 24 Ore scrive che «la ricevuta fiscale ormai è una grande famiglia», già circolano tariffe con prezzi ritoccati. E quindi compren-

Flavio Michelini (Segue in ultima)

Pesanti eredità del pentapartito

Inflazione ancora al 16% Il deficit a quota 90 mila

Per Gorla occorre recuperare 18 mila miliardi per stare nel tetto del disavanzo

ROMA — L'economia dopo le elezioni? L'inflazione, dice l'Istat, è del 16% secco, nonostante a giugno si sia registrato il minor aumento mensile dal '79 ad oggi (+0,6% appena). Il deficit pubblico è a 89.300 miliardi esattamente 18.100 in più del previsto e il ministro del Tesoro ha minacciato ieri, alla fine del consiglio dei ministri, una «stangata» di parti entità tra la fine di luglio e i primi di agosto (sempre che, a quella data, la cosa sia ancora di sua competenza). Intanto, il governo, ancora in carica per la «normale amministrazione», ha approvato l'aumento dei prezzi per lo zucchero (50 lire al chilo, da 1190 a 1240 lire) e per il gas metano (+31,75 lire al metro cubo). Sono tutti segni della pesante eredità economica che la trascorsa legislatura lascia alla nuova.

INFLAZIONE — L'indice del prezzo al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati ha fatto registrare nella media italiana un aumento dello 0,8% a giugno rispetto a maggio, conseguenza di ridotti incrementi in quasi tutte le voci (abbigliamento +0,5%; elettricità e combustibili +0,75%; beni e servizi vari +0,4%). La caduta della domanda interna, e, se si riflessa sul crollo della produzione industriale, comincia a far sentire i suoi effetti, anche se non è sufficiente a ridurre davvero l'inflazione. Infatti, se lo confrontiamo con lo stesso mese del 1982, l'incremento a giugno è ancora del 16,0%. Per arrivare al tasso programmato del 13% in media, bisogna

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

Nell'interno



Sei milioni verso le vacanze Meno tedeschi, più americani

Il primo scaglione delle ferie è scattato oggi: sei milioni di italiani già in viaggio verso le vacanze. Previsti rincari dall'8 al 18%. Dal Brennero arriva il primo folto contingente di stranieri: si parla di un calo di tedeschi e francesi, un aumento di svizzeri e americani.

Disagi e proteste nelle farmacie per i nuovi ticket

Disagi, proteste e caos da ieri nelle farmacie per l'acquisto delle medicine sottoposte dai nuovi, più pesanti ticket previsti dal dimissionario governo Fanfani. Un decreto assurdo già bocciato due volte dal parlamento.

Acciaio, inaccettabili le decisioni della CEE

La pretesa della CEE di imporre all'Italia un'ulteriore riduzione della sua produzione siderurgica ha provocato immediate reazioni di lotta. Una manifestazione si è svolta a Genova. Terzi il governo ha dovuto prendere atto che la decisione è inapplicabile. Un commento di Chiaramonte.

Da agosto novità: giocheremo la schedina con il computer

Schedina con il computer a partire dal prossimo mese di agosto. Al Coni hanno infatti annunciato la meccanizzazione del gioco del Totocalcio. Per ora la novità riguarda quattro zone (Roma, Firenze, Cagliari, Pescara), dall'81-85 sarà estesa a tutta l'Italia.

Riuniti i leaders dell'OLP Decisa una tregua nella Bekaa

Il Comitato esecutivo dell'OLP è riunito a Tunisi per affrontare la situazione dopo i sanguinosi scontri dei giorni scorsi guidati dai ribelli di Abu Musa e dopo la rottura con la Siria. Nella Bekaa è stata decisa una tregua di dodici ore, altoparlanti diffondono ovunque la notizia.

A Roma Glomp e quattro vescovi per un vertice sulla Polonia

A Roma per un vertice in Vaticano il primate polacco Glomp e i vescovi delle città visitate dal papa. Massimo riserbo, ma circola la voce che il dialogo va avanti con il governo, che la legge marziale sarà revocata. Nuovo sindacato controllato dalla Chiesa? Glomp dice di non sapere nulla.

Il consiglio dei ministri sui tagli produttivi nella siderurgia

Decisioni Cee: no del governo

Un piano inaccettabile

La decisione della Cee di chiedere all'Italia una ulteriore riduzione della produzione siderurgica non può in alcun modo essere accettata dal nostro Paese. Non solo per gli effetti gravi che avrebbe sui livelli occupazionali, ma anche e soprattutto per il fatto che porterebbe a drastici tagli nell'apparato produttivo e alla chiusura anche di impianti la cui ristrutturazione sta per essere ultimata e che possono essere riattivati e rilanciati.

La Cee continua a muoversi in una logica puramente recessiva e di tagli indiscriminati nella base produttiva. In nessuna considerazione vengono tenute le diverse condizioni degli impianti (quelli italiani sono certamente tra i più moderni) e le diverse necessità di sviluppo dei singoli Paesi membri. Soprattutto, la Cee anziché stimolare un reale processo di riqualificazione della siderurgia europea per fronteggiare in modo efficace la concorrenza giapponese e americana, si limita a spingere verso una riduzione purchessia delle capacità e della stessa base produttiva siderurgica.

I governi italiani non si sono mai efficacemente opposti, negli ultimi anni, a questa linea. Né hanno saputo realizzare una politica di effettivo sostegno alla ristrutturazione del settore. Hanno anzi aggravato con ritardi e incertezze la crisi del settore, rischiando così di annullare il vantaggio che la nostra siderurgia aveva ed in parte ancora oggi ha nei confronti di quelle degli altri Paesi.

I Pci chiedono provvisoriamente in carica non assumano alcun impegno a livello Cee e soprattutto non accettino la proposta di taglio della produzione. Ogni decisione dovrà essere assunta dal nuovo Parlamento, e il Pci in quella sede si impegnerà a fondo perché venga respinta una linea recessiva e riduttiva contraria agli interessi dei lavoratori del Paese, e venga adottata finalmente una politica di ristrutturazione della siderurgia italiana, attraverso una effettiva qualificazione, un ammodernamento e un'elevamento della produttività. È necessario, più che mai, una nuova linea di politica industriale a livello europeo, per far fronte sul serio alla concorrenza americana e giapponese, e per assicurare l'autonomia e l'avvenire dell'Europa occidentale.

Gerardo Chiaromonte

La Comunità non è disposta a rivedere la propria linea

Per Davignon il verdetto della commissione è «inappellabile» - Centomila posti in meno in Europa, 5-10 mila il taglio in Italia

BRUXELLES — Le decisioni della Cee che impongono un taglio produttivo di sei milioni di tonnellate alla siderurgia italiana sono «inaccettabili e inapplicabili». Lo ha detto il ministro degli Esteri Emilio Colombo al termine della riunione del governo, presieduta da Fanfani. «L'Italia — ha aggiunto — svolgerà tutte le azioni necessarie da questo momento per far valere la sua posizione. Questa volontà della Cee non verrà applicata». Il no italiano ai tagli nella produzione dell'acciaio è stato quindi ieri sera ufficializzato, ora non resta che attendere le scelte che farà il governo, quando la lunghissima battaglia in sede comunitaria. L'energica reazione dei nostri ministri arriva infatti fuori tempo, con mesi di ritardo, quando la lunghissima battaglia in sede comunitaria. L'energica reazione dei nostri ministri arriva infatti fuori tempo, con mesi di ritardo, quando la lunghissima battaglia in sede comunitaria.

ne non rimane in sostanza che trasgredirle, assumendoci la responsabilità di aprire una grave crisi nella Cee e facendo perdere gli aiuti comunitari alle proprie siderurgie.

Ma se sul piano giuridico la partita sembra ormai chiusa (e il governo italiano porta la grave responsabilità di non aver saputo sostenere a tempo e luogo le valide ragioni della nostra siderurgia) qualche spraglio può ancora aprirsi sul piano politico. C'è chi pensa che l'azione combinata dei governi possa costringere la commissione a rivedere le proprie decisioni

già effettuati e di quelli già messi in programma dai governi nazionali: Italia 5 milioni 834 mila tonnellate; Germania 6 milioni e 10 mila; Belgio 3 milioni 105 mila; Danimarca 66 mila; Francia 5 milioni 311 mila; Gran Bretagna 4 milioni 500 mila; Lussemburgo 960 mila; Paesi Bassi 950 mila. Per un totale di 26 milioni e 736 mila tonnellate. Ci saranno altri centomila espulsi dalla produzione siderurgica in aggiunta agli oltre 300 mila posti di lavoro già annullati dal 1974 ad oggi. Per l'Italia si tratterebbe della soppressione di 5-10 mila posti di lavoro, il colpo più duro verrebbe portato alla Italsider alla quale viene imposto il raddoppio dei tagli.

Durissima l'opposizione del sindacato alle decisioni della Cee. Pio Galli, segretario generale della FLM, dell'industria italiana, ha detto che il piano di una grande inaudita e chiama in causa il governo italiano, che è giudicato «responsabile di aver portato avanti una linea decisa di fronte ad un intricato meccanismo, un vero rompicapo».

Vediamo, innanzitutto, di fornire qualche chiarimento pratico.

Prima del 30 giugno i medicinali erano suddivisi in tre fasce: quelli cosiddetti essenziali, senza ticket, sulla rimanente parte gravava invece un ticket fisso e abbastanza modesto: 200, 400, 600 lire per medicina con prezzi rispettivamente fino a 100, 200 e 300 lire, oltre tremila lire. In base alle nuove norme i medicinali sono invece suddivisi in tre fasce e il ticket, anziché essere fisso, è pari al 15% del prezzo di ciascun medicinale.

I medicinali senza ticket sono quelli della fascia A (detti «salvavita» usati prevalentemente negli ospedali per i casi più gravi) e della fascia C (antibiotici, chemioterapici). Il ticket del 15% è invece obbligatorio sui medicinali della fascia B che sono il grosso del far-

Sono scattati ticket più pesanti sui medicinali

Da ieri ammalarsi costa di più. Mille lire per la ricetta

Proteste e caos - Il decreto Fanfani decade l'11 luglio: sarà ripresentato? - Cosa succede dove i farmacisti sono in sciopero

ROMA — Disagi, proteste, caos alle stelle da ieri nelle farmacie. Con l'entrata in vigore dell'ultimo decreto sui ticket (il terzo, dopo che i primi due erano stati bocciati dal Parlamento), i cittadini si sono trovati a dover fare i conti con un milione e mezzo di lire per la ricetta, e quindi ancora più odiosa perché colpisce il malato non il momento di maggiore sofferenza e di maggiore bisogno; si sono inoltre trovati di fronte ad un intricato meccanismo, un vero rompicapo.

Vediamo, innanzitutto, di fornire qualche chiarimento pratico.

Prima del 30 giugno i medicinali erano suddivisi in tre fasce: quelli cosiddetti essenziali, senza ticket, sulla rimanente parte gravava invece un ticket fisso e abbastanza modesto: 200, 400, 600 lire per medicina con prezzi rispettivamente fino a 100, 200 e 300 lire, oltre tremila lire. In base alle nuove norme i medicinali sono invece suddivisi in tre fasce e il ticket, anziché essere fisso, è pari al 15% del prezzo di ciascun medicinale.

I medicinali senza ticket sono quelli della fascia A (detti «salvavita» usati prevalentemente negli ospedali per i casi più gravi) e della fascia C (antibiotici, chemioterapici). Il ticket del 15% è invece obbligatorio sui medicinali della fascia B che sono il grosso del far-

ma di uso corrente (oltre 5 mila su oltre 8 mila specialità). In più su questa fascia di farmaci si deve pagare mille lire per ogni ricetta. Questa ulteriore «tassa sulla salute», la tassa sulla ricetta, deve essere pagata anche sui medicinali della fascia C (antibiotici e chemioterapici). Un balzello, perciò, che oltre a costare la vera novità escogitata dal governo Fanfani (che non era riuscito ad imporre ai medici di famiglia, dirottandola adesso sui farmacisti sui quali il decreto fa obbligo di riscuotere le mille lire per ricetta), assume il duplice effetto di colpire proprio chi è afflitto da malattie particolarmente gravi e di creare complicazioni burocratiche enormi, sia sui farmacisti che sulle USL.

Il decreto prevede una serie di esenzioni. Non pagano il ticket e le mille lire i grandi invalidi e coloro che non hanno un reddito superiore a 4 milioni e mezzo, aumentabili di 500 mila lire per ogni componente della famiglia. Il ticket è invece esentato per chi è afflitto da malattie particolarmente gravi e di creare complicazioni burocratiche enormi, sia sui farmacisti che sulle USL.

Il decreto prevede una serie di esenzioni. Non pagano il ticket e le mille lire i grandi invalidi e coloro che non hanno un reddito superiore a 4 milioni e mezzo, aumentabili di 500 mila lire per ogni componente della famiglia. Il ticket è invece esentato per chi è afflitto da malattie particolarmente gravi e di creare complicazioni burocratiche enormi, sia sui farmacisti che sulle USL.

nelle quattro regioni (Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia) dove i farmacisti, per protesta contro i mancati pagamenti da parte delle USL, fanno pagare le medicine, si ha questa situazione: per i medicinali «salvavita» della fascia A non si paga nulla; per i medicinali della fascia C (antibiotici, chemioterapici) esclusi dai ticket, si deve però pagare la tassa sulla ricetta; per i medicinali della fascia B, invece, i quali i farmacisti delle quattro regioni rifiutano di applicare la convenzione con le USL, i cittadini debbono pagare l'intero importo, ma non si pagano le mille lire.

Due scadenze si avvicinano: l'undici luglio il decreto Fanfani decade (era stato approvato l'11 maggio scorso) ed è probabile che verrà riproposto per la quarta volta. Domani i farmacisti si riuniscono a Roma: un'assemblea nazionale per decidere l'estensione della protesta in tutta Italia. L'assprimento è determinato anche dall'entrata in funzione dei registratori di cassa. Il farmacista infatti deve registrare l'intero importo della medicina, sul quale però il cittadino paga soltanto il ticket. L'incasso reale, immediato, perciò non corrisponde alla registrazione su cui la farmacia deve pagare le tasse. Un altro rompicapo.

Concetto Testai

Migliaia di persone in piazza a Genova: «Cornigliano non deve chiudere»

Dalla nostra redazione

GENOVA — La risposta è arrivata subito, come sempre. Ieri mattina migliaia di lavoratori dell'Italsider di Cornigliano, di Canipì e della sede hanno sfilato in corteo in città. Con loro c'erano anche i duemila cassintegrati che ieri — data di scadenza delle intese nella cassa comune — erano stati licenziati dalla FLM e dal consiglio di fabbrica. E stata una risposta compatta, rivolta non solo alla Cee (con le quote richieste c'è spazio solo per lo stabilimento di Cornigliano), ma anche alla Finsider che, non concludendo il programma di investimenti all'Oscar Sinigaglia, ha lasciato, nell'impianto di Cornigliano, strozzature che

ricadono pesantemente sui costi finali e sulla qualità del prodotto.

Tutto è cominciato alle 8,30 davanti al consiglio di fabbrica dell'Oscar. A quell'ora, mentre arrivavano i cassintegrati e i lavoratori posti in ferie forzate, si svuotavano i reparti per lo sciopero indetto dalla FLM. Una breve assemblea informativa e quindi il corteo che ha attraversato Cornigliano e i reparti per lo sciopero indetto dalla FLM. I lavoratori si sono fermati in via Roma, di fronte alla Prefettura. Una delegazione di sindacalisti e delegati è stata ricevuta dal prefetto della provincia di Genova, il rappresentante del governo — dice Franco Sartori della segreteria regionale CGIL — la grave preoccupazione per la situazione

complessiva dell'economia genovese e ligure. Per questo sosteniamo che è necessario un impegno di bilancio che è necessario.

L'incontro in questione pare fissato per la settimana prossima, ma i lavoratori genovesi non lo attendevano con le mani in mano. Oggi i cassintegrati rientreranno nuovamente e seguiranno a distanza il consiglio di fabbrica. Martedì si fermeranno il porto e l'intera economia marittima, mentre il giorno seguente scenderanno in lotta i lavoratori della navalmecanica e delle riparazioni.

s. f.

Impegno per il disarmo e la distensione dal congresso di Oslo

La CISL internazionale chiede il congelamento delle armi H

vecchi pregiudizi e barriere ideologiche.

I risultati non sono mancati. Giudichiamo di grande valore politico, ad esempio, la mozione sul disarmo e sulla sicurezza votata all'unanimità. Netta è la richiesta di una prosecuzione dei negoziati sulle armi nucleari tra URSS e USA. Inequivoca è la domanda di un accordo per la progressiva creazione di zone denuclearizzate, si accompagni, in Europa, ad la riduzione degli SS-20 e alla non installazione del Cruise e del Pershing-2. Nella sua sostanza, infine, è passata la tesi — su cui ha particolarmente insistito Pierre Carniti — del «congelamento» su scala mondiale degli arsenali nucleari.

Sono posizioni molto vicine, come si può notare, a quelle della Federazione unitaria italiana e che disciolgono la CISL internazionale su un fronte molto avanzato nella battaglia per la pace. Problema, quest'ultimo, strettamente legato alla ripresa di una iniziativa contro la fame e il sottosviluppo (il congresso dei lavori di questo 13° congresso non ci può esimere, d'altro canto, dalla menzione di almeno tre gravi limiti politici che l'hanno caratterizzato.

Il primo riguarda la tendenza, affiorata in qualche momento, a considerare la Confederazione europea dei lavoratori (CES) come una «figliuola» della CISL internazionale, e, dunque, irrinunciabile in quanto desiderosa di autonomia.

Il secondo concerne il ri-



TORINO — Venerio Morucci durante l'udienza di ieri

Neppure un accenno dagli imputati al processo ripreso ieri in corte d'assise

I br non rivendicano il delitto di Torino

Il procuratore Bruno Caccia, assassinato domenica scorsa, commemorato in apertura di udienza alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni. La requisitoria del Pm Antonio Rinaudo: «Eroi che colpivano alle spalle»

TORINO — Dal nostro inviato

TORINO — Nessuna rivendicazione del delitto, il processo alle brigate rosse è ripreso ieri, dopo una sosta di qualche giorno. L'ultima udienza c'era stata venerdì scorso e domenica sera un gruppo di killer ha assassinato il procuratore Bruno Caccia. C'era attesa, dunque, per la riapertura del processo. Ma i brigatisti non hanno fiutato. Se ne sono stati zitti anche durante la commossa commemorazione della vittima svolta dal presidente della Corte Guido Barbato e successivamente dal Pm Antonio Rinaudo, del presidente dell'Ordine degli avvocati Gian Vittorio Gabri e da avvocati della parte civile e della difesa.

All'udienza, per testimoniare la solidarietà delle istituzioni della città e della regione, erano presenti il sindaco Diego Novelli, il presidente della provincia Eugenio Maccaferri, l'assessore anziano della giunta regionale Aldo Viglione e il questore Antonio Fierlo. Una presenza importante e significativa, indice di un solido sostegno che, del resto, a Torino non è mai venuto meno e che è stato, anzi, uno degli elementi decisivi nella lotta contro il terrorismo. «Staremo qui per ascoltare la commemorazione del procuratore Caccia — mi ha detto il compagno Novelli — e poi ce ne andremo. Siamo qui per testimoniare ancora una volta il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine alla magistratura».

«È stato colpito un uomo — ha detto il presidente Barbato — che ha sempre creduto nella legge, fino all'estremo sacrificio. Porgo al banco del Pubblico ministero il mio cordoglio e invito la Corte, proprio per la riaffermazione di quei valori in cui Bruno Caccia credeva e per i quali ha dato la vita, a proseguire, con serenità di giudizio, il suo lavoro. Non invito neppure al rituale minuto di cordoglio perché nemmeno un istante vada perduto. Sono certo che Bruno Caccia non lo avrebbe voluto». Antonio Rinaudo, che è un giovane Pm, soggiunge che c'è un solo modo per ricordare degnamente la figura del scomparso, ed è quello di andare avanti sereni e con fermezza. «È un sentimento nostro — ha proseguito Pm —. La sua morte ha lasciato un grande vuoto. Ma non si illudano gli assassini. Continueremo con ferma determinazione il nostro compito, seguiremo il suo esempio».

È la volta dell'avv. Gabri, che lega idealmente la figura di Caccia a quella del Procuratore generale di Genova Francesco Coco, caduto sotto il piombo delle Br. «Due figure luminose — ha detto — che hanno servito lo stato fino all'estremo martirio. Infine il prof. Lozzi esprime il cordoglio della Facoltà di giurisprudenza e dell'Università di Torino. «Onoriamo un magistrato — ha detto — che ha saputo compiere il proprio dovere con grande rigore e in totale indipendenza dal

potere politico».

Silenzio assoluto nell'aula. Nessuno interrompe i discorsi commemorativi. Soltanto alla fine, il brigatista Bruno Seghetti, dice di non credere alla rinuncia di Prospero Gallinari, che è stato ricoverato in ospedale due giorni fa per un serio malessere. «Chiediamo di sospendere l'udienza — dice l'imputato — finché Gallinari non verrà in aula per discutere con noi. C'è stato detto che ha rinunciato, ma noi nutriamo molti dubbi su tale proposito».

Ma la rinuncia c'è, sia pure per una sola udienza, quella di ieri, e il processo, quindi, può proseguire nella più completa regolarità.

Al processo, fra l'altro, è presente, per la prima volta, Valerio Morucci, che se ne sta isolato nell'ultima gabbia. Ma anche questa presenza non viene contestata. Quando Morucci chiede la parola, alcuni brigatisti lo interrompono, ma soltanto per dirgli di parlare più forte. Morucci, peraltro, non può fare alcuna dichiarazione giacché il processo è nella fase della discussione e la sua assenza dalle udienze non è mai stata considerata contumacia. Potrà parlare e dire quello che vuole soltanto nella fine, prima che la Corte entri in camera di consiglio per la sentenza. Oppure, se proprio lo vuole, potrà far pervenire alla Corte una propria memoria scritta. Non pare però che Morucci avesse cose di grande ritte-



Allontanati senza motivo

Gravi provvedimenti contro pacifisti stranieri a Comiso

COMISO — Proprio a pochi giorni dall'avvio di una serie di iniziative di lotta per la pace programmate per questa estate a Comiso, l'autorità di polizia provvede ad allontanare (giustificatamente) giovani stranieri impegnati nel movimento contro l'installazione di missili nucleari. Il primo ad essere colpito da un ordine di abbandono il territorio nazionale è Jochen Lorenzen, un giovane «studente» di Berlino-Ovest, aderente al «Campo internazionale» di Comiso.

Lorenzen era arrivato in Sicilia otto mesi fa, reduce da un'esperienza di lotta per la pace a Londra. Aveva ottenuto un primo permesso di soggiorno, e poi un secondo, che scadeva il 30 maggio scorso. Prima di quella data il giovane era andato al commissariato per chiedere un

ulteriore rinnovo, dimostrando di essere in grado di provvedere al proprio sostentamento; gli avevano detto di restare pure a Comiso in attesa di una risposta. Ma il 24 giugno scorso è stato inopinatamente fermato e accompagnato al commissariato: qui gli hanno consegnato un ordine scritto di abbandonare l'Italia entro cinque giorni. Un provvedimento analogo riguarderebbe un altro giovane tedesco aderente al «CUDI» (Comitato unitario per il disarmo internazionale e la pace).

Il significato politico di questo «nuovo corso» varato dall'autorità di polizia: il Comiso è molto chiaro, considerando che Lorenzen — tra i molti giovani stranieri che partecipano al momento di lotta contro l'installazione di missili — è uno dei pochi che svolgono attività pacifista in Sicilia in modo permanente.

Ilio Paolucci

Polemiche e riflessioni sul dopo voto e sul futuro

Bordate dc contro il PSI De Mita andrà dimissionario in Direzione?

Sarebbe una mossa tattica - Galloni ai socialisti: DC non disponibile a un ruolo subalterno - La questione degli incarichi

ROMA — «Un puro gioco di potere: la replica democristiana all'idea del socialista Formica, di un governo della «fase costituente» guidato dal PSI è arrivata immediata e durissima. Il compito è stato affidato al direttore del «Popolo», Galloni, e lui l'ha svolto con toni che riecheggiano le polemiche più aspre della campagna elettorale. Il tasto di orgoglio di partito e della difesa del ruolo della DC sulla scena politica italiana può essere forse suonato con qualche momento di profitto per la sopravvivenza della segreteria De Mita e Galloni, appunto, ci prova, avverte. Fino a chiedersi: «Come è possibile pensare che la DC, anche dopo la flessione subita e soprattutto dopo quella flessione, sia disponibile a collocarsi in un ruolo subalterno per fare da sgabello a un'alternativa di sinistra che la veda sicuramente centro tre anni e forse anche più, e collocata d'ufficio all'opposizione?». Simili idee altro non sarebbero che il risultato di piani «studiati a tavolino da un intelligente apprendista-stregone».

Ma stando alle indiscrezioni che escono dalla Direzione dc in piazza del Gesù, anche il vertice democristiano starebbe preparando qualche «filtro magico» in grado di attuare i contraccolpi governativi della sconfitta elettorale. La riproposizione del pentapartito è scontata, e più giovane della sollecitudine con cui, ad esempio, il liberale Zanone invita a un incontro tra i segretari dei 5 partiti. Ma il timore della DC è anche con la rievocazione del pentapartito, che Palazzo Chigi si spinga di nuovo di mano.

Però, è già cominciato un fuoco di sbarramento particolarmente acceso. Craxi e Martelli si zaccagnano. Belci ironizza su coloro che «aspettano l'avvento di un nuovo messia politico», nel frattempo il vassallo della SVP arriva a stabilire, in caso di mancata assegnazione della Presidenza del Consiglio a un democristiano, una precedenza di Spadolini rispetto a Craxi. Ma l'arma segreta dello scudo crociato pare che sia soprattutto un'altra: il vertice democristiano si preparerebbe a non presentare a Pertini nessuna candidatura personale, limitandosi a sottolineare alcuni punti programmatici del futuro governo e il ruolo di partito di maggioranza relativa ancora conferito (sia pure per poco) dall'elettorato alla DC.

Da quest'ultima considerazione dovrebbe discendere — almeno così si spera a piazza del Gesù — l'annullamento della decisione del Capo dello Stato di affidare il mandato a un esponente democristiano; e si sa che da tempo Emilio Colombo nutre la speranza di poter essere, un giorno o l'altro, il prescelto. Insomma, tra voci, trame, manovre sembra che in casa dc i vecchi giochi continuino come se niente fosse successo. E avvisi che il confronto interno aperto attorno alla segreteria dc sarà comunque de-

Dal nostro inviato

URBINO — È il primo dei senatori eletti nelle Marche, e con una valanga di voti il 46,30 per cento. Così qualcuno è arrivato a stupirsi del successo, è il caso di dirlo, popolare di un scrittore ben conosciuto ma fuori del grande circolo della cultura-spettacolo come Paolo Volponi. Sembrava cosa ne pensa il diretto interessato, reduce da una campagna elettorale intensa e appassionata fra la sua gente...

«Ma vedi, proprio questo stare con gli altri non è una novità per me. Non sono uno scrittore chiuso nel suo studio che ha rapporti saltuari coi suoi simili: quando sono a Urbino non ho soste, sono attivo, con i miei impegni, le mie relazioni, altro che intellettuale lontano e distaccato... E poi, proprio per la mia formazione, la mia gioventù, la mia infanzia conosco il mondo del lavoro, gli artigiani e la campagna. Non dimenticare che ho anche scritto e lavorato nel medesimo tempo e che, anzi, i miei libri sono solo una parte del mio lavoro. Già, i libri: il non ho (forse) parlato dei problemi del lavoro, delle relazioni sociali? Non mi hanno mai interessato, come scrittore, i giochi d'amore o le storie sentimentali, ma i problemi sociali, visti in momenti storici, emblematici».

«L'accordo, però 49 tra comunisti e democristiani pur sempre un'esperienza umana e politica nuova. Quali sono le tue impressioni?»

«Inanzitutto devo dire che sono stato in tutte le città maggiori delle Marche e

Paolo Volponi: «Cosa pensa la gente che mi ha eletto»

A colloquio con lo scrittore, il più votato senatore delle Marche - L'esperienza di 49 comizi - Interrogativi di operai e contadini sul rapporto tecnologia-lavoro - «Un partito vivo, con tanti giovani»

anche nei piccoli paesi della provincia di Urbino, paesi dell'Appennino più alti, in cima alle vallate dei fiumi e poi giù fino ai centri storici del mio collegio senatoriale. Il mio era una specie di collage dantesco che va da San Leo ai due gibbi che danno il nome al monte Catria. Parlando, facendo discorsi nella politica, nella lotta per un programma pubblico in cui scienza e industria interagiscono, perché la scienza non è contro il lavoro ma è il lavoro — come parte dell'attività politica, pubblico del tempo — che deve appoggiarsi al lavoro. Un altro voglia di fare, comunisti e non comunisti ma tutti di estrazione popolare. E poi ho visto un partito sano, vivo, con tanti giovani pronti e maturi».

«Quali domande della gente ti hanno colpito di più?»

«Un operaio di Colbordolo Bologna, siccome parlavo di industria, mi ha chiesto: come spieghi che la FIAT con meno operai e con la cassa integrazione riesce a produrre più macchine di qualche tempo fa? In fondo, con quella domanda esprimeva un timore che i robot, l'automat-

zione potessero indurire e appesantire la mano dei padroni, e insieme l'ansia di conoscere il futuro destino dei lavoratori. Bene, ho cercato di rispondergli dicendo che il destino dei lavoratori era nella politica, nella lotta per un programma pubblico in cui scienza e industria interagiscono, perché la scienza non è contro il lavoro ma è il lavoro — come parte dell'attività politica, pubblico del tempo — che deve appoggiarsi al lavoro. Un altro voglia di fare, comunisti e non comunisti ma tutti di estrazione popolare. E poi ho visto un partito sano, vivo, con tanti giovani pronti e maturi».

«Quali domande della gente ti hanno colpito di più?»

«Un operaio di Colbordolo Bologna, siccome parlavo di industria, mi ha chiesto: come spieghi che la FIAT con meno operai e con la cassa integrazione riesce a produrre più macchine di qualche tempo fa? In fondo, con quella domanda esprimeva un timore che i robot, l'automat-



Paolo Volponi

derne ritenere zootecnico, per sfruttare il patrimonio boschivo, che sappiano coniugare lavoro e conquiste del sapere tecnico-scientifico. Insomma, è come se avessi avuto di fronte una sottile «costituente dal basso» per rinnovare questo paese. — Non hai mai rilevato una certa curiosità verso lo scrittore che si presentava come politico? — «Sì, c'era anche quella curiosità, ma ho cercato di far capire che non ero quanto si scrive di politica e che certe impressioni derivano dalla spettacolarizzazione della cultura e della TV. Sai, molte volte raccomandavo di non dar troppo retta alla televisione, di spiegarla magari e di leggere di più, o giocare a carte, ritrarsi con gli altri. E di guardare alle istituzioni che esistono due modi alterativi di intendere la democrazia, la cultura e la politica. E che fin da ora o si cambia o si ricade nelle vecchie contraddizioni. Quanto alla politica estera, penso naturalmente alla questione dei

stratavo. — Su cosa pensi di qualificare il tuo impegno nel nuovo Parlamento? — «Per prima cosa voglio guardare bene il programma di politica economica e di politica estera che verrà presentato dal nuovo governo. Voglio vedere che idee verranno proposte sulle trasformazioni dell'economia, se si resterà all'interno di una razionalizzazione che ha presentato solo lacune. Sì, perché i valori, la cultura e la politica del centro-sinistra sono già falliti alla fine degli anni sessanta, e sono rimasti in gioco solo grazie a contropesi e palleggi tra varie forze che non hanno voluto tener conto della nuova cultura che veniva maturando. Guarda, queste elezioni sono servite a far capire meglio che esistono due modi alterativi di intendere la democrazia, la cultura e la politica. E che fin da ora o si cambia o si ricade nelle vecchie contraddizioni. Quanto alla politica estera, penso naturalmente alla questione dei

missili, della quale occorre discutere di più, con forti prese di posizione, chiamando a tante e tante manifestazioni. Vedi, proprio perché si punta a trattative non si può battere la vecchia strada del ritorno e quindi bisogna spendere l'italianità del missile a Comiso. Poi questa candidatura ha anche, come ho cercato di spiegarvi prima, un risvolto territoriale, perché qui ho conoscenze e rapporti: non sono stato presentato dal PCI come un fronte all'occhietto, ma per impegnarmi al fianco di questa gente. Ti dico solo una cosa: il programma di sviluppo presentato due mesi fa dal pentapartito alla Regione Marche è un programma di sviluppo solo cartaceo, steso in un linguaggio «aggiornato» che sarebbe bene per una rivista di sociologia... Non c'è dentro la realtà, perché si basa sui poli cosiddetti forti, trascurando le aree deboli, senza capire che i «poli forti» sono insufficienti e finiscono per condizionare negativamente il resto della vita economica e sociale del paese. — Senti Volponi, ti aspettavi questo crollo della DC? — «C'è la DC perdesse qualcosa lo avevo pensato, ma non immaginavo, ad essere sincero, il crollo. Ma il punto è un altro: è crollato il perno della vecchia politica e il PCI può proporsi come perno nuovo. In fondo è un po' il senso delle attese, delle riflessioni, delle discussioni che ho avuto con la gente».

Andrea Alois



Carla Federica Nespolo



Camilla Ravera

Tutte le novità delle nuove Camere Il Senato più giovane di dieci anni

Parla Vanda Dignani Grimaldi, la prima non vedente eletta (dal PCI) deputato: «Una nuova strada è aperta» Costamagna non si rassegna e ricorre - Chi è in Parlamento dalla Costituente - I record delle liste comuniste

ROMA — Il Senato della Repubblica è ringiovanito; c'è chi non si rassegna alla esclusione e ricorre al tribunale; in Parlamento, per la prima volta, entra una donna non vedente; è ancora il PCI ad avere il record di donne e indipendenti eletti; chi sono i deputati nel nuovo Parlamento fin dalla Costituente? Lottava legislatura sta per uscire di scena portando con sé i nomi illustri e personaggi meno noti e si cercano le novità e le curiosità del nono Parlamento repubblicano.

ORA LA PAURA — Chi dice così è Vanda Dignani Grimaldi, 53 anni, non vedente, indipendente eletta nel voto del 12 luglio, per la circoscrizione marchigiana. Vive e lavora a Macerata: è insegnante di materie letterarie nell'istituto tecnico femminile ed è presidente dell'Unione ciechi provinciale. È sposata senza figli, con Luigi Grimaldi, anch'egli non vedente, centrista e provveditorato di Macerata.

Per l'on. Dignani sono giornate convulse e il telefono è perennemente occupato: la chiamano da tutta l'Italia le associazioni di invalidi, di portatori di handicap, di non vedenti. «È stato ribaltato un principio», dice — e ora una nuova strada è aperta. E così intorno a lei e alle sue nuove responsabilità si appuntano le speranze, le richieste, le attese di chi dalla vita e dalla società ha ricevuto poco o niente. «Le attese — dice la neo-eletta — sono tante e questo mi fa paura. Ma ho buona volontà e grande disponibilità. Sono sicura che i colleghi mi aiuteranno. Non temo la pietà dei colleghi

perché credo nel Parlamento». I giornalisti la cercano, gli auguri e le congratulazioni giungono da tutto il paese. «Non mi aspettavo tutti questi consensi, e questo calore è molto bello non solo per me ma per tutto il PCI che ha consentito la mia elezione, che mi ha offerto con serietà e sincerità questo spazio aiutandomi anche durante la campagna elettorale. Un'esperienza bellissima e irripetibile. Quando la politica e la società si sposano si fa breccia nella gente».

Ora l'on. Vanda Dignani attende il 12 luglio, il giorno in cui entrerà alla Camera per la prima seduta della nona legislatura. L'attende un lavoro duro in difesa — come ella stessa dice — «di tutti coloro che non solo hanno un handicap sensoriale fisico, ma anche degli emarginati dalla società come gli anziani e i pensionati. Il Parlamento dovrà prendere posizione su leggi importanti negli scorsi anni ma che dormono da troppo lungo tempo».

NON CI STORIO — Sentite invece che storie si raccolgono in casa dc. Il primatista delle interrogazioni, il deputato piemontese Giuseppe Costamagna, non riesce proprio a digerire di essere il primo dei non eletti della lista democristiana per la circoscrizione Torino-Novara-Vercelli. È stato scavalcato dal signor Gianfranco Astorri. Ma Costamagna dice che qualcosa non va e ha già fatto ricorso — attraverso un avvocato — all'Ufficio elettorale circoscrizionale chiedendo il controllo delle pre-

ferenze espresse nei seggi di Vercelli. Secondo Costamagna all'oscuro Astorri sono stati attribuiti 17 mila 665 voti di preferenza in provincia di Vercelli. «È una cifra — aggiunge il documentato — per ora ex onorevole — che mai nessun candidato, almeno per quanto riguarda la DC, ha mai raggiunte in provincia di Vercelli dal dopo-

guerra in poi». Costamagna ha anche fatto i suoi calcoli e stima che l'Astorri non può aver raccolto più di 10 mila voti di preferenza.

DICIANNI DI MENO — Si è abbassata sensibilmente — dieci anni, appunto — l'età media dei senatori. È scesa a cinquant'anni rispetto ai sessanta della scorsa legislatura. I due senatori più giovani sono ora la comunista Carla Nespolo (4 marzo 1933) e il socialista Luigi Covalta (15 maggio 1943). I dieci senatori più giovani appartengono al PCI (sei), al PSI (tre) e alla DC (uno). Sono ben settanta i senatori con età inferiore a 50 anni, mentre altri nove hanno compiuto 40 anni soltanto da qualche mese. Un altro numero consistente di senatori ha un'età che oscilla tra i 44 e i 53 anni.

La più avanti con l'età è la compagna Camilla Ravera (91 anni, senatore a vita) che presiederà il 12 luglio la prima seduta di Palazzo Madama. Tra gli eletti il più anziano è il missino Araldo Crollalanza (91 anni), seguito dal compagno Umberto Terracini (88 anni), da Giovanni Maglioli (79 anni), da Francesco De Martino (76 anni).

I COSTITUENTI — Sono dieci i senatori e i deputati eletti in Parlamento ininterrottamente dalla Costituente ad oggi. Sono: Umberto Terracini, Nilde Jotti, Arrigo Boldrini, Gian Carlo Paletta, Giulio Andreotti, Paolo Emilio Taviani, Benigno Zaccagnini, Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo, Mariano Rumor e Luigi Preti. Anche Sandro Pertini e gli ex presidenti della Repubblica Giuseppe Saragat e Giovanni Leone sono entrati in Parlamento fin dalla Costituzione.

RECORD — È ancora una volta il PCI ad avere eletto il più alto numero di donne (oltre quaranta) e di indipendenti (una quarantina), ai quali vanno aggiunti i sei deputati e il senatore del PDUP.

Giuseppe F. Mennella



Retrocessione

Storia avventurosa di un sondaggio che apparve su «Repubblica» Quando finisce così, sbagliare non guasta

Il 19 maggio «la Repubblica» diede notizia in esclusiva, con eccezionale rilievo in prima pagina, di un sondaggio dell'Istituto Doxa. Si annunciava a caratteri cubitali che il 26 giugno potrebbe finire così: DC 33,6%, PCI 27,3%, PRI 11,4%, PRI 5,5%. Queste cifre venivano tradotte in un quadro che vedeva «democristiani in ascesa, salasso del PCI, aumento lievissimo dei socialisti, boom del PRI». Il giorno stesso la Doxa tirava una lunga nota di rettifiche con la quale si mettevano in evidenza i limiti del sondaggio e l'uso scorretto che se ne era fatto. Su questa base noi diciamo che c'era stata una manipolazione politica dei dati.

Eugenio Scalfari si risentì al punto da considerarsi un «organo dialettale», in altre parole un giornale più vero che non alle scienze demoscopiche moderne. Un peccato grave, sullo sfondo di quel fitto complotto tra «vecchio» e «nuovo» che Ciriaco De Mita aveva aperto nel paese. Perfino in una intervista al segretario del PCI, il direttore di «Repubblica» non lasciò cadere l'argomento. Il compagno Berlinguer disse che «i giornali esagerano», come in effetti avviene. E Scalfari — proprio nel momento in cui più vivamente si faceva la sua flemma — contro l'on. Luzzatto Fegiz risponde testualmente: «No, ci era

meritata sentenza su una delle tante polemiche giornalistiche, con un brutto voto sulla pagina del «Messaggero». Torniamo ora su questi curiosi precedenti, non per riaprire quella polemica, ma solo perché sull'argomento c'è una novità, anzi una interessante rivelazione, dalla quale ogni giornale serio ha da trarre ammaestramenti per il futuro.

Il professor Pierpaolo Luzzatto Fegiz, ex direttore dell'Istituto Doxa, è stato intervistato ieri dal «Messaggero». A una domanda del giornalista, che gli chiede se quel famoso sondaggio, trasmesso alla DC, fosse stato fatto per iniziativa della Doxa, Luzzatto Fegiz risponde testualmente: «No, ci era

stato commissionato. I dati sarebbero dovuti rimanere riservati, servire per la strategia di partito. Invece loro li avevano passati alla «Repubblica». Non tutti: avevano fatto una cosa scorretta, per dimostrare che la DC teneva. Ma la scorrettezza si è ritorta a loro danno». Il presidente della Doxa afferma, infatti, che da quel sondaggio la DC risultava già in calo, intorno al 37 per cento. E ciò che sostengono anche i direttori dell'Istituto, Brusati e Salomon.

In altre parole, quel 38,6% sarebbe stato solo una estrapolazione di Piazza del Gesù, riflitta alla «Repubblica». Così vanno le cose nel nostro paese, ed è giusto che

consentiti una trasgressione. Una sorta di scampagnata. Noi confessiamo di avere qualche dubbio su questa interpretazione del risultato elettorale, che per lo meno non ci sembra sufficiente a spiegare un così affollato esodo fuori porta.

Ma se davvero avessero operato simili meccanismi psicologici, dobbiamo dire — rinunciando alla farmacia latina per fedeltà al nostro dialetto — che una volta tanto sbagliare non è stato solo umano ma anche deliziosamente diabolico, nonostante la «Repubblica» tra maggio e giugno — lo riconosciamo — abbia evitato di perseverare fino in fondo.

DOMENICA PROSSIMA diffusione straordinaria **Unità** Battuta dal voto la proposta comunista adesso si apre una nuova fase politica **Clamorosa sconfitta DC** **Netta conferma del PCI** **Avanza il PRL, lieve progresso PSI sul 79** **DOPO LO SCOSSONE DEL 26 GIUGNO** Domenica sull'«Unità» un inserto speciale di analisi delle cause, degli effetti immediati e delle possibili prospettive del voto che ha sconvolto gli equilibri politici. Articoli di specialisti, interviste, elaborazioni statistiche per ciascun partito e ciascuna area del Paese.

Lombardia più vicina a Milano

Con la sconfitta dc cambia il volto di tutta la regione

L'apporto delle province bianche alla frana di De Mita. L'esempio di Bergamo - Una mobilità che accentua il rilievo del voto comunista - Il travaso dal PSI al PRI

MILANO — Come si presentava Milano e la Lombardia dopo il terremoto elettorale? Più moderna, più avanzata, più democratica, più «sinistra», più laiche? Sicuramente più laiche, almeno nel rapporto con il voto e nel giudizio che si esprime sulle forze politiche, sempre meno legato a schemi ideologici, ad opinioni irrevocabili, ad un'educazione assoluta; sempre più legato invece a ciò che esse materialmente producono: di volte in volte orientamenti economici, progetti amministrativi, ipotesi di cambiamento e di rinnovamento.

È una tendenza non di ieri, ma che si è confermata e forse accentuata. La mobilità ciclica del voto era emersa parecchie consultazioni elettorali (a potremmo partire dal 1963, quando si diffidavano il boom dei liberali che nel capoluogo occorrono il 18,7 per cento del voto e il primo capibolo della DC, che era scesa al 22,6 per cento) ed aveva premiato via via comunisti e socialisti, con l'intermezzo del fascista (10,3 per cento nel 1972). Mobilità confusa e contraddittoria, che può andare in un senso quando nel pieno dell'eversione può essere sedotta da appelli all'ordine, grazie al quale solo nel 1976 si è potuta riprendere industrie e commerci; a sinistra quando il malgoverno democristiano, la corruzione, lo scontro con il burocratico sviluppo delle gambe alle ipotesi di sviluppo lombardo; e a destra quando (quella repubblicana, nell'ultimo caso) che si sa proporre con una immagine suggestiva di un'alternativa, di cambiamento senza traumi in una società che sente di avere in se le forze per uscire dalla crisi.

Quanto vale questa mobilità? Solo il conto aritmetico dei quadri partiti dice che il

meno il 15 per cento dei voti ha cambiato destinazione. Nel conto non rientrano, ovviamente perché non rilevabili, gli spostamenti tra partiti. Così la quota di elettorato mobile risulta molto più ampia. In questo contesto acquista ancora più rilievo la forza denata dal PCI in una città come Milano.

È un fenomeno che si è esteso orizzontalmente su tutto il territorio lombardo, anche nelle zone dove le posizioni sembravano più ferme, consolidate, inaffievoli. La DC, che scende regolarmente dal 39,4 al 33,4 per cento, perde rovinosamente in province bianche come Bergamo e Sondrio (in entrambi i casi per la prima volta sotto il 50 per cento) o meno bianca, ma di fortissima cultura democristiana come Brescia, Como, Varese. Alla mobilità si accompagna un altro segno: l'omogeneizzazione. Insomma sempre meno complicata è la diversità tra area ed area, conseguente a trasformazioni che hanno portato ciò che prima, ad essere più o meno milanese anche nelle periferie della regione. È saltato addirittura il concetto di periferia milanese, gli ultimi anni, di fronte alla

affermazione di nuove capitali territoriali ed industriali: Bergamo, Brescia o Varese non possono essere definite così.

L'errore della DC (ma non solo della DC, perché il voto comunista, consolidato è vero ma che poteva essere di progresso in una situazione di così capillari mutamenti, pone pur sempre la necessità di qualche riflessione autonoma) è la ragione della sua sconfitta consistono proprio nella incomprensione di ciò che stava avvenendo, anche dove si era manifestata una capacità di governo, tradita nel tempo, ma forse non illusoria.

Consideriamo Bergamo. Nel capoluogo la DC passa dal 47,41 per cento del '79 al 30,2 del '80 al 40,68 del '81. Nella provincia si va dal 56 per cento, al 54,8, al 49,2. In queste cifre si è disastrosa per il partito di De Mita (ossannato, magari, come dice lui, ma giudicato, dai suoi amici di qui, brutalmente come il «terrone», cioè un corpo estraneo a quella realtà), si legge tutta l'incapacità della DC di cogliere quelle trasformazioni che essa stessa negli anni Sessanta aveva proproziato. La DC allora aveva favorito grossi inse-

diamenti industriali (la Magnin e tutto il comparto elettrodomestico), aveva progettato e sviluppato grandi opere di urbanizzazione e infrastrutture di trasporto (dal piano regolatore, ai piani per la viabilità all'aeroporto di Orio al Serio), dando di sé una immagine di partito moderno, efficiente, di progresso. E anche vero che questi grandi progetti sono stati disastri o svuotati di significato. Ma l'immagine di partito che sa governare c'era. L'immagine di oggi è invece di un partito prigioniero di logiche di sviluppo che aveva magari favorito e diretto ma dalle quali è stato poi fagocitato, delle quali è risultato subalterno.

Le fabbriche stanno lasciando la città, che si è terziarizzata (ma sarebbe difficile parlare di un terziario avanzato, quando tutto si muove intorziato), l'aeroporto si è rivelato un fallimento, del suo amici di qui, brutalmente come il «terrone», cioè un corpo estraneo a quella realtà), si legge tutta l'incapacità della DC di cogliere quelle trasformazioni che essa stessa negli anni Sessanta aveva proproziato. La DC allora aveva favorito grossi inse-

diamenti industriali (la Magnin e tutto il comparto elettrodomestico), aveva progettato e sviluppato grandi opere di urbanizzazione e infrastrutture di trasporto (dal piano regolatore, ai piani per la viabilità all'aeroporto di Orio al Serio), dando di sé una immagine di partito moderno, efficiente, di progresso. E anche vero che questi grandi progetti sono stati disastri o svuotati di significato. Ma l'immagine di partito che sa governare c'era. L'immagine di oggi è invece di un partito prigioniero di logiche di sviluppo che aveva magari favorito e diretto ma dalle quali è stato poi fagocitato, delle quali è risultato subalterno.

Le fabbriche stanno lasciando la città, che si è terziarizzata (ma sarebbe difficile parlare di un terziario avanzato, quando tutto si muove intorziato), l'aeroporto si è rivelato un fallimento, del suo amici di qui, brutalmente come il «terrone», cioè un corpo estraneo a quella realtà), si legge tutta l'incapacità della DC di cogliere quelle trasformazioni che essa stessa negli anni Sessanta aveva proproziato. La DC allora aveva favorito grossi inse-

stare al passo, aveva messo in campo, contro Spadolini e Craxi, Mazzotta e soprattutto Giulio Andreotti.

Ecco la nuova efficienza e il nuovo rigore demitiano, sposati a scacchiera chiusa da una fetta della Confindustria: ma pochi ci sono cascata. Carli è stato malamente eletto nel collegio centralissimo di Milano 1, con un voto che porta la DC dal 37 al 26 per cento, un tracollo. Le elezioni finiranno con l'avere un riflesso anche nelle amministrazioni locali. A Milano ad esempio, dove è vero che non esiste più nel numero una maggioranza di sinistra e dove è balzato prepotentemente alla scena il partito di Spadolini, ma dove il PCI si ripresenta sempre più come asse centrale di qualsiasi ipotesi di governo. Nella Regione, dove, al di là dei numeri, la sconfitta democristiana in aggiunta alla incapacità progettuale del pentapartito deve aprire varchi al confronto e alla collaborazione tra le diverse forze politiche.

Per il PCI, che ha giudicato positivamente l'esito della situazione, non si tratta di non cadere nel trionfalismo un po' settario di chi sostiene che il partito DC, almeno vinto noi, i mancati consensi dei giovani (finiti piuttosto a DP e ai radicali, che mantengono un certo consistente), le molte posizioni di protesta (MSI o scheda bianca o astensione), lo stesso clamore di un certo «no» (non dico che nel nostro partito non è in fondo andato tutto per il verso giusto, ma bisogna dar corpo ad una grande competizione culturale ed ideale, che bisogna parlare di un'alternativa politica, per quei tecnici, per quei lavoratori stanchi di promesse che non si possono realizzare, per un'area politica inattuabile.

Oreste Pivetta

LETTERE ALL'UNITA'

«Perché, allora, non si dovrebbero chiedere rifugi anche per la gente?»

Caro direttore,
leggo esterrefatto l'articolo del prof. G.C. Argan «Mettiamo Giotto nel bunker» apparso sull'Unità del 21 c.m.

Si ipotizza allora che il ministero dei Beni culturali non ha provveduto, come in altri Paesi europei, alla costruzione di rifugi antiaeromobili per la protezione delle opere d'arte; anche se poi aggiunge che «con gli attuali mezzi di distruzione non c'è molta speranza di salvarli». E perché mai allora non dovremmo pretendere dal ministero della Protezione civile la costruzione su vasta scala di rifugi antiaeromobili per salvare vite umane?

Si ipotizza allora una guerra europea limitata, finita la quale i sopravvissuti indolenti, indifferenti, andrebbero ad ammirare la cappella degli Scrovegni?

La strada è un'altra: lottiamo tutti per la pace e contro le bombe atomiche! Solo così forse riusciremo ad evitare la guerra, e i nostri figli prospereranno tanto liuteri, che comuniste distruggerebbero i nostri millenari valori di civiltà.

ALESSANDRO SMERALDI (Roma)

«L'arma usata dai falchi è la lenta rassegnazione a un eventuale conflitto»

Caro direttore,
ho sempre ammirato la raffinatezza intellettuale e l'alta umana espressa dalla figura del prof. G.C. Argan, soprattutto quando afferma quelle verità, artistiche o semplicemente storiche, che la cultura borghese ha sempre rognosamente precluso alle classi lavoratrici.

Devo, purtroppo, contestare una forte contraddizione tra quanto asserito nell'articolo apparso sull'Unità il 21 giugno («Mettiamo Giotto nel bunker») e quanto affermato in un'intervista pubblicata sul numero di luglio dell'Unità («L'arma usata dai falchi di tutto il mondo — contro la pace è la lenta, ma penetrante rassegnazione a un eventuale conflitto nucleare, quanto basta cioè ad abbassare le difese della nostra coscienza critica, l'unica ancora in grado di fermare il mostro della guerra»).

Parlare e agire con la freddezza di chi pensa che la guerra, facendosi cultura del quotidiano, è un prezzo «non vitali» che si deve pagare per la sopravvivenza di un veicolo — consapevole o inconsapevole che sia — del «virus letale».

Argan scrive che bisogna affrettarsi a fare rilievi architettonici e campagne fotografiche per i rifugi, ma non ricorda che in quei Paesi sono stati predisposti numerosi rifugi antiaeromobili anche per la popolazione civile, provvisti di ospedali, scuole e riserve alimentari (vedi i Paesi scandinavi) e che simili progetti sono alquanto lontani dalla realtà del nostro Paese, dove il deficit di adatte strutture sociali (ricordo i tragici avvenimenti del terremoto?)

A me piace pensare, lo confesso, alle rivendicazioni e alle battaglie politiche per un prezzo «non vitali» che si deve pagare per la sopravvivenza di un veicolo — consapevole o inconsapevole che sia — del «virus letale».

Argan scrive che bisogna affrettarsi a fare rilievi architettonici e campagne fotografiche per i rifugi, ma non ricorda che in quei Paesi sono stati predisposti numerosi rifugi antiaeromobili anche per la popolazione civile, provvisti di ospedali, scuole e riserve alimentari (vedi i Paesi scandinavi) e che simili progetti sono alquanto lontani dalla realtà del nostro Paese, dove il deficit di adatte strutture sociali (ricordo i tragici avvenimenti del terremoto?)

Vincenzo Vasile

anche uno strumento per vincere questa battaglia; cioè spezzare i legami tra potere politico democristiano e mito, senza offuscare i contenuti di rinnovamento e di cambiamento che tale battaglia ha assunto per i giovani meridionali.

Ben vengano, quindi, i cattolici ad ingrossare lo schieramento antimafioso, purché non pretendano indulgenza verso i mafiosi, ben vengano diversi orientamenti a clementari in questa lotta, purché non si snaturino i suoi contenuti economico-sociali (investimenti e lavoro).

PIETRO SCHIRIPA (Roma)

«Sicuramente riusciremo a smascherare chi è nascosto nelle alte sfere dello Stato»

Caro Unità,
sono un compagno di 22 anni e, per quanto giovane, ho vissuto intensamente gli anni di orrore che hanno sconvolto la vita del nostro Paese.

Oggi non dico che riusciremo a risolvere tutti i guai di questo mondo, ma sicuramente riusciremo, con il nostro impegno, con la nostra volontà, con la nostra organizzazione, a smascherare i criminali che si nascondono nelle alte sfere dello Stato. Quella stessa gente che, per difendere ciò che ha accumulato rubando e persino assassinando, continua ad usare con arroganza e ferocia le armi contro la libertà e l'uguaglianza.

Tutto l'orrore che i nostri occhi hanno visto in questi anni non lo dimenticherò mai.

È inutile che la DC continui a nascondersi dietro discorsi ipocriti: è chiaro come il Sole che i suoi dirigenti hanno nascosto sempre la verità, proteggendo i loro privilegi, per lo collaboratori dello Stato e allentando e cancellando il corso della giustizia per occultare i loro intrighi, lasciandosi corrompere dai dollari e per i dollari lasciando i loro doveri.

Oggi chiediamo che i colpevoli paghino: vogliamo giustizia; e solo il PCI ce la può dare. Ce l'insegna la sua storia, che è fatta di lotte e di martiri che hanno sacrificato la vita per darci un avvenire migliore.

SEBASTIANO M. RACHELE (Lumezzane - Brescia)

Come per la seta, così per le fibre ottiche non c'è editore in Italia

Caro direttore,
sull'Unità del 24 giugno Plinio Faverelli di Como segnala che un libro almeno qualificato di un disegnatore di sete comasco non ha trovato un editore italiano. Gli operatori del settore, numerosi, devono acquistare da un editore giapponese.

A Torino opera il CSELT (Centro studi e ricerche telecomunicazioni) che, sotto la ricerca del gruppo Stet. Lo CSELT ha realizzato, con la collaborazione delle aziende italiane del settore, tutto quanto era necessario per allineare l'Italia a quella decina di Paesi industrializzati in grado di produrre e installare fibre ottiche per telecomunicazioni.

Lo CSELT ha scritto un libro: «Optical Fibre Communication». Il prestigioso editore è americano.

Allora vuol dire che per stamparlo in Italia un editore nostrano dovrà pagare i diritti a un editore USA. O, peggio ancora, che un editore italiano pubblicherà forse un libro sull'argomento ricorrendo ad autori stranieri. Facendo cioè quello che i nostri editori sono soliti fare.

UGO PINFERI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione di grande utilità di guerra, è la quale tener conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Amalia GIANNOLLO, Acquafredda di Maratea; Alessandro CORRADO, Napoli; Silvio BIANCHI, Solothurn-Svizzera; Peppino ARBAU, Roma; Fabio BINI, Collemarino; Marco A. BARI, Uscia BRISCIANI, Bergamo; Ferdinando SCUSA, Ponzano; Marco Antonio JURDICH, Pola-Jugoslavia; Gaetano BARRASSO, Sulmona; Otello SERENI, Fonte a Egoia; Enrico SCIAMANNA, Assisi; Nicola NOLI, Genova; Aldo MERENDA, Nereto; Salvatore COPPOLA, Trapani; Delmo BRAGON, Cornino; Antonietta BENOVI, Procida; Alberto CALEGARI, Mairano di Casteggio; Gerolamo SEQUARI, Genova-Pegli; Giuseppe DE LORENZO, Milano; CASA DELLE DONNE, Modena; Raffaele LADU, Bassano del Grappa; Michele IPPOLITO, Deliceto; Bortolo COVALERO, Brunico (Südtirol).

Noella BARDOLESI, Bologna («Spero in un riavvicinamento col PSI. L'unità delle sinistre e di altre forze democratiche che condividono le nostre posizioni è importante ed anche per questo occorre rafforzare il nostro partito»); Bruno PUNGETTI, Bologna («Ho constatato in questi ultimi tempi un progresso innovativo di lotta, sia nel partito che nel sindacato: oltre che per combattività, vorrei confermare un progresso qualitativo»); Maria N., Catania (dopo l'incontro all'Olimpico tra Lazio e Catania, scriveva tra l'altro: «Non è questa l'ennesima volta che tanta avversione viene espressa nei confronti di una squadra del profondo Sud, come quella catanese, che tenta con l'onestà del suo gioco di arrivare all'ambita meta della serie A»); Pietro Castagnoli, Genova («Maledico fin d'ora quei pazzi scellerati che vogliono installare i missili in Sicilia, a causa dei quali la millenaria civiltà umana potrebbe perire insieme a tutti gli uomini che popolano il globo terraqueo»); Giuseppe ALLEGRETTI e altri sei invalidi, Torrette di Ancona («Vogliamo far sapere lo sdegno per il colpevole silenzio dei governanti sui problemi degli invalidi di guerra»); Renato TACCONI, Aulla («Non vedo nel capo della Chiesa cattolica il medesimo linguaggio e i medesimi giudizi in America Latina e in Polonia»).

«Ben vengano contro la mafia purché non pretendano indulgenze verso la DC»

Caro direttore,
leggo sull'Unità del 15/6 l'articolo di Eugenio Manca che si riferisce alla lotta dei giovani napoletani contro la camorra.

È passata molta acqua da quando contro il terrorismo politico-mafioso il nostro partito chiamava alla lotta unitaria tutte le forze politiche e democratiche e le masse popolari. Oggi (e ne è prova il comunicato della nostra Segreteria nazionale e il tuo articolo di fondo) riteniamo che per lottare efficacemente contro la mafia bisogna stanare i suoi protettori politici dentro gli apparati dello Stato, cioè in primo luogo inchiodare la DC sulle sue prevariche responsabilità (di complicità, di connivenza, di malgoverno, di politica antimerdionale).

Ritornando all'articolo di Manca, li ritengo che sia creato enfatizzare il ruolo di qualche vescovo in tale lotta, se poi quest'ultimo si esprime con dichiarazioni che genericamente sollecitano le forze politiche ad eliminare le connivenze con la mafia. E porgo un problema politico: la lotta contro la mafia può essere condotta con il più largo schieramento di forze politiche e sociali, ma a patto di non perdere di mira l'obiettivo principale (che è

ALDO MAGNANI (S. Silio Pellico 5 tel. (0523) 31331, Reggio Emilia)

«Ben vengano contro la mafia purché non pretendano indulgenze verso la DC»

Caro direttore,
leggo sull'Unità del 15/6 l'articolo di Eugenio Manca che si riferisce alla lotta dei giovani napoletani contro la camorra.

È passata molta acqua da quando contro il terrorismo politico-mafioso il nostro partito chiamava alla lotta unitaria tutte le forze politiche e democratiche e le masse popolari. Oggi (e ne è prova il comunicato della nostra Segreteria nazionale e il tuo articolo di fondo) riteniamo che per lottare efficacemente contro la mafia bisogna stanare i suoi protettori politici dentro gli apparati dello Stato, cioè in primo luogo inchiodare la DC sulle sue prevariche responsabilità (di complicità, di connivenza, di malgoverno, di politica antimerdionale).

Ritornando all'articolo di Manca, li ritengo che sia creato enfatizzare il ruolo di qualche vescovo in tale lotta, se poi quest'ultimo si esprime con dichiarazioni che genericamente sollecitano le forze politiche ad eliminare le connivenze con la mafia. E porgo un problema politico: la lotta contro la mafia può essere condotta con il più largo schieramento di forze politiche e sociali, ma a patto di non perdere di mira l'obiettivo principale (che è

Alberto Leiss

Dalla nostra redazione

PALERMO — La spiegazione più sbrigativa e fuori fase ha cercato di darla un «volto nuovo» su cui la DC in qualche modo contava, per far cadere, con un'operazione di facciata, al suo elettorato cattolico più inquieto, dopo le rampogne del cardinal Pappalardo: il sindaco di Palermo, DC, meno 8,7 per cento). Eida Puci, intervistata, ha sostenuto che il tracollo del suo partito sarebbe unicamente... colpa dei giornali. I quali avrebbero pilotato l'opinione pubblica contro il suo candidato, Da Messina (DC, meno 11,2 per cento), il segretario regionale, Giuseppe Campione, ha riversato sui tavoli delle redazioni un fiume di parole, dal quale si ricava che in seno alla DC siciliana dobbiamo fare una riflessione molto attenta. E che, come nel 1971, quando la DC perse clamorosamente il «voto nero» al congresso nazionale, si dovrebbe alzare una diga a destra.

Più sincero Sergio Mattarella, seppur senza far nomi, segnala retrospettivamente «disguidi» e «tattiche sbagliate», «cui è andato incontro, all'interno del partito, un processo di revisione», che, dice, era cominciato.

PCI che aveva desiderato di rivincita. Il doroteo Nicola Ravida reclama un regolamento estivo dei conti con la convocazione della direzione siciliana. E se a Catania (DC, meno 6,5 per cento) l'andrestiano Nino Dragone riesce solo a confessare non ce l'aspettavamo, l'ex

Spiegazioni fantasiose e tentativi d'analisi del voto nell'isola

Tracollo dc in Sicilia: «Colpa dei giornali», dice Elda Pucci

Sergio Mattarella segnala invece le difficoltà di un «processo di revisione» appena avviato - Non è stata l'estrema destra, a parte Catania, ad avvantaggiarsi delle perdite del partito di maggioranza relativa

presidente della Regione Mario D'Acquisto, capofila del troncone occidentale della stessa corrente, portavoce di Silvio Lima, se la prende con De Mita per aver provocato «spavento» con una «politica di rigore annunciata con tanta energia».

Ma confessioni e furbizie dei big dei siciliani non riescono a più nella regione. Un solo «fiorino all'occhiello» a Catania, dove i neofascisti diventano il secondo partito, mentre la DC perde il 6,5 per cento e il PCI guadagna lo 0,1.

La frana da premiato, invece, forze schierate alla porta opposta del partito d'Almirante. La Liguria, comunque, è stata tamponata dal voto siciliano. Anzi la DC perde di più in Sicilia (meno 5,78) che nella media nazionale (meno 5,4). Come a dimostrare la ragione profonda di un voto che ha colpito al cuore il vecchio sistema di potere.

Un altro, quello siciliano, che forse ancor più che altrove deli-

na indicazioni omogenee. Se una parte della DC, infatti, invoca l'analogia del voto nero del 1971, inseguendo impossibili e fumose medesime di interesse a sinistra, le cifre mostrano come, in verità, nel crollo scud crociato stavolta il MSI si sia avvantaggiato soltanto in millebighe di sciliani non riescono a più nella regione. Un solo «fiorino all'occhiello» a Catania, dove i neofascisti diventano il secondo partito, mentre la DC perde il 6,5 per cento e il PCI guadagna lo 0,1.

La frana da premiato, invece, forze schierate alla porta opposta del partito d'Almirante. La Liguria, comunque, è stata tamponata dal voto siciliano. Anzi la DC perde di più in Sicilia (meno 5,78) che nella media nazionale (meno 5,4). Come a dimostrare la ragione profonda di un voto che ha colpito al cuore il vecchio sistema di potere.

Un altro, quello siciliano, che forse ancor più che altrove deli-

del voto PCI nei capoluoghi, insieme a Trieste).

In diversi quartieri popolari della città, il PCI è in testa o in testa ad essere il primo partito. Ed in una realtà come quella palermitana è come se un soffio d'aria fresca abbia dimostrato di poter entrare finalmente dentro cittadelle ritenute inviolabili.

Mentre si procede all'esame dei risultati ed ai raffronti coi precedenti, seggio per seggio, si avverte anche come la scelta di sinistra di porzioni più ampie dell'elettorato popolare ha corrisposto allo sfarinamento del sistema di controllo mafioso sul territorio. E che, in una situazione divenuta ormai insostenibile, e di lunghe e grandi battaglie contro la mafia, si è avvertita una minima parte, frutto di un abbandono della DC da parte di certi capi elettori, che, semmai, l'inciso, in certi distretti di voti in mano ai collegi senatoriali del Palermitano.

Del resto, la perdita della DC appare omogenea nelle città siciliane. Si assiste a una flessione, dal 22,9 per cento alla Camera nel '79 al 20,5 nel Ragusano — la provincia dei missili e delle serate — raggiunge l'obiettivo del 20,5 per cento in Siracusa, Ragusa e Caltanissetta.

Se nella città aretusea il PCI subisce una flessione, dal 22,9 per cento alla Camera nel '79 al 20,5 nel Ragusano — la provincia dei missili e delle serate — raggiunge l'obiettivo del 20,5 per cento in Siracusa, Ragusa e Caltanissetta.

Se nella città aretusea il PCI subisce una flessione, dal 22,9 per cento alla Camera nel '79 al 20,5 nel Ragusano — la provincia dei missili e delle serate — raggiunge l'obiettivo del 20,5 per cento in Siracusa, Ragusa e Caltanissetta.

Vincenzo Vasile

nel voto amministrativo in cui governano in giunte di sinistra, nonostante l'«effetto Teardo». Forse a questo innegabile «effetto» ha aggiunto una buona dose di incomprensione da parte dell'elettorato ligure per una pratica troppo disinvolta della teoria del «bilanciamento delle giunte».

Intanto l'aria nel tarlo pomeridiano la notizia che era nell'aria già da alcuni giorni è stata resa ufficialmente attuale dal presidente della giunta regionale ligure e tutti gli altri esponenti socialisti attualmente in carcere per lo scandalo delle tangenti, sono stati sospesi cautelativamente dal PSI. La decisione è stata assunta dalla commissione di controllo nazionale e convalidata da quella regionale.

Questa decisione, a quanto assicurano fonti ben informate, dovrebbe preludere tra l'altro l'arrivo a Savona di due commissari nominati direttamente dai vertici romani del PSI. Si tratterebbe di Ugo Intini, capoluogo socialista in Liguria, e neo-eletto alla camera e dell'esponente socialista sinistra socialista Bolognino.

Alberto Leiss

Sul PSI in Liguria non solo l'«effetto Teardo»

Sospesi dal partito i socialisti dell'inchiesta di Savona. Quanto ha pesato il disinvoltato ribaltamento di alleanze il PCI, una forza che si è consolidata ed estesa

Dalla nostra redazione
GENOVA — Qualcuno dopo i risultati finali del voto in Liguria ha osservato che Genova aveva saputo anticipare nel voto per il Comune del 1981, una tendenza nazionale. Anche in quell'occasione il consenso del PCI si era esteso rispetto alle elezioni politiche del '79, la DC aveva perso il suo 5 per cento secco (e oggi è riuscita a scendere, sia pure di poco, persino al di sotto del 22,5%) e i tati minori avevano ottenuto una significativa affermazione. Solo il successo vistoso del PSI — simbolo del garofano azzurro — e l'andrestiano Nino Cerofolini come capoluogo aveva raggiunto, superando ogni più ottimistica previsione, il 16,4 per cento — è stato clamorosamente contraddetto. A Genova il PSI è ripiombato ad un 10,3%, che è oltre due punti sotto il risultato delle politiche del '79: in tutta la Liguria il risultato è stato peggiore.

Il risultato è stato peggiore, ma non solo qui, dove l'arretramento raggiunge uno scarto negativo del 3,5%, gli effetti dello scandalo che ha portato in carcere l'ex presidente della giunta regionale Alberto Teardo.

Eppure una lettura più attenta del risultato socialista consiglia, come vedremo, un'interpretazione tutta concentrata su un immediato e meccanico «effetto Teardo».

La Liguria, comunque, è stata una delle regioni in cui più netto è stato il consolidamento e l'avanzamento della forza comunista. Il PCI ha esultato il suo consenso significativamente nei maggiori centri urbani. A Genova (0,9 in più sul voto del '79), a Savona, dove il suo consenso è scescleris l'accordo a quattro intorno a Teardo) passò all'opposizione. E un'altra specificità della situazione ligure è che il successo repubblicano (più 2,78%, su scala regionale, più 3,3% a Savona, dove il PRI diventa il terzo partito dopo PCI e DC) giunge dopo due anni di coerente opposizione di questo partito alla maggioranza regionale.

Oggi il quadripartito si vede drasticamente punito dall'elettorato, e riesce a racco-

gliere solo un 45,3%, con un contributo soprattutto la disfatta democristiana, ma non solo essa. E questo dato politico incontestabile che, con il PCI, già in questi giorni, ripropone il problema di dare alla Liguria un governo saldo e credibile. Le precedenti coalizioni hanno fallito non solo per l'effetto dirompente della questione morale, ma anche per l'incapacità, dimostrata in tante occasioni, di affrontare con coerenza e capacità coordinata i problemi della regione, come quelli del porto, dell'industria, degli assetti sociali. E i civili di una regione dallo sviluppo maturo. La crisi è virtualmente aperta dal giorno in cui Teardo si dimise dal consiglio regionale per accettare la candidatura alla Camera. Il «Giornale» ha definito in questi giorni questa crisi «tecnica», ricordando anche che il socialista che ha

Alberto Leiss

«Ogni anno nella zona di Seveso ci sono più di trenta bambini che si ammalano di leucemia»

Del nostro corrispondente
MONZA - L'uomo, che attende fuori dall'aula di essere ascoltato dal Tribunale come parte lesa al processo contro la ICMESA di Meda...

ambiente delle persone che conoscono a Seveso sono di altre quattro o cinque famiglie con bambini in tenera età affetti da leucemia. Ci sono poi altri tre casi di bimbi con tumore alla testa...

Giuseppe Cremagnani



Una delle numerose manifestazioni di protesta dopo la spazzatura dei rifiuti di diossina...

Scienziati italiani e americani scoprono una nuova «pulsar»

ROMA - Tre ricercatori (due italiani e uno statunitense) hanno scoperto una nuova «pulsar», un oggetto celeste per molti versi ancora misterioso...

MOSCA - Un gruppo di astrofisici sovietici ha reso noto di aver scoperto che il Sole ha delle «regolari pulsazioni» ogni 160 minuti...

Corretto il tempo di Greenwich

HERSTMONCEAUX (Inghilterra) - Da ieri la terra gira un po' più lentamente intorno al sole. Per l'esattezza ci mette un secondo in più rispetto alla programmazione prevista dall'orologio atomico di Greenwich...

Milano, vigili derubati

MILANO - Gli uffici del comando di zona «Vittoria» dei vigili urbani, in via Bezecca, sono stati «visitati» ieri notte dai ladri che, dopo aver forzato gli armadietti...

Usa. Nuova scoperta sul cancro

NEW YORK - Forse è stato trovato un anello mancante nella catena che provoca il cancro. Così il «Washington Post» titola un lungo servizio su una scoperta fatta contemporaneamente da due gruppi di scienziati americani...

Presi dalla polizia anche due ricercati per il blitz anticamorra

Continuano i guai per Cutolo. Arrestato anche il cognato

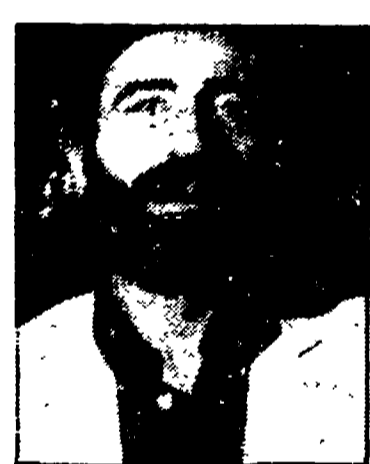
Barra si è deciso a parlare dopo una serie di aggressioni - Il «dissociato» rischiò la vita per un trasferimento Respinti 50 ricorsi dal Tribunale della libertà - Invariata la posizione di Tortora, dicono i giudici

ROMA - Continua il blitz contro la «banda Cutolo»: ieri sono state arrestate due persone ricercate sulla base degli ordini di cattura emessi dalla Procura della Repubblica di Napoli...



Luigi Jacone

Intanto continuano a diffondersi le voci sulla posizione del popolare presentatore di «Portobello» Enzo Tortora: ieri è stata la volta di accertamenti fiscali effettuati dalla Finanza nel nord Italia...



Pasquale Barra

Anche il tribunale della Libertà di Napoli, in un'audace mossa, ha deciso di trasferire in carcere il «dissociato» Raffaele Cutolo...

Il presidente del tribunale della Libertà, Tullio Grimaldi, ha ribadito più volte che questa sezione del tribunale non deve entrare nel merito delle accuse, ma solo giudicare se il provvedimento emesso dalla procura era giustificato dalle prove raccolte...

Intanto emerge un altro pezzo della storia del «pentimento» di Barra: l'ex braccio destro di Cutolo avrebbe deciso di parlare dopo tutta una serie di aggressioni da parte di ex sottoposti...

to i carabinieri che hanno continuato il lavoro del magistrato foggiano e, lavorando a stretto contatto con quelli di S. Maria Capua Vetere e quelli di Napoli, hanno permesso il clamoroso blitz. I guai per la «famiglia Cutolo» comunque non finiscono qui: in Abruzzo è stato arrestato, per favoreggiamento, il congedo del boss, Luigi Iacone di 20 anni, accusato di aver aiutato due rapinatori dopo un colpo avvenuto in una banca abruzzese...

Vito Faenza

Ricercato per lo scandalo petroli

Vitalone ancora «latitante» I legali: «Non sapevamo nulla»

I difensori annunciano denunce. Potrebbe essere presentato un ricorso al Tribunale della Libertà

ROMA - La Finanza continua le sue ricerche ma di Wilfredo Vitalone non c'è proprio traccia. Il giudice di Modena Albino Ambrosio lo aspetta ma il legale romano, su cui pende da due settimane un mandato di cattura per lo scandalo dei petroli, non si è fatto vivo...

Il provvedimento in cui è rimasto impigliato Vitalone, in realtà, è in corso a Milano da parecchi mesi e riguarda il legale di Luigi Lete, Gelli, Carboni e soci un vero boomerang. Tutto è partito, infatti, da una denuncia presentata tre anni fa dallo stesso Vitalone per conto del generale Le Prete, il protagonista dello scandalo dei petroli...

Il giudice Ambrosio, su cui, è facile prevederlo, convergeranno (come accade per il Tm romano Sisa) i pareri dei clan Vitalone, si è detto ieri molto tranquillo convinto com'è di aver emesso con ponderazione un provvedimento così grave. Il magistrato non ha confermato l'arresto secondo cui l'arresto Vitalone è sfumato dieci giorni fa in Puglia dove l'avvocato stava seguendo la campagna elettorale del fratello...

Intresse è ora puntato sulle mosse difensive di Wilfredo. Non è escluso che sia intenzionato a far presentare tramite i suoi difensori un appello al Tribunale della libertà contro il mandato di cattura, riservandosi di presentarsi al giudice in cas. di risposta positiva al suo ricorso.

Dal PM a Palermo

Mafia e droga: chieste pene per 264 anni e 2 miliardi

Per i «pentiti» cinque anni e 5 milioni - Latitante (forse ucciso) il capofila Francesco Mafara

Dalla nostra redazione
PALERMO - Nel secondo grande processo di mafia e droga, una richiesta clamorosa è stata avanzata ieri a Palermo dal Pubblico Ministero Giusto Scialoja...

L'inchiesta si aprì il 3 marzo dell'80 quando, all'aeroporto di Fiumicino, vennero trovati 8 chili di eroina in una valigia del poliziotto belga Albert Gillet. Fu lo stesso Gillet a passare alla polizia italiana indirizzi e recapiti telefonici di mafiosi palermitani e statunitensi per conto dei quali lavorava garantendo una duplice operazione: il trasporto della droga raffinata in America e il pagamento in dollari da parte delle famiglie newyorkesi...

Gillet, trafficante belga (si seppe dopo che lavorava già per conto della DEA), era venuto quel giorno in Italia per restituire a Mafara una partita di droga considerata di pessima qualità. Un «lotto» che richiese di giudicare i buoni rapporti, al punto, rivelò Gillet, che gli americani avevano da tempo deciso di cercare un canale diretto con il Libano scavalcando così l'intermediazione palermitana. E da Gillet stesso che si risalì così a Francesco Mafara, per il quale il Pm ha chiesto ieri la pena più alta, 20 anni e 200 milioni di multa. Ufficialmente industriale di calcitrano, Mafara è da anni latitante, i carabinieri danno per scontato che sia scomparso vittima della «lupara bianca» alle prime avvisaglie della guerra tra le cosche all'inizio dell'81. Suo socio in affari Riccardo Cozzolino (oggi in carcere), boss della Nuova Famiglia che manteneva i collegamenti con la camorra, interessata al traffico dell'eroina, per il quale è stata chiesta la stessa pena pecuniaria che per Mafara, ma due anni in meno di carcere. Altri 20 anni di reclusione e multa di 200 milioni per Riccardo Cozzolino, capo dell'organizzazione a Long Island (New York) e Michele Mazzola, entrambi latitanti. Da due a 15 anni le pene richieste per gli altri quindici personaggi coinvolti a vario titolo nella raffinazione e nel traffico.

Saverio Logato

ROMA - Una notizia dell'Ansa - delle 14 di ieri pomeriggio - recita che il senatore Silvio Gava in relazione alle notizie apparse sull'«Unità», «l'Espresso» e «Panorama», secondo cui egli si sarebbe recato nel carcere ad incontrare Raffaele Cutolo per trattare la liberazione di Cutolo, ha dato incarico al suo legale di sporgere querela nei confronti dei responsabili delle pubblicazioni concedendo la più ampia facoltà di prova.

La notizia, ovviamente, ha il suo interesse, anche se non comprendiamo perché Silvio Gava ce l'abbia in modo così particolare con l'«Unità». Più di una settimana fa, infatti, la «Stampa» di Torino fece per prima il suo nome. E Silvio Gava non annunciò nessuna querela. Dopo 24 ore l'«Unità» constatò, semplicemente, che Silvio Gava non aveva smentito la notizia della «Stampa» ed

«Querelo tutti» dice Silvio Gava

ecco arrivare rapido l'annuncio di querela all'«Unità» (non alla «Stampa»). Lunedì scorso, ancora, è uscito l'«Anorama» con il nome di Piccoli e l'ormai solito nome di Gava. Anche questa volta silenzio da parte dorotea. Dopo due giorni è in edicola l'«Espresso» con Silvio Gava nel titolo di una particolareggiata ricostruzione sul caso Cirillo. E il Gava padre continua a tacere, non smentisce, non nega, non tace.

Parte ad agosto (ma in quattro zone) la meccanizzazione del Totocalcio

E il computer giocherà per noi 1-X-2

Totocalcio advertisement showing a grid for betting on football matches with columns for teams and outcomes.

Nell'84-'85 interesserà tutta l'Italia Non scriveremo più i segni classici ma tratteremo delle crocette La nuova schedina Rapidissimo lo spoglio

ROMA - vecchia schedina addì? Dopo anni e anni di onorato servizio, nel corso del quale ha elargito miliardi di miliardi distribuendo felicità, stizza e delusione, la vana speranza si è ne va in pensione. D'ora in avanti giocheremo con il computer. Dopo una decina di anni di studi e ricerche - un lasso di tempo che tradisce anche la preoccupazione di non provocare traumi ad una tradizione ultraconsolidata per l'unica azienda attiva del nostro paese - il Coni s'è deciso ad un «gran passo», automatizzato la schedina e lo spoglio. Si parte dal 21 agosto prossimo sebbene per l'83-'84 la «rivoluzione» riguarderà soltanto quattro zone (le città di Roma, Firenze, Pescara e Cagliari, nell'84-'85 verrà estesa in tutta Italia).

In cui sono già stampati i cerchietti rossi i tre simboli (1-X-2). Il sistema di scrittura è una crocetta sul segno prescelto. Nella seconda sezione della scheda sono riportate le quattro colonne in bianco. Quando ci recheremo alla ricevitoria, troveremo delle macchinette - le validatrici elettroniche - dove verrà introdotta la schedina. In una manciata di secondi la macchina legge la giocata, la traduce, controlla la validità, visualizza il prezzo della giocata e, infine, trascrive sulle quattro colonne in bianco i segni scelti dal giocatore. Nella «matrice», che resta alla ricevitoria per essere poi trasmessa al Totocalcio, sono elaborati in funzione degli abbonamenti elettronici. La macchinetta stampa gli stessi segni già trascritti sulla «figlia». In definitiva, è una scheda quadrupla dove è possibile giocare un minimo di due colonne fino ai sistemi più sofisticati.

Il presidente del Coni, Franco Carraro, presentando ieri mattina la novità che costa al Coni circa 45 miliardi, ha assicurato che la meccanizzazione non comporterà un aumento del costo della giocata. Insomma, per adesso, continueremo a pagare 300 lire a colonna. Poi si vedrà, dipenderà dall'inflazione. Tre sono le ditte che hanno partecipato al progetto: la Maet, la Data Management e la Honeywell (alla conferenza stampa di presentazione per presentare anche Carlo De Benedetti, vicepresidente e amministratore delegato dell'Olivetti).

Dunque, dopo il lotto anche la schedina perde un po' del suo fascino per mettersi al passo con i tempi (anzi, alla meccanizzazione ci arriviamo buon ultimi rispetto ad altri paesi). Ma, c'è da giurare, passati i primi momenti di smarrimento, l'Italia tododipendente continuerà a far la spada e a riceverla nella speranza di accarezzare il tredici.

E può darsi che tra non molto, una volta perfezionati gli aggaggi (a proposito, le macchinette sono provviste anche di batterie, quindi non vi dovrebbero essere problemi in caso di «black-out» sentimentale, sfollando dallo stadio, l'altoparlante che ci dirà: «i tredici vincono...».

Gianni Cerasuolo

Il tempo

Weather forecast table for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

SITUAZIONE: una perturbazione proveniente dall'Europa nord occidentale si avvicina all'arco alpino e in giornata tenderà ad interessare le regioni settentrionali e cominciare del settore occidentale. Sul resto della penisola la pressione atmosferica tende ad aumentare ma il resto si orienta verso le variabilità e cominciare dalle regioni centrali. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali inizialmente tendenza di annuvolamento e sciarre ma durante il corso della giornata tendenza della nebulosità a cominciare dal settore occidentale dove successivamente si avranno precipitazioni. Sull'Italia centrale inizialmente ampie zone di sereno; durante il corso della giornata tendenza alla variabilità ed instabilità sulle fasce tirrenica. Sull'Italia meridionale tempo buono con cielo sereno e accrescimento nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni.

Ferie, da oggi il primo turno

Partono in 6 milioni, spesa giornaliera 60 mila a testa

Aumenti su tutta la voce vacanza dall'8 al 18 per cento - La metà di chi va in ferie sceglie il mare - Diminuiscono i turisti tedeschi, crescono gli americani e gli svizzeri

ROMA — «Non rischiate l'estate». Ci si è messa anche l'Alitalia, quest'anno scesce dal campo puntualmente allo scoccare del luglio, con una vistosa pubblicità, ricca di «concrete» proposte: insomma, vacanze Alitalia, tremila in blocco, «per divertirsi di più, anche nei prezzi». Sarà... Certo che per la prima parte del periodo che va in vacanza a partire da oggi, classico 1° luglio — sei milioni di italiani, uno più uno meno — la prima amarezza scontata riguarda proprio i prezzi.

Aumentati, dappertutto, e su tutta la gamma del prodotto vacanza, dal gettato alla sfilata, dalla stanza in affitto all'ombrellone e via via, alberghi, pensioni, ristoranti, aperitivi, aliscafi, scialuppi, treni. Ma anche balneare e discoteche, cinema e musei, luna-park e ingressi balneari. Per i sei milioni, nessuno scampo: il calcolo è già stato effettuato dagli esperti di tour operators, la spesa turistica quest'anno è di lire 60 mila il giorno a testa (l'anno scorso fu di 51.500), ma a non lasciarsi andare.

Secondo la tabella approntata dalla bit (Bo, l'Associazione del turismo) di Milano, il caro-vacanze si materializza secondo i servizi e le località, in un arco che oscilla tra l'8 e il 18%. E scendono al particolare: dall'8 al 16 per cento in più sulla Riviera romagnola; dal 10 al 18 in Liguria, fino al 12 per cento in Sicilia coincide appunto con l'inizio di luglio, per loro una giornata media turistica costerà intorno alle 90 mila li-

(posto al sole in qualsiasi stabilimento balneare) e costerà un 15 per cento in più.

Comunque, se vacanza è vacanza sia. In occasione del primo grande esodo (ma si sa già che nei corsi del luglio, gli esodi saranno ben tre, il primo, il 15, il 29 del mese) si rimettono a nuovo i numeri della Grande Ferie. Così quest'anno andrà in vacanza un italiano su due, 27 milioni complessivamente; la media del soggiorno va da un massimo di 20 giorni a un minimo di tre, oltre il 55 per cento andrà al mare, il 28 in alberghi, il 21 in locali d'affitto, il 15 in case di proprietà, il 25 in case di amici, l'11 in roulotte o tenda. Per sole, spese di alberghi e pensioni, da giugno a settembre, si «sacrificherà» una cifra, comprendendo italiani e stranieri, di oltre 20 mila miliardi.

Ma a proposito di stranieri, la cui prima ondata massiccia coincide appunto con l'inizio di luglio, per loro una giornata media turistica costerà intorno alle 90 mila li-

re, con un aumento del 18 per cento rispetto all'anno scorso: il cambio favorevole tuttavia permetterà loro di usufruirne dei servizi migliori e più costosi, insomma un'italità del sole di prima qualità.

Non solo mare. Lo stogan è quest'anno, a dimensione nazionale, fatto proprio da quasi tutte le aziende di soggiorno, dal Veneto alla Toscana, dall'Emilia-Romagna alla Puglia, dalla Lombardia alla Sicilia: pacchetti alettati vengono offerti un po' dovunque, comprensivi di spiaggia ed escursioni, città d'arte, giri gastronomici, visite archeologiche, gite a cavallo quasi da antico West, persino raccolta di ciliege e «ritiri» in veri conventi tra veri frati vacanza è vacanza. E persino i ritardatari d'agosto, possono quest'anno scegliere, fra mille proposte, una casa colonica, una villa, un castello da affittare in Toscana e Umbria, nel nostro lussuoso catalogo (184 pagine a colori) abbiamo ancora numerose offerte...

Per fronteggiare l'emergenza, polizia e carabinieri hanno già preordinato il loro piano, mettendo in campo tutte le forze disponibili; dal canto suo la società Autostrete ha provveduto a distribuire quasi tre milioni di volantini dedicati alle ormai famose «partenze intelligenti»: scaglionata cioè lungo periodi e direzioni scelti con raziocinio e secondo una mappa di giorni «critici» e di giorni «favorevoli» che, forse, potranno garantire un viaggio meno avventuroso. Ma sarà davvero una «partenza intelligente».

Alla Polstrada non nascondono preoccupazioni. «Siamo troppo pochi», lamentano; ed in effetti 2.667 agenti in pattuglia sulle strade sono davvero pochi: per tre fattori: le città d'arte, con numero che nel 1984, quando le auto in circolazione non erano che cinque milioni, e gli agenti di polizia lo sviluppo viario un terzo rispetto a quello di oggi.

Al nastro di partenza, dunque, bene gli italiani (si

Basta parlare. Quest'anno poi dovrebbero scattare anche i famosi progetti turistico-culturali del mezzogiorno, al cui lancio promozionale sono stati devoluti 20 miliardi dal Cipe: sarà vera gloria? Per ora si parla di una espansione dell'attività vicina al 700 mila posti-letto, e di un milione di trasporti, specie quelli su gomma. C'è tempo per un bilancio serio, dato che, per il momento, in una città di alto turismo come Agrigento si è alle prese, ancora una volta, con il problema dell'acqua, che è ovviamente razionata.

Al «bene vacanza» gli italiani accedono soprattutto via auto (oltre il 70 per cento), ma sino ad oggi l'«serpente di famiglia» non è ancora in circolazione, anche se nel week end si calcola che rotoleranno sui 50 mila chilometri delle nostre strade da Aosta ad Agrigento, non meno di un milione e 800 mila vetture.

Per fronteggiare l'emergenza, polizia e carabinieri hanno già preordinato il loro piano, mettendo in campo tutte le forze disponibili; dal canto suo la società Autostrete ha provveduto a distribuire quasi tre milioni di volantini dedicati alle ormai famose «partenze intelligenti»: scaglionata cioè lungo periodi e direzioni scelti con raziocinio e secondo una mappa di giorni «critici» e di giorni «favorevoli» che, forse, potranno garantire un viaggio meno avventuroso. Ma sarà davvero una «partenza intelligente».

Ala Polstrada non nascondono preoccupazioni. «Siamo troppo pochi», lamentano; ed in effetti 2.667 agenti in pattuglia sulle strade sono davvero pochi: per tre fattori: le città d'arte, con numero che nel 1984, quando le auto in circolazione non erano che cinque milioni, e gli agenti di polizia lo sviluppo viario un terzo rispetto a quello di oggi.

Al nastro di partenza, dunque, bene gli italiani (si

Ala Polstrada non nascondono preoccupazioni. «Siamo troppo pochi», lamentano; ed in effetti 2.667 agenti in pattuglia sulle strade sono davvero pochi: per tre fattori: le città d'arte, con numero che nel 1984, quando le auto in circolazione non erano che cinque milioni, e gli agenti di polizia lo sviluppo viario un terzo rispetto a quello di oggi.

Appello dei redattori

«Paese Sera»: il garante tuteli i nostri diritti

calcola un 3% in più rispetto al 1982, si spinge invece con qualche apprensione l'andamento degli stranieri. Arrivano, non arrivano, quanti, da dove; il Brennero, transito turistico per eccellenza, è tenuto d'occhio con un certo batticuore. Dalla Francia, in particolare, verranno? Si paventa, per via delle recenti restrizioni valutarie, un 15 per cento in meno ed è un primo punto negativo.

Ma qualche preoccupazione ce la danno anche i tedeschi, il nostro tradizionale serbatoio turistico (45 milioni di presenze straniere sul totale di 94 milioni); le prenotazioni sembrano calate di oltre il 5 per cento. In compenso vorrebbero aumentare del 6 per cento gli americani, dell'8 gli svizzeri, del 10 i belgi.

Per quanto si preveda un introito complessivo dagli stranieri intorno ai 13 mila miliardi, il 1983 è giudicato dall'Ente l'anno di sfavorevole congiuntura per il turismo mondiale, anche se quest'anno l'Italia gode di una immagine turistica particolarmente favorevole.

Ma perché la «meta Italia»? Secondo un sondaggio Doxa, gli stranieri preferiscono il nostro paese almeno per tre fattori: le città d'arte, l'ospitalità, la possibilità (grazie al cambio favorevole) di effettuare buoni acquisti e l'alta qualità dei servizi. Il più alto posto nella graduatoria europea.

Maria R. Calderoni

Sfratti sospesi per sei mesi nelle zone terremotate

ROMA — Il termine della sospensione degli sfratti nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata, che scadeva ieri, è stato prorogato di sei mesi dal Consiglio dei ministri. Quindi, fino al 31 dicembre, nelle zone terremotate sono sospese tutte le esecuzioni di sfratti. Il Consiglio dei ministri, invece, non ha adottato alcun provvedimento per quanto riguarda il rinnovo dei contratti di locazione. Entro la fine dell'anno saranno scaduti tutti i circa sei milioni di contratti. Se non si prenderanno misure, due le alternative dinanzi agli inquilini: o il rilascio dell'abitazione o «canoni neri» d'affitto.

Ucciso dai carabinieri a Gorizia dopo una rapina in una banca

GORIZIA — Un giovane rapinatore è morto nell'ospedale di Gorizia dove era stato ricoverato poco prima per ferite d'arma da fuoco riportate in una sparatoria con i carabinieri avvenuta alcuni minuti dopo il «colpo» compiuto nella Cassa rurale e artigiana di Farra d'Isonzo. Il giovane, non ancora identificato perché privo di documenti, con il viso coperto da passamontagna e con una pistola in mano, aveva fatto irruzione nell'Istituto di credito e dopo essersi fatto consegnare una ventina di milioni di lire era fuggito a bordo di un'Alfa Sud. In seguito ai posti di blocco istituiti dai carabinieri di Gorizia e di Gradisca la vettura è stata intercettata. All'alt dei carabinieri l'automobile non si è fermata, anzi il giovane rapinatore ha sparato un colpo d'arma da fuoco contro i carabinieri i quali hanno sparato a loro volta contro l'automobile, rimasto gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale di Gorizia, dove però, poco dopo, è morto. Nell'auto è stata trovata la refurtiva della rapina.

Sono settanta milioni i sordomuti nel mondo

PALERMO — Oltre 70 milioni di esseri umani, nel mondo, sono affetti da sordità. Anche per la sua dimensione è, questo, un problema di grande rilevanza sociale. Ad esempio, pochi sordomuti riescono a continuare gli studi o a sviluppare la loro cultura in maniera parità a tutte le altre persone. Qui problemi, assieme a quelli scientifici e della riabilitazione, saranno affrontati dal nono congresso mondiale dei sordi che sarà inaugurato oggi al teatro Politeama.

Scoperta un'antica vetrata del senese Pietro Lorenzetti

SIENA — Un'antica vetrata attribuita al grande pittore senese Pietro Lorenzetti (prima metà del 1300) è stata casualmente scoperta da uno studioso senese, Alessandro Bagnoli, ispettore della Sovrintendenza galileiana e opere d'arte, in un ripostiglio di un oratorio di Monticiano, una frazione vicino Siena. La vetrata, che misura circa un metro e mezzo di altezza ed è larga un metro, raffigura la crocifissione del Cristo; sarà ora ripulita, restaurata e sistemata in museo.

Approvato il bilancio della RAI Quasi 3 miliardi gli utili del 1983

ROMA — È di 2 miliardi e 800 milioni l'utile del bilancio della RAI per il 1982 approvato ieri dall'assemblea degli azionisti (IRI 99,55% e SIAE 0,45%), presieduta da Sergio Zavoli, presente il direttore generale Biagio Agnes. L'introduzione che accompagna il bilancio rileva che l'azienda radiotelevisiva deve avviare una politica, che consenta, insieme, aumento della produttività, contenimento selettivo dei costi, eliminazione di ogni possibile spreco o duplicazione di attività per incanalare il massimo di risorse verso la produzione di programmi qualificati. Nel documento si rinnova l'appello affinché venga urgentemente regolato per legge l'assetto dell'emittenza radiotelevisiva privata.

ROMA — Inizia domani a Terni, nei giardini pubblici e in altre sale della città, la seconda festa nazionale dell'Unità dedicata ai temi della scuola. Per otto giorni, sino al dieci luglio, convegni, incontri, spettacoli, comizi, dibattiti sono dedicati ad approfondire il tema generale della festa: «Sapere per cambiare». Si inizierà appunto domani alle 18 con il convegno internazionale sulla «Crisi dello Stato sociale e politiche per l'infanzia». A coordinare il dibattito sarà la pedagogista Susanna Mantovani, interverranno esperti italiani (Egle Bechi), belgi, jugoslavi, francesi, inglesi e tedeschi. Alle 21 del palco si discuterà sui risultati elettorali in un incontro-dibattito con un membro della Direzione del PCI, Domenico, alle 21 Enrico Menduni, Renato Nicolini e Walter Veltroni discutono su «Giovani e condizione urbana. Come vivere giovani in città». Lunedì alle 18, si parlerà di «Educazione del medico con Giovanni Berlinguer. Alle 21, Carlo Bernardini, Giorgio Bini e Paolo Bufalini saranno a confronto sull'insegnamento del latino. Martedì altri due dibattiti. Il primo inizierà alle 18, è promosso dal Coordinamento dei genitori democratici e avrà come tema «Genitori e figli: un incontro». Ne discuteranno Edgardo Ferri (autrice del libro «Dov'era il padre?», il psicologo Alberto Oliverio, Lidia Menapace, Marisa Musu (direttore del «Giornale dei genitori») e il pedagogista Guido Petter. Il secondo dibattito è previsto per le ore 21. Sarà ricordata la figura del compagno Lucio Lombardo Radice, uno scienziato per la pe-

Dal 2 al 10 luglio
Domani a Terni inizia la festa de «l'Unità» sulla scuola
Aprirà un convegno internazionale sull'infanzia - Dibattiti su latino, elezioni, medici

«... come dice il titolo del dibattito. Ne parleranno Tullio De Mauro, Mario Alighiero Manacorda, Ettore Masina e Roberto Fieschi. Mercoledì alle 18 Aureliana Alberici, Alberto Alberti, Franco Frabboni e Carlo Pagliarini discuteranno su «tempo pieno, tempo di vita, tempo di studio». Giovedì dalle 18 alle 21 si svolgerà un incontro nazionale degli amministratori comunisti, mentre alle 18 Silvano Andriani, Gianni Baget Bozzo, Franco Cassano, Gabriele Giannantoni, Mario Tronchetti Provera, Giuseppe Longo parleranno su «Scienza e decisione politica. Venerdì alle 18 sul tema «Donne e sapere» si incontreranno i gruppi, le riviste, i centri culturali delle donne. Alle 21 sul tema «Marx l'uomo e il materialismo moderno» parleranno Alberto Asor Rosa, Gabriele Giannantoni, Mario Tronchetti e Aldo Zanardo. Sabato dalle 9 alle 17 si terrà il convegno su «Società complesse e processi formativi», concluso da Alfredo Reichlin. Alle 21 Massimo Cacciari e Fabrizio Decker parleranno su «Kafka: i luoghi del potere». Domenica, infine, due conclusioni. Il convegno di Aldo Tortorella alle 18 e, alle ore 21, i «ricordi scolastici» di personalità della cultura, della politica, dello spettacolo raccontate in diretta.

Durante tutta la festa funzioneranno tre atelier per adulti e bambini: uno per i lavori in carta, uno per i burattini e uno per il teatro delle ombre.

Da oggi il festival nazionale dell'Unità dedicato ai beni culturali

Cultura, un appuntamento a Mantova

Iniziativa parallela a S. Benedetto Po, a Sabbioneta e Castiglione delle Stiviere - Stasera incontro con Zanigheri - Martedì conferenza di Argan su Raffaello - La presenza di studiosi e intellettuali di diversi paesi

Dal nostro inviato
MANTOVA — Per la cultura da oggi appuntamento a Mantova. Si apre infatti stasera la festa nazionale dell'Unità dedicata ai beni culturali: fino al 10 luglio sarà un susseguirsi di incontri e spettacoli che avranno come teatro una delle più affascinanti città d'Italia.

Mantova, vero scrigno di tesori gonzagheschi, non sarà tuttavia la sola ad ospitare la serie di iniziative. Anche S. Benedetto Po, infatti, sarà centro di appuntamenti culturali: qui il lavoro volontario di centinaia di comunisti ha permesso di recuperare ad uso pubblico l'antico refettorio del grande complesso Poltroniano. A Sabbioneta e Castiglione delle

Stiviere, inoltre, si terranno manifestazioni politiche. Ma ecco il programma della festa per sommi capi. Giovedì sera Renato Zanigheri, della segreteria del PCI e responsabile nazionale per gli Enti locali, si incontrerà con cittadini e stampa: al centro dell'iniziativa, naturalmente, i clamorosi risultati delle elezioni politiche.

Domani, sabato, alle 10, alla sala dei Cavalli di Palazzo Te tavola rotonda sulla «salvaguardia del patrimonio architettonico e monumentale in Europa». Al dibattito, coordinato da Guido Fantl, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, parteciperanno il direttore dei servizi culturali della CEE, Gregoire, il presi-

dente della commissione cultura del Parlamento europeo, Beumer, e intellettuali italiani come Andrea Emiliani, Giuseppe Gherpell e Aldo Zanardo, responsabili nazionale del PCI per il settore.

Domenica, al teatro del Bibbiena, «la riforma della legge per i beni culturali». Il dibattito, organizzato da «Rinascita», sarà presieduto da Gianni Cervetti, della Direzione e segretario regionale del PCI lombardo. Altre iniziative di rilievo saranno quella dedicata alla crisi dell'editoria (martedì 5), la conferenza di G.C. Argan sui 500 anni di Raffaello (mercoledì) la tavola rotonda su «archeologia, centri storici e urbanisti-

ca» (mercoledì sera alla Casa del Mantegna); il dibattito sull'arte contemporanea (giovedì), quello sui musei scientifici (venerdì) sera al Museo Poltroniano di S. Benedetto) e i due incontri di sabato 9 e domenica 10 su «Enti locali e politica della cultura».

E vediamo gli spettacoli. Stasera alle 19 nella Sala del Mantegna un concerto di musica che del Rinascimento e del Primo Barocco italiano. Poi ogni sera sei teatri e nelle piazze di Mantova musiche, canti, balletti, concerti e spettacoli di animazione e teatrali. Sabato e domenica prossimi, poi, la festa vivrà due momenti davvero straordinari: dal lungo lago

si potrà assistere a una riedizione degli spettacoli «naumachie» del Gonzaga. Attori e scene, con l'aiuto di un moderno demilismo laser, di musiche e luci, ridaranno vita a quelle battaglie navali che furono fra i divertimenti preferiti dei duchi di Mantova.

La festa sarà anche l'occasione per aprire al pubblico per la prima volta alcuni dei passaggi segreti che collegano i palazzi ducali e le piazze della città. Anche il Palazzo Te potrà essere visto in tutta la sua meraviglia grazie ai restauri appena ultimati.

Da stasera, dunque, appuntamento a Mantova. Con l'Unità per la difesa dei beni culturali d'Italia.
Diego Landi

Rinascita nel n. 26 da oggi nelle edicole

- L'Italia è a una svolta (editoriale di Giuseppe Chiarante)
- I risultati elettorali del 26 giugno
- Cade la Dc. Decisiva è la forza del Pci (articoli e servizi di Gianfranco Aresta, Franco Bassanini, Luigi Berlinguer, Massimo De Angelis, Biagio de Giovanni, Massimo Chiari, Fabio Mussi, Gianfranco Pasquini, Claudio Petruccioli, Maria Chiara Risoldi, Duccio Trombadori, Giuseppe Vacca)
- Il lavoro? Vietato ai minori di 18 anni (di Ariis Accornero e Fabrizio Carmignani)
- Reggerà il compromesso politico? (di Franco Bertone)
- Oip divisa di fronte a Damasco (di Ennio Polito); Le responsabilità di Assad (intervista a Maxime Rodinson)
- Italia mia, vedo le mura e gli archi... (di Aldo Zanardo)
- Le nostre sponde le amano gli altri (di Gian Piero Brunetta)

Autoconsegna in massa contro «gli sifibranti turni di lavoro»
Carcere di Alessandria: protestano gli agenti

Dal nostro corrispondente
ALESSANDRIA — Clamorosa protesta degli agenti di custodia ad Alessandria. A mezzanotte dell'altra sera si sono autoconsegnati impedendo l'ingresso nella sede carceraria a tutto il personale di servizio, compreso il direttore del penitenziario. Proprio questi, il dottor Luigi Morsello, sarebbe al centro della protesta: gli agenti lamenterebbero turni massacranti e rimprovererebbero presunti favoritismi nei confronti dei detenuti «politici»; il carcere alessandrino, come è noto, ospita una sezione di massima sicurezza destinata ai terroristi cosiddetti pentiti o dissociati, Marco Donat Cattin tra gli altri. Ma ad originare la protesta è il malcontento per gli sifibranti turni di lavoro dovuti a carenze di organico. Gli agenti della pacifica rivolta — che hanno comunque garantito l'opera di sorveglianza e tutti i consueti servizi carcerari — non hanno voluto confermare i motivi della loro azione: «Si tratta di problemi interni, hanno affermato, che sarebbe prematuro render noti all'opinione pubblica; ne abbiamo messo al corrente il ministero di Grazia e Giustizia ed attendiamo una risposta».

La protesta, iniziata come detto poco dopo la mezzanotte di mercoledì, è stata sospesa nella tarda mattinata di ieri quando, da Torino, è giunto il comandante del corpo degli agenti di custodia, il colonnello Luigi Morsello, che ha parlato con l'ufficiale, gli agenti — che in un primo tempo avevano richiesto al ministero l'impiego di un contingente di polizia — hanno creduto opportuno far pentire per il momento la protesta. Anche il direttore del penitenziario, nel frattempo, era potuto entrare, grazie all'intervento di polizia e carabinieri. In un'assemblea, presente lo stesso Morsello, gli agenti hanno comunque ribadito le loro richieste. La vicenda comunque si evolveva in protesta, non è finita e rischia di avere, per le guardie, serie ripercus-

BANCA TOSCANA

Società per Azioni - Sede in Firenze
Capitale L. 30.000.000.000 interamente versato. Riserve e Fondi rischi L. 560.195.031.724
Iscritta al Registro delle Società presso il Tribunale di Firenze al n. 1071 - C.C.I.A.A. n. 5836



DAL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1982

| | |
|--|---------------------------|
| Depositi di sola clientela | 6.279 miliardi (+19,19%) |
| Crediti per cassa | 2.362 miliardi (+10,58%) |
| Titoli di proprietà | 2.751 miliardi (+19,65%) |
| Utile netto | 17.766 miliardi (+25,33%) |
| Capitale sociale, riserve e fondi rischi | 590 miliardi (+65,49%) |

Il gruppo bancario: Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Lombardo e Italian International Bank amministra al 31.12.1982 mezzi per oltre 36.200 miliardi. La consistenza dei mezzi propri raggiunge i 2.429 miliardi.

EST-OVEST

Lunedì Kohl a Mosca Stallo a Ginevra

Nitze a Bonn per gli ultimi dettagli della visita - Il dibattito avvenuto al vertice del Patto di Varsavia apre spraglio?

BONN — Il cancelliere Kohl ha preparato tutte le sue carte per il «gran viaggio» che si prepara a compiere a Mosca (partirà lunedì e resterà in URSS fino al 10). Gli ultimi particolari sono stati messi a punto ieri, con una dettagliata informazione sullo stato delle trattative ginevrine sugli euromissili che il deputato delegato USA Paul Nitze è venuto a portare di persona a Bonn. Non si capisce bene con quale utilità se, come fino alla nota hanno ripetuto in questi giorni gli ambienti governativi, Kohl nel suo colloquio con Andropov non avrà alcuna «autonomia» sulla questione dei missili, rifiutando qualsiasi ruolo di «mediatore» o di «interprete» e limitandosi a fare il notaio della «fermezza» occidentale. Visti che, a scanso di equivoci, ha pensato bene di riciclarli addosso Reagan in persona, con una lettera in cui, sottolineando l'«eccezionale accordo» esistente tra Washington e Bonn e la loro «strategia comune», gli ha ricordato che la Casa Bianca si attende da lui: cercare di strappare qualche concessione senza cedere nulla in cambio. Il che significa, stando le cose come stanno per quanto riguarda le trattative, condurre il colloquio al fallimento i colloqui di Mosca.

Il pessimismo sull'utilità del viaggio di Kohl, ampiamente diffuso nei giorni scorsi anche negli ambienti governativi, si è comunque attenuato dopo l'esito (che molti continuano a considerare sorprendente) della riunione-lampo del vertice del Patto di Varsavia di martedì scorso a Mosca. I pareri sono divisi ma c'è una linea dura che cerca di mantenere aperta la porta del dialogo, sia pure tra tutte le difficoltà. Una divisione passa anche attraverso il governo, ed è evidente che l'esito del confronto caratterizzerà in un modo o nell'altro l'imminente viaggio di Kohl. I liberali (e il contrario della CSU e di una parte della CDU) insistono sugli «elementi di novità» del comunismo di Mosca e lanciano per la prima volta, dopo molte settimane, segnali di ottimismo su Ginevra.

Segnali che riguardano comunque ciò che potrebbe accadere e non certo ciò che è accaduto al lavoro di Ginevra. Nella città svizzera «tutto fermo», come ha rilevato in una preoccupata dichiarazione l'esperto della SPD per le questioni della sicurezza Egon Bahr. «Non c'è — ha detto Bahr — alcun serio negoziato. A meno di un miracolo non ci sarà un accordo». E un «miracolo» non è certo il caso di aspettarsi dal viaggio di Kohl, viste le posizioni con cui il cancelliere si prepara a partire.

MEDIO ORIENTE

Arafat e la leadership palestinese affrontano la crisi nell'organizzazione

L'esecutivo dell'OLP riunito a Tunisi

Tensione nella Bekaa dopo i combattimenti

Le parti si fronteggiano con le armi spianate - In Israele, rapporto sui maltrattamenti alla popolazione palestinese della Cisgiordania



Guerrieri fedeli ad Arafat in una base del nord Libano

ISRAELE

Philip Habib è da ieri a Tel Aviv Previsto anche l'arrivo di Shultz

TEL AVIV — Il mediatore americano Philip Habib è arrivato ieri in Israele, dopo i colloqui che ha avuto a Beirut col presidente Gemayel e il governo libanese. Oggi Habib incontrerà Begin: fonti libanesi riferiscono che egli porta al premier la disponibilità del governo di Beirut a «ritiri parziali» delle forze israeliane, in attesa che si tenda possibile (con l'accettazione della Siria di ritirare le sue truppe) l'applicazione dell'accordo Israele-libanese del 17 maggio. La radio israeliana ieri ha detto che nei prossimi giorni potrebbe giungere a Tel Aviv anche il segretario di Stato Shultz (al termine del suo viaggio in Estremo Oriente), se ciò servirà «ragionevolmente» a facilitare un accordo in Libano e se Damasco sarà disposta a riceverlo. Dal 3 al 9 luglio sarà in Medio Oriente una delegazione di parlamentari del Consiglio d'Europa. La delegazione si recherà successivamente in Libano, Giordania, Siria, Israele. A Damasco è in programma un incontro col ministro degli esteri Abdel Halim Khaddam.

BEIRUT — Il Comitato esecutivo dell'OLP si è riunito a Tunisi, sotto la presidenza di Yasser Arafat, per affrontare la gravissima situazione creata dalla rivolta di Abu Musa e dalla frattura con la Siria, mentre nella valle della Bekaa — dopo tre giorni di combattimenti — le parti si fronteggiano con il dito sul grilletto. Sulla riunione dell'esecutivo il riserbo è strettissimo. I lavori continueranno anche oggi, ma nulla è trapelato — fino a questo momento — sull'andamento della discussione e nemmeno sui punti delle effettive presenze, vale a dire se ci sia o no qualche rappresentante dei «ribelli». Una fonte palestinese bene informata, citata dall'agenzia AP, afferma che hanno risposto all'appello dodici membri su quattordici; ma alla vigilia era stato annunciato che avrebbero partecipato anche il vice presidente del Consiglio nazionale palestinese (Ismat Jibril) e i segretari generali delle varie organizzazioni palestinesi, come Najef Hawatmeh e Georg Habash che non sono formalmente membri del CE. La riunione

dell'esecutivo è stata preceduta da una riunione del Comitato centrale di Al Fatah. Nella valle della Bekaa intanto la tregua appare letteralmente appesa ad un filo. I ribelli controllano ormai tutta la zona a sud dell'autostrada Beirut-Damasco e la stessa arteria; a Choura ci sono invece ancora gli uomini di Arafat, ed in particolare la Brigata Badr dell'esercito di liberazione palestinese. Un ufficiale ha detto all'AP: «Siamo con Arafat contro Abu Musa e l'esercito siriano. Combatteremo fino alla morte». Secondo fonti della polizia libanese, 48 guerriglieri delle due parti sono rimasti uccisi negli scontri dei giorni scorsi. Il vice militare di Arafat, Abu Jihad, ha denunciato da parte sua la morte di 15 guerriglieri dell'OLP e il ferimento di 30. L'altro, testimoni oculari avevano detto di aver visto camion dell'esercito siriano che portavano verso il confine una ventina di bare.

A Mosca l'URSS ha rinnovato l'invito ai palestinesi a ritrovare l'unità, superando un contrasto che «danneggia

in causa dei popoli arabi e ne indebolisce la capacità di lotta contro l'aggressione israeliana». L'appello è contenuto in un resoconto della libanese George Hawi. I sovietici hanno comunque evitato di prendere posizione a favore dell'una o dell'altra parte.

ULTIM'ORA

BAALBEK — Furgoni muniti di altoparlanti hanno percorso la valle della Bekaa, diramando l'ordine di cessare il fuoco a tutti i guerriglieri. La tregua — totale per dodici ore — è stata decisa dai rappresentanti degli otto gruppi più importanti della guerriglia, riuniti a Baalbek, per la prima volta da quando è scoppiato il conflitto interno all'organizzazione. Una commissione di sette dirigenti vigilerà sul rispetto della tregua. Sarebbe stato raggiunto un accordo per la neutralizzazione del campo profughi di Wavel, che ospita diecimila palestinesi.

POLONIA

Il primate e quattro vescovi polacchi giunti in Vaticano

Glomp: continua il dialogo Stato-Chiesa

La legge marziale potrebbe essere revocata il prossimo 22 luglio, ma «ci sono ancora questioni in sospeso» - Un nuovo sindacato controllato dalla Chiesa prenderà il posto di Solidarnosc? «Non ne ho mai sentito parlare» - Toni diversi usati dal vescovo Gulbinowicz

CITTÀ DEL VATICANO — I risultati e le prospettive della visita del Papa in Polonia, le reazioni contrastanti provocate in seno alla Chiesa e agli ambienti governativi polacchi dall'articolo di don Levis Lech Walesa sono al centro di un vertice iniziato ieri in Vaticano. Il segretario Paolo II ed alcuni vescovi giunti ieri mattina da Varsavia. Si tratta del primate Joseph Glomp e dei vescovi delle altre città visitate dal Papa: mons. Gulbinowicz di Cracovia, mons. Jerzy Strona di Poznan, mons. Alfons Nossion di Opole e del cardinale Macharski arcivescovo di Cracovia giunti nel pomeriggio da Vienna.

Del vertice tuttora il corso si è saputo poco tranne che si è fruttuosi che il prossimo 22 luglio, festa nazionale, verrebbe revocata la legge marziale e che un dialogo tra Chiesa e governo è ripreso.

Interrogato ieri mattina su questi argomenti, il cardinale Glomp si è limitato a dire che «si pensa che la legge marziale sarà revocata. La Chiesa lo vorrebbe ma ci sono ancora questioni in sospeso». Sollecitato a dire se il dialogo tra Chiesa e governo è ripreso con maggior vigore dopo la visita del Papa, Glomp ha così risposto: «Non so se con maggiore vigore, ma il dialogo esiste». E poiché alcuni organi di stampa avevano parlato della prossima visita del Papa in Polonia da parte della Chiesa di un fondo di solidarietà per i contadini, Glomp ha risposto che «il governo si è aperto verso una possibilità di far creare una fondazione che sia di aiuto all'agricoltura».

A tale proposito va rilevato che, qualche ora dopo queste affermazioni di Glomp, il direttore della sala stampa

vaticana, padre Romeo Panciroli, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Al vescovo della Polonia era stato prospettato dagli episcopati di altri paesi europei, sempre nel quadro di un'assistenza umanitaria alla Polonia stessa, un progetto di assistenza finanziaria a determinati settori dell'agricoltura polacca». Ma, ha aggiunto, «questo progetto è ancora allo studio». Smentendo, poi, le notizie diffuse da una rete televisiva americana, padre Panciroli ha rilevato che «non del tutto inconsistenti e frutto di fantasia i collegamenti fra il suddetto progetto e la posizione del signor Walesa. Un modo per dire che il problema Walesa non va confuso con gli accordi intercorsi tra Chiesa e Stato. E tuttavia, significativo che il cardinale Glomp, che come è noto rappresenta l'a-



ROMA — Mons. Glomp al suo arrivo

POLONIA

Controproposte del governo per il fondo agricolo

VARSAVIA — Da fonti ufficiali si è saputo ieri che a Varsavia si sarebbe tenuta una riunione di esperti ecclesiastici che si occupano della costituzione del fondo di sviluppo agricolo che la Chiesa dovrebbe istituire a favore dei contadini privati e del quale il Papa ha discusso con Jaruzelski. La riunione è stata convocata all'improvviso, dopo che la autorità di governo avevano inviato alla Chiesa un documento che conteneva «vedute ufficiali» e forse anche alcune obiezioni, come hanno detto le fonti. Il documento governativo costituirebbe comunque il primo segno tangibile dell'assenso al piano che Jaruzelski avrebbe dato al Papa nel corso della visita in Polonia. Il fondo sarebbe costituito da una somma attorno ai 400 milioni di dollari l'anno, provenienti da diocesi dell'Occidente e da diocesi dei Paesi dei fondi verrebbero dalla Germania occidentale, dalla Francia, dagli Stati Uniti, oltre che dalla Santa Sede.

USA/URSS

Da mesi si preparerebbe in segreto il «vertice» fra Reagan e Andropov

NEW YORK — La preparazione di un «vertice» fra i presidenti americano e sovietico, Ronald Reagan e Yuri Andropov, è in corso da mesi, attraverso intensi contatti fra il segretario di Stato americano Shultz e l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin. Lo ha rivelato ieri, in un lungo articolo in prima pagina, il quotidiano americano «New York Times», secondo cui però il «vertice» fra i due presidenti è ancora molto lontano. Il «New York Times» precisa che negli ultimi sei mesi Shultz e Dobrinin si sono incontrati dodici volte, e che ora Reagan sarebbe disposto ad esplorare alcune aree di accordo. Egli sarebbe tuttavia indeciso fra due strategie: cercare accordi parziali su singoli argomenti, oppure tentare una soluzione globale alle divergenze fra i due paesi.

«Nulla di concreto è stato realizzato — hanno detto le fonti governative che hanno fornito le informazioni al «New York Times» — e i grossi sviluppi non sono imminenti. Shultz e Dobrinin avrebbero risolto finora solo problemi minori, come la reciproca apertura di consolati a New York e a Kiev, alcuni scambi culturali, l'accordo per le forniture di cereali USA all'URSS, e per una probabile visita di Shultz a Mosca in estate.

Gli incontri Shultz-Dobrinin, racconta il giornale, iniziarono nel marzo scorso, secondo un suggerimento contenuto in un memorandum inviato da Shultz a Reagan sui rapporti attuali fra USA e URSS. La

Brevi

Colloqui di Bush in Norvegia
OSLO — Il vicepresidente americano Bush, continuando la sua tournée europea, si è incontrato ieri con il primo ministro norvegese Kaare Willoch.

A settembre manovre della NATO
BRUXELLES — Forze armate di otto paesi della NATO parteciperanno a una manovra terrestre in Danimarca dal 4 settembre al 2 ottobre. La manovra riguarda in particolare i reparti della «forza mobile aerea».

Incontro fra PCI e Lega dei comunisti jugoslavi
ROMA — Il compagno Borislav Mirosevic, vicepresidente del dipartimento internazionale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, ha avuto ieri un cordiale incontro nella sede del PCI con i compagni Paolo Bufalini e Antonio Rubbi. Si è espressa la reciproca volontà di sviluppare ulteriormente i rapporti amichevoli di collaborazione fra PCI e LCJ.

Chiesta la condanna del dissidente Tarnopolski
MOSCA — Il pubblico ministero di Karkhov ha chiesto tre anni di lavori forzati per il dissidente ebreo Yon Tarnopolski, accusato di attività di spionaggio.

Diplomatico sovietico espulso dalla Svizzera
BERNA — Il governo elvetico ha chiesto il richiamo in patria del vice console generale sovietico a Ginevra, accusato di attività di spionaggio.

Appello delle cooperative per l'Africa australe
ROMA — Le tre centrali cooperative Lega, CCI, AGCI daranno il loro concreto contributo alla campagna organizzata anche quest'anno dal Comitato di solidarietà con i popoli dell'Africa australe, in autunno per la crisi di crisi.

Sommersibile fantasma nelle acque norvegesi?
OSLO — La Marina norvegese sta dando la caccia ad un sommersibile che sarebbe stato individuato in un fondo del nord.

NICARAGUA

Veto USA blocca finanziamento a Managua

NEW YORK — Veto degli USA ad un prestito di due milioni di dollari destinato al Nicaragua per la costruzione in una regione dello Stato di piccole aziende di caffè. Il prestito era già stato stanziato dall'Inter American Development Bank, i cui 42 componenti, tutti rappresentanti di altrettanti governi, avevano votato a favore della concessione. Ma gli Stati Uniti dispongono del trentacinque per cento dei voti sui fondi e questo, secondo lo statuto dell'organismo, è sufficiente ad esercitare il veto.

Motivazioni economiche degli USA hanno operato il significativo politico del gesto di boicottaggio. Il rappresentante Usa ha infatti dichiarato: «Le politiche «macroeconomiche» del Nicaragua non sono adatte al Nicaragua stesso. Ma è lo stesso «New York Times» a scrivere ieri che, questa, è una spiegazione che suscita scetticismo tra coloro che si ricordano che l'amministrazione Reagan vuole stroncare il governo sandinista del Nicaragua.

Netta preoccupazione per la grave decisione, ulteriore segno dell'arroganza USA in queste vicende, è stata espressa da Carlo Binetti, italiano, che rappresenta nella «Bank» un gruppo di Paesi europei — Italia, Belgio, Danimarca, Finlandia, NP, Olanda, Svezia e Gran Bretagna — e che, ancora una volta, si sono visti scavalcare da norme e regolamenti pretestuosi che concedono agli Stati Uniti di decidere contro una volontà collettiva.

SPAGNA

Il CC del PCE ha convocato per dicembre l'XI Congresso

MADRID — Con l'approvazione della relazione presentata dal segretario generale Gerardo Iglesias si è concluso ieri all'alba a Madrid il Comitato centrale del Partito comunista spagnolo (PCE) al termine di tre giorni di duro confronto tra il gruppo (magioritario) che appoggia Iglesias e quello formatosi intorno all'ex segretario generale del partito, Santiago

IRAN

Proteste e scontri a Teheran In periferia non c'è l'acqua

TEHERAN — Disordini si sono avuti ieri in una zona periferica di Teheran, dove la popolazione ha inscenato una manifestazione di protesta per la mancanza di acqua potabile, dando vita a cortei e blocchi stradali. Per disperdere i dimostranti è intervenuta la gendarmeria coadiuvata da miliziani dei «Comitati rivoluzionari islamici». Un bilancio degli scontri non

BELGRADO

Rinvitata la conclusione dell'assemblea dell'UNCTAD

BELGRADO — La chiusura della conferenza alla presenza del commissario CEE Egidio Pisani, ma anche questa riunione non sembrava, nella sera di ieri, aver risolto i contrasti. Dopo aver lanciato un appello alla buona volontà, Mojsov ha riunito il comitato ristretto incaricato di redigere i testi dei documenti finali, mentre altre consultazioni si svolgono a vari livelli, nel tentativo di chiudere la conferenza giunta a Belgrado per la chiusu-

in edicola uno speciale de
il fisco
Commento pratico-esplicativo della legge, decreti, circolari
REGISTRATORI DI CASSA
in edicola uno speciale de
il fisco

democrazia e diritto

- 3**
Riforma del parlamento e produzione delle leggi: Ferrara
La legalità Istituzionale: Amendola
Declino o persistenza del partito di iscritti? Caciagli
Ricordi autobiografici della repubblica di Weimar: Kahn-Freund
La società per azioni e cento anni dal codice di commercio: Cottino-Minervini
La riforma delle imprese pubbliche locali: Roppo
L. 4.500 - abb. annuo L. 23.000
n. 50213 intestato a Editori Riuniti Riviste
00198 Roma - Via Serchio, 9

orientamenti nuovi 4/5

- per la rivista e media industria
- Federico Brini: La battaglia del PCI in Parlamento per la PMI
Domenico Gravano: Il lutto non si addice ad Elettra
Tavola rotonda: Colajanni, Buffetti, Piro
Imprese sane e ripresa non drogata
Guido F. Vicario: Il microprocessore non ferma la spirale inflazionistica
Onelio Prandini: Cooperazione: la disponibilità è rimasta sulla carta
Giambattista Podestà: Ammortizzatori sociali e imprenditoria cooperativa
Caterina Mecucci: È arrivata l'ora della verità
Alfonso Rinaldi: Anni '80: qualificazione e trasformazione a Modena
Renzo Stefanelli: Il privilegio dell'intermediario sull'imprenditore produttivo
Sergio Pollastrelli: La giunta fiscale al centro della questione
Giuseppe Vignola: La Cassa «locata» e lo spiazzamento delle imprese
Luciano Volante: «Libertà d'impresa» del crimine
R.O.: calzaturieri. I segnali della ripresa
P. Vittorio Merzocchi: L'affermarsi al servizio dello sviluppo economico
Ludovico Serrago: Pordenone — Il modello industriale targato D.C. mostra la corda
F.P.: Puglia — Rispondere alle nuove realtà aziendali
Bruno Medda: Orbetello — Sviluppo e ambiente: compatibilità avviata nei fatti
Mauro Manucci: Siena — Nuovi insediamenti e sostegno alla produzione
Renzo Toschi: Friuli Venezia Giulia — Requie e riforma Istituzionale
Mimmo Suppa: Caserta — Industrializzazione acetalica
- Redazione: Via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma.

Montedison, più perdite e ostentato ottimismo

Schimberni ha dichiarato che sarà possibile raggiungere il pareggio nell'84 - Rinnovato il consiglio di amministrazione - Firmato ieri l'accordo con l'americana Hercules

MILANO — Il presidente Schimberni si è presentato all'assemblea degli azionisti della Montedison promettondo che per la fine del 1984 i conti del gruppo chimico torneranno in pareggio. Le cifre che ha potuto presentare sull'andamento della società nell'82, già mese notevoli, qualche settimana fa, non confortano per la verità il plateale ottimismo di cui fanno sfoggio da mesi i dirigenti di Foro Bonaparte. La perdita di esercizio è ancora cresciuta ed è arrivata a 758 miliardi (era stata di 598 miliardi nell'81) e l'indebitamento complessivo resta elevatissimo, intorno ai 4 mila miliardi. In significativa coincidenza con l'asse milanese il vertice della Montedison ha però fatto sapere che a Wilmington, negli Stati Uniti, sono stati formalmente siglati gli accordi di joint venture con la Hercules per la produzione e commercializzazione del proppilene. E questo è un fatto che dovrebbe servire a confortare il discorso di Schimberni, molto povero di riferimenti a riserve o crediti ma assai ricco appunto di promesse.

| Stato patrimoniale (in milioni di lire) | | |
|---|----------------|----------------|
| Attivo | 1981 | 1982 |
| Immobilizzazioni tecniche nette | 283,7 | 1.104,7 |
| Immobilizzazioni finanziarie | 2.378,9 | 2.828,5 |
| Oneri da ammortamento | 115,7 | 173,7 |
| Totale immobilizzi | 3.378,3 | 4.106,9 |
| Magazzino | 348,5 | 11,3 |
| Crediti vari | 310,5 | 327,6 |
| Cassa e banche | 42,3 | 34,8 |
| Totale | 4.079,6 | 4.480,6 |
| Passivo | | |
| Mazze proprii | 755,9 | 1.460,2 |
| Fondi vari | 149,8 | 108,5 |
| Debiti a medio/lungo | 653,2 | 807,8 |
| Debiti finanziari a breve | 1.806,1 | 1.765,1 |
| Debiti vari | 714,6 | 335,0 |
| Totale | 4.079,6 | 4.480,6 |
| Conto profitti e perdite | | |
| Fatturato | 474 | 163 |
| Valore aggiunto | 140 | 138 |
| Costo lavoro | 103 | 79 |
| Ammortamenti | 67 | 82 |
| Oneri finanziari netti | 309 | 268 |
| Oneri straordinari | 257 | 458 |
| Imposte | 2 | 9 |
| Utile netto | -598 | -758 |

Sul piano più direttamente industriale si è già registrato un aumento dei margini di utile operativo, una crescita cioè di efficienza nella gestione. Ed è solo l'inizio, precisa Schimberni, perché ancora non è possibile raccogliere i frutti di quella particolare strategia di ristrutturazione della rete dei stabilimenti, che si sta attuando soltanto nei primi mesi di quest'anno.

efficienza che si vogliono raggiungere. Al futuro si può quindi guardare con fiducia, dice il presidente della Montedison: buoni risultati non potranno non coronare lo sforzo che si sta già facendo. Per ora gli azionisti si devono però accontentare di poche briciole, garantite altrettanto solo dalla sua parola. Secondo Schimberni dal bilancio non risultano «plusvalenze», imputabili ad alcune società del gruppo e valutate intorno ai 600 miliardi, che andranno ad impinguare i conti dell'83. E il patrimonio netto della società, calcolabile dopo la sottrazione delle perdite a carico di 1 mila miliardi, autorizza ad affermare che il valore reale delle azioni è superiore al livello nominale di 170 lire, peraltro raggiunto soltanto occasionalmente negli ultimi anni.

In vigore le nuove norme per gli assegni familiari

ROMA — Quella di oggi è una data abbastanza importante per i lavoratori dipendenti. Maturano infatti alcune condizioni legate al trattamento salariale previsto dall'accordo del gennaio scorso e da accordi precedenti. Cominciamo dagli assegni familiari: da stamane iniziano a maturare gli effetti della nuova ripartizione, che come si ricorderà fu decisa con l'obiettivo di privilegiare le fasce di lavoratori con reddito più basso. Anche la voce «liquidazioni» è fortemente interessata alla scadenza odierna. A partire da oggi vengono infatti computati altri 25 punti di contingenza congelati nel periodo compreso tra il '77 e l'82, per l'indennità di fine rapporto e lavoro. Non sono estranee alla data del primo luglio neanche le pensioni di invalidità. E vediamo perché: a partire da oggi scattano nuove norme sulle indennità dovute agli invalidi del lavoro e di guerra. Si tratta in sostanza di una rivalutazione delle pensioni erogate a queste due categorie di cittadini.

Da oggi i crediti bancari senza limiti d'incremento

ROMA — Da questa mattina le banche operano senza plafond di credito alla clientela. Il cosiddetto «massimale», imposto a partire dal 1973, prevedeva per la prima parte di quest'anno che il credito da accordare ad ogni singolo cliente non potesse superare del 14% quello già in essere in pratica, il credito doveva diminuire, poiché i soli tassi d'interesse comportano incrementi annui del 25%. L'abolizione è avvenuta lasciando semplicemente cadere le disposizioni che venivano rinnovate periodicamente. La Banca d'Italia sostiene ora che l'alto livello di interesse, unito alla depressione economica, è sufficiente a garantire un basso incremento della richiesta di credito. Se invece la domanda aumentasse oltre certi limiti, la Banca d'Italia aumenterebbe la riserva obbligatoria che le banche devono versare in percentuale dei depositi. I banchieri dichiarano che per ora ciò non avverrà perché la richiesta di credito è bassa. Inoltre prevedono addirittura rialzi dell'interesse, sull'onda di quelli attesi negli Stati Uniti: ieri il dollaro ha oscillato, per questa notte, fra 1512 e 1508 lire.

In pagamento i BOT 1978 della contingenza congelata

ROMA — Da stamane possono essere riscosse presso gli sportelli bancari le cedole dei buoni del tesoro quinquennali relativi al primo luglio 1978. Si tratta dell'ultima delle tre emissioni di BOT avvenute a cavallo degli anni '77 e '78. Il congelamento della scala mobile, come è noto, faceva parte di un pacchetto di provvedimenti economici deciso dai governi di allora, per porre un argine all'inflazione. Al posto della contingenza maturata, ai lavoratori dipendenti vennero consegnati appunto i buoni del tesoro emessi il primo luglio '77, il primo gennaio '78 e il primo luglio '78. Assieme al valore nominale dei BOT, da oggi potrà essere incassata anche l'ultima quota di interessi al 13 per cento. A titolo di cronaca ricordiamo che — sempre oggi — verrà emessa una nuova serie di buoni postali fruttiferi che consentirà di raddoppiare dopo 5 anni il capitale investito, e di triplicarlo dopo 8 anni.

EMIGRAZIONE

«Una partecipazione di grande significato»

Il ringraziamento del PCI per il voto degli emigrati

ROMA — La Sezione Emigrazione della direzione del Pci al termine della riunione, tenutasi martedì 28 presso la Direzione, dei segretari delle Federazioni del Partito all'estero e di un gruppo di collaboratori delle diverse regioni italiane impegnati nella campagna elettorale fra gli emigrati ha emesso un comunicato per esprimere la gratitudine di tutto il Partito per il voto delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati. Il Pci — si legge nel comunicato — ha apprezzato tutto il significato del vostro contributo e della partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati alla battaglia elettorale per l'alternativa democratica. Il ringraziamento delle compagne e i compagni che in condizioni oltremodo difficili hanno reso possibile l'organizzazione dei treni e le carovane di pullman e di ogni altro mezzo con i quali decine di migliaia di emigrati hanno potuto raggiungere i loro luoghi di origine. I molti ostacoli, rischi, disagi e fatiche che hanno dovuto superare per partecipare alle promesse faciliate dal solo Pci, non hanno dissuaso dal ritorno al voto in un momento tanto decisivo per la vita del Paese per una esigenza generica e collettiva che gli emigrati di conseguire finalmente un cambiamento reale. «Questa presenza massiccia delle lavoratrici e dei lavoratori emigrati ha rappresentato un esempio e uno stimolo per quanti avrebbero potuto cadere nelle trappole di chi puntava alla dispersione del voto della sinistra e alla dissuasione dalla partecipazione al voto per dare una mano alla Dc. Il voto dei nostri connazionali emigrati all'estero è stato un voto di rabbia e di protesta ed un voto per il cambiamento, declinavi per il rovescio subito dalla Dc — particolarmente nelle regioni meridionali — per la tenuta della grande forza del Pci che rappresentava i due fatti determinanti della nuova situazione aperta nel Paese dopo il voto del 26 giugno.

Tutti i lavoratori italiani hanno avuto così ancora una volta la conferma del ruolo del partito che gli emigrati ricoprono nella grande lotta democratica per la trasformazione dell'Italia. Dopo l'esito positivo del voto, il Pci invita le

Federazioni all'estero a rafforzare la presenza organizzativa del Partito in mezzo agli emigrati aprendo una vasta campagna proselitistica fra i lavoratori, i giovani, le donne, chiede alle lavoratrici e ai lavoratori emigrati di sostenere anche con la sottoscrizione la lotta unitaria che il Pci condurrà a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori emigrati.

Nel corso della discussione svolta sulla base di una relazione di Amadeo, Dino Pelliccia, Giardresco sono intervenuti oltre a Gian Carlo Pajetta — che ha espresso il ringraziamento e il plauso della Direzione del partito — i compagni Valerio Baldan, Giorgio Marzi, Rodolfo Basso, Dario Pelliccia, Michele Parisi, Nino Staffa, Stefano Cecere, Graziano Picerno, Pietro Ippolito, Renato Basso, Roberto Rizzo, Costante Manzoni, Filippo Di Benedetto, Gianni Farina e Gioacchino Russo.

Passata la festa gabbato lo santo?

I treni di emigranti italiani che, il 26 di giugno, sono ritornati a votare, hanno attirato l'attenzione anche di qualche giornale di sinistra. Il distacco quando si tratta di problemi degli emigrati. Così ne sono scaturiti articoli, più di colore che di contenuto e, soprattutto, la solita solita: tutti i partiti sono in politica, anche quelli non si interessano degli emigrati, e se c'è qualche attenzione alla vigilia del voto, dopo, passata la festa gabbato lo santo.

Nessuno potrebbe negare che in tutto questo c'è anche del vero, ma nessuno può sostenere che questa sia la verità. Intanto cominciamo con il dire che i fatti fanno parte della classe politica, anche quei giornali che si occupano di tutto, tranne che di emarginazione e di problemi degli emigrati. Infatti, se giornali come *La Repubblica* e *l'Unità* (per citarne uno), si fossero accorti prima che esistono 5 milioni di italiani ai quali è stato negato il lavoro in patria, può darsi che avrebbero capito quali sono i problemi, veri, dell'emigrazione.

La prima cosa che avrebbero capito è che si possono sostenere, per tutti i partiti e per tutti i giornali, che il solo partito che sono state scritte: per tutti, tranne che per il Pci e l'Unità.

Per quanto riguarda l'Unità, basta leggerla. Il unico giornale di partito che pubblica da anni, tutti i venerdì, una rubrica esclusivamente dedicata agli emigrati e ai loro problemi. Per quanto riguarda il Pci, siamo il solo partito che, da oltre un decennio, ha creato proprie organizzazioni all'estero, con qualche difficoltà e sacrificio.

Consiglio stranieri: elezioni a Stoccarda

STOCCARDA — Elezioni del Consiglio degli stranieri (Ausländerbeirat) nella città di Stoccarda. Da alcuni mesi feroci scontri si sono avvertiti tra i partiti che si terranno a Stoccarda ai primi del mese di ottobre. Elettori sono i cittadini stranieri che risiedono nel comune da almeno tre anni. Secondo lo stime sono almeno 60 mila i lavoratori stranieri interessati al voto. Tra di essi circa 13 mila sono italiani. Abbiamo posto alcune domande a Giacomino De Re, responsabile dell'Ufficio INCA-CGIL di Stoccarda, candidato per le elezioni del Consiglio degli stranieri.

D - In che cosa consistono le elezioni?
R - È un fatto importante che in una grossa città capoluogo di una regione come il Baden-Württemberg si arrivi alla elezione del Consiglio degli stranieri ed in aggiunta saranno presentate liste unitarie. Le liste con il motto «Lavoro e Pace» ha sei candidati: tre del Comitato d'Intesa e tre del sindacato tedesco DGB. Il Consiglio dovrà poi affrontare i problemi insieme ai gruppi più avanzati che si richiamano alle forze politiche esistenti, in particolare della SPD (socialdemocratici), dei Grünen (verdi) ed anche della CDU (democrazia cristiana). Inoltre saranno importanti anche i contatti con quei delegati e con quei consiglieri che sono impegnati per i problemi sociali come in particolare Rolf Penzel.

D - Cosa ne dici dell'appoggio dato dal sindacato tedesco a questa lista?
R - Certamente è un fatto importante anche perché è stata esplicita la richiesta di collaborazione. La DGB ha detto che ci possono dividere è importante capire che questo comitato deve fare gli interessi degli emigrati e non solo quelli del partito di collaborazione per risolvere i problemi e difficoltà comuni ed instaurare una continuità in questa collaborazione.

D - Quali potrà essere il compito di questo Ausländerbeirat nel clima attuale di chiusura xenofoba che registra sovente casi di razzismo burocratico?
R - Da più di un anno si manifestano casi di ingiustizia e di soprusi, la situazione generale è insospitata dall'avvento al potere della CDU di Kohl ed anche da una serie di misure restrittive che il governo tedesco ha preso nei confronti degli emigrati. Ora sarà proprio compito delle Ausländerbeirats opporsi alle misure burocratiche che rendono difficile la vita ai lavoratori stranieri. Questo è possibile apportando mozioni e con un lavoro di collaborazione.

«Autoliquidazioni» nella siderurgia

DUSSELDORF — Alla IG Metall sono convinti che l'iniziativa della Mannesmann di proporre a un migliaio di operai l'autoliquidazione non rimarrà isolata e che dopo le ferie estive altre grandi aziende tedesche proporranno misure analoghe. Infatti è stato il ministro dell'Industria Lammsdorf a rilevare che nell'industria siderurgica vi è un esuberanza di manodopera. Tra l'altro quello della siderurgia e dell'acciaio è stato uno dei temi più controversi al recente vertice europeo di Stoccarda. Il risultato è che per gli emigrati italiani e non solo italia-

Nei bilanci di 5 «Gruppi» il perché cala l'industria

Chi non ha capitali e chi nemmeno li cerca - Il fascino dell'aumento automatico delle tariffe - Più democristiani che imprenditori nei consigli d'amministrazione

ROMA — La follia dei bilanci nell'ultimo giorno legalmente utile, il 30 giugno, escluse di poter informare sulla realtà industriale che va e dovrebbe riflettere. Del resto, le società imprenditoriali non sembrano avere alcuna seria strategia di informazione, preoccupate soprattutto di «giustificare» l'operato degli amministratori. Eppure, limitandosi ai principi della realtà, si può dire che operano nella grande infrastruttura, da cui dipende la propulsione all'impresa manifatturiera e di produzione vera e propria, vengono fuori le indicazioni di estremo interesse.

ITALSTAT (capogruppo costruzioni-gestioni dell'IRI) presenta per la prima volta il bilancio del gruppo riorganizzato con l'ingresso, in particolare, della rinnovata Autostrade Spa (che in realtà è un gruppo a se stante). Sono 2.405 miliardi di fatturato ma il gigante ha i piedi d'argilla. Non è omogenea la struttura di liquidazione, poiché l'Ingegneria e le Condotte hanno il 44% del fatturato mentre Autostrade Spa e Aerporti hanno un altro 41%. Il comparto delle imprese di ingegneria, ben sette società ma solo 700 miliardi di fatturato — una SAIPEM ne fa da sola 700 miliardi — pari al 3% del totale. La presenza nelle gestioni immobiliari, 25 miliardi e l'1%, è irrilevante e ingiustificata; quella nell'edilizia residenziale, per 150 miliardi, è anch'essa tutto sommato ancorata a un'attività di fatturato, i suoi amministratori si sono uniti alla SIP nel chiedere aumenti di tariffe. Ha annunciato di avere rilevato la quota della SME nella napoletana Gas, acquistandone il controllo. Laddove c'è da investire, come nella estrazione della rete dei metanodotti del Sud, l'Ugla, è Lunaca, nonostante sia riuscita ad ottenere la gestione in concessione da molte decine di amministrazioni comunali. Il profitto imprenditoriale, che può derivare dal far presto e bene, ed aumentare le vendite, non attira molto. Sarebbe bene che la Banca d'Italia, grossa azionista con l'8%, si infondesse un po' di quello spirito imprenditoriale di cui parla a sproposito.

FINAM E INSUD, le due finanziarie meridionali dipendenti dalla Cassa (la Fime ha una forte azionariato bancario) continuano a moltiplicarsi in assenza di chiare prospettive di programmi. La FINAM ha cresciuto le partecipazioni da 61 a 85: è il suo compito. Tuttavia lo sviluppo di convenzioni con gruppi imprenditoriali, per l'avvio di nuove attività o agro-industriali trova difficoltà a tradursi in realizzazioni. Un programma di 200 miliardi è ora in discussione con imprese aderenti alle centrali cooperative ed in parte con la ANIC, impegnata in un piano triennale di sviluppo agro-industriale.

Brevi

FLM: riprendere confronto per la Zanussi

ROMA — La FLM chiede che venga ripreso quanto prima il confronto sul futuro della Zanussi. Pandolfi e il neopresidente del gruppo Cutica hanno già ricevuto un telegramma dei sindacati che sollecita un incontro. Lo hanno annunciato ieri i dirigenti della sindacato stampa i segretari nazionali di categoria Lattes, Ciancio e Mucci.

Carli resta presidente industriali europei

BRUXELLES — La sofferta elezione di Carli al Senato nelle liste DC non provcherà la dimissioni da presidente dell'Unione confederale europea. Un portavoce dell'INCE ha detto che non c'è incompatibilità tra le due cariche.

Assemblea a Torino dei cassintegrati

TORINO — Si tiene oggi nel capoluogo piemontese l'assemblea dei lavoratori in cassa integrazione. L'iniziativa è stata promossa dalla FLM in vista della ripresa del confronto per i rienti alla FIAT.

Probabile mini scatto della contingenza

ROMA — Sarà forse solo di due punti il prossimo scatto della contingenza. In questo caso si tratterebbe della differenza più bassa da quando è stato firmato l'accordo sul costo del lavoro che ha rivisto anche il meccanismo della scala mobile.

Regioni criticano programma Casmez

ROMA — Ufficialmente si sono riservate di esaminare nel dettaglio il programma del ministro Signorile per l'utilizzazione di 900 miliardi di lire per le attività della Cassa per il Mezzogiorno. La Regione meridionale però ha informatamente trovato modo di esprimere il proprio disappunto. Il programma su cui il comitato delle Regioni del Sud è stato chiamato a pronunciarsi riguarda l'attività della Cassa fino al 30 novembre di quest'anno.

I cambi

| | 30/6 | 29/6 |
|---------------------|---------|---------|
| Dollaro USA | 1508,25 | 1506,25 |
| Marco tedesco | 592,32 | 593,50 |
| Franc francese | 197,245 | 197,245 |
| Fiorino olandese | 529,07 | 529,846 |
| Franc belga | 29,611 | 29,641 |
| Sterlina inglese | 2305,50 | 2302,35 |
| Sterlina irlandese | 187,75 | 187,35 |
| Corona danese | 165,13 | 165,01 |
| ECU | 1344,88 | 1345,31 |
| Dollaro canadese | 123,80 | 123,35 |
| Yen giapponese | 6,298 | 6,304 |
| Franc svizzero | 715,885 | 715,885 |
| Schilling austriaco | 84,152 | 84,152 |
| Corona norvegese | 206,79 | 206,825 |
| Corona svedese | 123,80 | 123,80 |
| Marco finlandese | 272,25 | 272,255 |
| Escudo portoghese | 12,91 | 12,91 |
| Peseta spagnola | 10,387 | 10,39 |

Protestano a centinaia di metri di profondità

I 140 minatori di Genna Tres Montes e Muscadroxius manifestano nei pozzi contro i 79 provvedimenti di cassa integrazione - «Qui c'è sicuramente lavoro per altri 25 anni» - A fianco dei lavoratori in lotta gli amministratori del Serrei - Affollate assemblee sotterranee

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La protesta a centinaia di metri di profondità, nei pozzi di Genna Tres Montes e Muscadroxius: 140 lavoratori della miniera Silius, il più grande cantiere di fluorite di tutt'Europa, manifestano contro i 79 provvedimenti di cassa integrazione decisi dall'azienda a partire da oggi. La miniera è l'unica fonte di ricchezza per il Serrei, terra di disoccupazione e di emigrazione a poche decine di chilometri da Caporosa sardo. I lavoratori hanno deciso di attuare la clamorosa forma di protesta dopo la comunicazione dei 79 provvedimenti di cassa integrazione da parte della direzione aziendale. Il «taglio» era stato previsto dallo stesso piano SAMIN, che però deve essere ancora approvato dal Consiglio d'Amministrazione all'assemblea del 25 giugno.

Dall'altra sera nei pozzi di Silius si svolgono affollate assemblee sotterranee. Non basta, secondo i lavoratori, il fatto che il Consiglio d'Amministrazione non ha consentito al mercato messicano a giustificare il ridimensionamento dell'attività. Il fatto è che si va avanti senza un programma preciso

— sostiene il consiglio di fabbrica — cosicché la miniera rischia di esaurirsi nei prossimi due anni. Ma qui c'è minerale per lavorare altri 25 anni. Intanto le organizzazioni sindacali hanno lanciato un appello alla Regione perché intervenga per sbloccare la vertenza. Oggi le parti si incontrano a Cagliari davanti all'assessore dell'Industria Erdas. Certo, la Regione avrebbe potuto e dovuto muoversi prima, senza aspettare che la situazione precipitasse.

Da ieri traghetti «regolari»

GENOVA — È tornata la normalità nei collegamenti tra Genova e la Sardegna. Come è noto l'altra sera, così come deciso dalla federazione unitaria marina, l'equipaggio del Calabris ha incrociato le Isole. Lo sciopero è durato in tutto 12 ore. L'estensione del lavoro è stata indetta per protestare contro le gravi carenze organizzative della società Tirrenia che gestisce il servizio. Tanto per dire una, la società voleva che il Calabris partisse senza l'equipaggio necessario a bordo. L'agitazione, ovviamente, ha creato pesanti disagi ai turisti che erano in procinto di imbarcarsi per la Sardegna. Mentre gli altri traghetti sono partiti regolarmente i quattrocento passeggeri del Calabris hanno dovuto passare la notte sulla banchina. La situazione, come abbiamo detto, comunque è tornata alla normalità e lunedì a Roma si svolgerà un incontro tra il ministro della Marina mercantile e il sindacato per risolvere definitivamente la vertenza.

Furono riassunti all'Alfa ma in altri stabilimenti: rinviato il processo

MILANO — Tutto rinviato per il processo, tentato da un gruppo di lavoratori dell'Alfa Romeo, contro il presidente dell'azienda, Ettore Massaccesi, e il direttore del personale, Giuseppe Medusa. I due accusati non erano presenti in aula. Ettore Massaccesi ha giustificato la sua assenza al processo dichiarando ad un'agenzia di

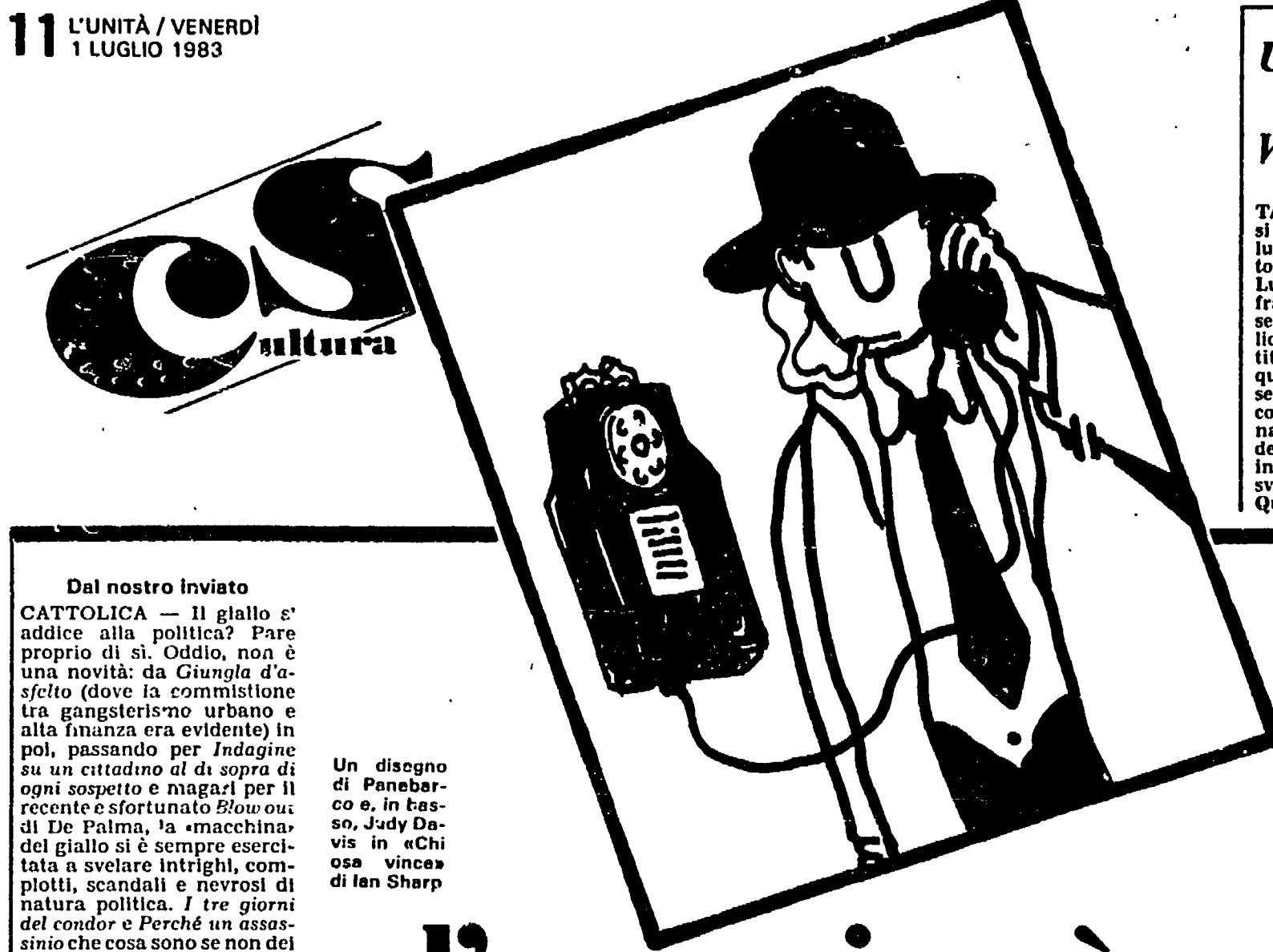
stampa di avere motivo di temere un'aggressione nei suoi confronti. Massaccesi e Medusa erano accusati di avere «abusato» di poteri di altri tre dirigenti in fabbrica di un gruppo di cassintegrati. I lavoratori ricorrono: erano stati rimessi al lavoro, ma in un'unità satellite, che, secondo

l'accusa, non ha i requisiti necessari per consentire una normale attività lavorativa. Il presidente dell'Alfa, Massaccesi, si è difeso con una dichiarazione scritta, la responsabilità della destinazione a Mazzo degli ex cassintegrati. Il reinserimento dei cessati nella stabilimento di Arese, secondo la tesi difensiva dell'azienda, avrebbe comportato la messa in

cassa integrazione di altrettanti lavoratori. Dopo aver ascoltato le parti il processo è stato rinviato al 26 settembre. E sta invece strisciata dal processo l'accusa contro Massaccesi e Medusa di aver usato criteri discriminatori nella messa in cassa integrazione di 98 invalidi, poiché l'azienda ha scelto di pagare un risarcimento alle parti lese.

CARLO FERRARI

GIANNI GIARDESCO



Dal nostro inviato
CATTOLICA — Il giallo è addice alla politica? Pare proprio di sì. Oddio, non è una novità: da Giungla d'asfalto (dove la commissione tra gangsterismo urbano e alta finanza era evidente) in poi, passando per Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto e magari per il recente e sfortunato Blow out di De Palma, la «macchina» del giallo si è sempre esercitata a svelare intrighi, complotti, scandali e nevrosi di natura politica. I tre giorni del condor e Perché un assassino che cosa sono se non dei thriller di denuncia nei quali il colpevole non ha più le mani lorde di sangue ma l'assetto efficienza di una super CIA computerizzata?

Del resto, Cechov l'aveva spiegato parecchio tempo fa: «Tutte le cose più importanti accadono nel mondo, accadono dietro le quinte». È lì che il giallo trova la propria ragione di esistere, è lì che la gente vuole mettere il naso. Per sapere la verità. Il Mystfest di Cattolica non poteva mancare all'appuntamento. E così, dopo i suoi «falchi e falconi», mummie sanguinarie ed elettrodomestici impazziti, la rassegna romagnola ci ha regalato due gialli politici niente male. Vengono dall'Australia e dall'Argentina e, se ben distribuiti, potrebbero diventare dei «casi» anche in Italia. Intendiamoci, sia Heutewe (che vuol dire «onda di calore»), che Tempo de revancha (Tempo di rivincita), hanno ben poco a che vedere con i canonici classici della «spy story» impegnata di tipo hollywoodiano, eppure agiscono in profondità, scardinano vecchi luoghi comuni, in definitiva si fanno vedere con allegria preoccupazione. Sì, allegria, visto che almeno il

Un disegno di Peneberco e, in basso, Judy Davis, Kate Dean e Phil Noyce

di Ian Sharp

film di Adolfo Aristarain termina con un travolgente sberleffo alla faccia del regime fascista che governa ancora oggi l'Argentina. Ma andiamo per ordine.

Come sa bene chi ha visto almeno il bollente Brivido caldo di Lawrence Kasdan (ma viene da pensare anche a Ondata di calore di Nelo Risi), la calura infiamma uomini e cose oltre il limite di guardia. C'è gente che impazzisce in questi casi: i movimenti diventano impacciati, la pressione del sangue s'abbassa, i tè e le limonate non danno più sollievo. E sotto questa cappa umida e soffocante che matura l'intrigo, ispirato a un fatto di cronaca, orchestrato dal regista Phil Noyce. Sydney, 106° parallelo, fine dicembre. Un intero quartiere proletario sta per essere rasato al suolo dai giganteschi bulldozer di una potente industria edilizia. Al suo posto dovrebbe nascere un immenso complesso residenziale per ricor-

di (disegnato dall'architetto d'avanguardia Steve West) chiamato enfaticamente «Eden». Ma la gente non ci sta. Lotta come può, guidata da un intraprendente ragazza, Kate Dean, che denuncia su un giornale gli sporchi giochi politici che stanno dietro l'operazione. Gli speculatori non possono più perdere tempo: così bruciano nottetempo le vecchie case e sequestrano e uccidono una delle leader della protesta. La temperatura continua a salire, gli eventi diventano sempre più travolgenti. Kate è minacciata, bastonata. L'architetto si rende finalmente conto del monumentale imbroglio in cui è cascato. Come finirà? Male, naturalmente. In un crescendo alla De Palma, in mezzo a migliaia di persone che brindano ubriache all'anno nuovo nelle piazze di Sydney, tra fuochi d'artificio e oscuri show, la situazione precipita. Lo speculatore viene ucciso, Kate capisce di essere diven-

tata una pedina di una partita troppo grossa, l'architetto si pente. Arriva la pioggia e nel cantiere dove si sta costruendo «Eden» affiora da un tombino il corpo della donna sequestrata.

Phil Noyce dice di aver voluto realizzare un film realista che sfocia nell'allegoria, una specie di resoconto agghiacciante delle paranoie di Sydney. E cita a modello cinematografico titoli come Taxi driver, Mean Streets e addirittura La fiamma del peccato. Ci sono forse troppe ambizioni e troppi complacimenti estetizzanti, ma il risultato finale gli dà ragione. Immerso in una luce solare abbagliante, che stordisce, alla quale fanno da contrappunto i neon rossi e blu dei quartieri del vizio, Heutewe procede senza colpi di scena, ma immerge lo spettatore in un'ossessione lunare, immerso in una luce così si può pure guadagnare.

certezza. Kate (una stupenda Judy Davis, nevrotica ed inquietante al punto giusto) vivrà: ma a che prezzo?

Tutt'altra atmosfera si respira invece nel giallo argentino di Adolfo Aristarain Tempo de revancha, una ghibla rivisitata nel sapo-eversivo. Qui tutto è raccontato in modo apparentemente piano, semplice, con una fotografia per nulla ricercata. Ufficialmente è la storia di uno specialista di espiologia (dal passato comunista), che, assunto in una miniera di rame e vittima di un incidente, si finge muto per estorcere all'azienda migliaia di dollari. All'inizio sembra una semplice truffa, ma un po' alla volta Pedro Bengoa (è il suo nome) ci prende gusto. Rifiuta ogni accordo, vince il processo e comincia a sfidare i suoi nemici fino al trionfo. Il suo silenzio è più rumoroso di un'esplosione, tanto che nell'ultima inquadratura Bengoa si taglierà la lingua, senza emettere un gemito, nella stanza piena di microfonia. Più vicino a Borges e a Cortázar che ai meccanismi del giallo, Tempo de revancha è una metafora beffarda e seducente: quest'uomo che sceglie di non parlare più, che dorme, ama e sogna con un pezzo di cerotto sulla bocca per non tralasciare, è un autentico rivoluzionario. Non urla slogan, perché non gli servono più: con il suo muto, ma sonoro, «signor-dell'Argentina».

Strano che la censura di Buenos Aires non si sia accorta di niente. Eppure il messaggio è chiaro, la denuncia arriva dritto al cuore, la vittoria strappa l'appiattimento. Insomma: i due autori, favei sotto. Con un film così si può pure guadagnare.

Michele Anselmi

Un convegno a Taranto: così si «analizzano» Walsh, Altman e Wajda

TARANTO — Un convegno sull'analisi dei film si svolgerà per tre giorni a Taranto, da oggi al 3 luglio, per iniziativa del Centro Studi Cinematografici Walsh, Hitchcock, Polanski, Altman, Lucas, Resnais, Wajda, Rossellini sono alcuni fra i registi le cui opere verranno «passate al setaccio» da Giuseppe Cereda, Giulio Fedeli, Elio Gilianda, Pietro Pissarra e Antonio Costa. I titoli dei seminari che verranno tenuti dai cinque studiosi sono i seguenti: «La prospettiva semiologica», «Le trame trasversali: il genere, convenzioni e rievocazioni», «Cinema e psicanalisi», «La prospettiva stereografica». I lavori del convegno, che è dedicato in particolare agli insegnanti e agli animatori dei cineclub, si svolgeranno presso la scuola sindacale CISL del Quartiere Paolo VI.

Gala a Los Angeles per la consegna degli Oscar «erotici»

LOS ANGELES — Il film americano «Roommates» («Compagni di stanza») ha fatto man bassa dei premi in palio al Settimo Festival annuale del cinema erotico, aggiudicandosi ben otto statuette «erotica», l'equivalente dell'Oscar per il film per soli adulti. Tra i premi assegnati a «Roommates» ci sono anche quelli per la migliore regia e, naturalmente, per la migliore attrice protagonista. Un altro film, «Frotrot», da parte sua, ha vinto due «erotici».

Il pubblico presente alla cerimonia della premiazione era composto per lo più da celebrità del cinema «hard-core», e — come hanno testimoniato tutti i rappresentanti della stampa — la serata si è svolta in modo «composto» e «signorile».

Mystfest 83 Dall'Australia e dall'Argentina arrivano due gialli politici. Sequestri, azione ma il movente è il potere

Attenti, l'assassino è nel Palazzo



Una vecchia stampa del giovane Mozart



L'opera Riproposta a Vicenza il capolavoro che Mozart compose a 15 anni per le nozze del figlio di Maria Teresa. Sembra assurdo che un tale gioiello sia stato quasi dimenticato per oltre due secoli

Così Ascanio portò Mozart nell'Olimpo

Nostro servizio
VICENZA — Servito alla fine del Settecento dal Palladio, adornato di statue e di preziose prospettive, l'Olimpo è la più bella sede possibile per le «Feste Musicali» culminate ora nell'Ascanio in Alba di Mozart. Un'opera e un teatro di classiche proporzioni, una coincidenza tanto perfetta da lasciare incantati: non senza stupore per l'oblio in cui è caduto per due secoli il giovanile capolavoro mozartiano e con la dovuta riconoscenza per chi, in collaborazione con la Fenice veneziana, l'ha riportato alla luce. I meriti sono così grandi da scusare le goffaggini registiche che han tentato di guarirci l'incanto della serata.

Dei dispiaceri dovremo dire poi. Ora parliamo dell'Ascanio, composto da Mozart quindicenne, su testo dell'abate Giuseppe Parini, per le nozze, celebrate a Milano, tra l'Arciduca Ferdinando, figlio di Maria Teresa, e la

principessa Maria Beatrice d'Este, figlia unica del Duca di Modena. Lo sposo aveva solo un anno e mezzo più di Mozart e la sposa era bruttina, ma di buon carattere, paterna, e simpatica. I fidanzati, che non si erano mai visti, dovevano unirsi per consolidare il dominio della Casa d'Austria in Italia.

La situazione viene idealizzata nella Serenata teatrale imperniata su un matrimonio celeste: quello tra Ascanio figlio di Venero e la ninta Silvia. Al pari dell'Arciduca e della sua promessa, i mitici amanti non si conoscono, sebbene la prudente Venero (in cui è ritratto l'improvvisatore) abbia mostrato in sogno il figlio alla fanciulla. Perciò, quando Silvia incontra il futuro sposo, ne è già presa, ma non sa chi sia. Ascanio si innamora anch'egli al primo sguardo, ma non può rivelarsi perché Venero glielo vieta. In questo modo la piccola vicenda può durare a lungo, tra teneri colloqui e

dolcissime sofferenze, sino a quando la Dea autorizza il riconoscimento e sponsali.

Il matrimonio divino rispecchia quello asburgico. La poesia deve essere quindi autentica e concettosa, come si addice al futuro regnante. Non manca neppure un significativo ordine di Venero al figlio affinché governi con saggezza: «Se le mie leggi tempra il soave fredda l'onestà il giusto - il popol mio proteggi. La musica dev'essere del pari nobile e dignitosa, ma variata da balli e cori in modo da lusingare senza annoiare. Come avvenne, infatti, il 17 ottobre 1771 quando l'opera andò in scena a Milano, venendo ripetuta per cinque sere, con successo vivissimo.

Anche ai giorni nostri appare addirittura miracolosa l'abilità, oltre alla fantasia, con cui Mozart dà vita al racconto arcadico. Senza passione, perché Dei e Monarchi sono superiori alle passioni, ma con un'elegante tenerez-

za capace di affascinare senza turbare. Il risultato è una assoluta purezza, appena increspata dai turbamenti del cuore, limpida ma non gelida, poiché Mozart — nonostante i suoi quindici anni e l'imposizione di una forma aulica, adatta alla circostanza — non è un accademico. Già comincia a rinnovare, irrobustendo i recitativi con accompagnamento d'orchestra, collegando le arie, potenziando i finali. La cornice è, come deve essere, quella classica, ma all'interno la musica rivendica spazio e anche significato.

Queste novità, nel primo Mozart attento alle forme dell'opera italiana, non ne incrinano l'equilibrio. Ma inducono in tentazione il direttore Ulrich Weidert che sprege l'orchestra (una trentina di elementi della Fenice) e i cantanti sino ad un confine sentimentale che appartiene piuttosto al futuro. Su questa linea, i cantanti — alle prese con tessiture altissime

e con difficoltà impervie — tendono anch'essi ad accentuare gli affetti. Nulla di grave: Mozart sopporta benissimo qualche sovraccarico, anche se il guadagno in vivezza va a scapito della purezza di cui dicevamo. L'impegno, comunque, è così grande che non si può non ammirare la resa del cinema, protagonisti — Lynda Russell, Martha Senn, Brenda Jackson, Aldo Bertolo e Patricia Dordi — e del coro della Fenice che, istrutto da Aldo Danielli, dà prova di notevole finezza.

Il risultato è tanto più lodevole, quanto più insidiato dalla regia di Graham Vick che, lavorando risolutamente contro Mozart, falsa la natura dell'opera. Egli comincia col cancellare il quadro mitico e celebrativo. Non si accerta nell'Arcadia del Settecento, ma in un passato bergamasco nel quale i signori — in abiti bianchi del primo Novecento — si distinguono dal contadino che mangiano mele, hanno gran fiocchi di vino e giocano alle carte, mentre le donne cuciono panni e lustrano stoffe. E via di questo passo sino alle nozze celebrate al buio coi ceri accesi in mano, come un funerale di lusso. È vero che, salvo Bertolo, nessuno pronuncia una parola comprensibile. Ciò attenua il contrasto, ma l'oscurità è troppo grande.

Che rapporto esiste tra questa socialità a buon mercato, sovraccarica di particolari naturalisti, di bambini col trenino, di giochi da ostentare, con l'arco perfetto disegnato dal Palladio e da Mozart? Consoliamoci constatando che questo assurdo non fatte con buon mestiere — come il semplice sfondo disegnato da Francesco Zito — e che s'è visto di peggio. Ma soprattutto confortiamoci con Mozart che resiste a tutto e merita gli applausi tonanti che l'hanno accolto oggi come due secoli or sono.

Festival A Roma la rassegna panasiatica presenterà anche la famosa tragedia di Euripide

Anche Medea è emigrata in Giappone



Il manifesto della «Medea» che sarà presentata al Festival

ROMA — Giunto alla sua quarta edizione, il Festival Panasiatico dedica quest'anno (sponsorizzato dalla Japan Air Lines) un'attenzione particolare al Giappone. La rassegna, che si inquadra nell'Estate Romana si muove, come sempre, in un saggio equilibrio tra componente culturale e componente spettacolare nel senso più ampio. Così, se l'apertura sarà affidata, nel pomeriggio del 4 luglio, ad una sfilata folklorica pomeridiana a piazza di Spagna, la sera stessa in un nuovo spazio per lo spettacolo a Roma che si è ottenuto trasformando in palcoscenico la scala prospiciente la Galleria nazionale d'arte moderna, ci sarà in «prima» Europa, l'attesa «Medea» del regista Yukio Ninagawa, e «dopo Roma» viaggerà poi sino ad Atene.

Ninagawa, dopo essere passato per le esperienze dell'avanguardia teatrale nelle «cantine» di Tokyo prima, e a quelle dei grandi teatri con ardite realizzazioni scespiriane poi, è approdato ora a quella che definisce, in modo un po' paradossale, la «nuova tradizione»: un'iniezione cioè di cultura occidentale (in questo caso il mito di Medea già reso immortale da Euripide) all'interno del teatro tradizionale giapponese del «No». Il racconto tra i due mondi è dato dal fatto che in entrambe le tradizioni (quella giapponese e quella della tragedia greca) gli attori sono di sesso maschile. Medea, però, in questa edizione, pure interpretata da un attore si esprimerà solo in gesti come è nelle regole del teatro del «No». Spettacolari in questa «Medea» si annunciano i costumi, realizzati rielaborando antichi kimono e firmata da un celebre creatore di bambole giapponesi, Jusaburo.

Altri momenti interessanti di questa passerella giapponese sono costituiti dai concerti del Hoto Ensemble (7 luglio), araldi della musica contemporanea nipponica, e dagli spettacoli di danza d'avanguardia realizzati dai coreografi Ko Murobushi (11 luglio) e Shushako Takeuchi (12), entrambi collegati alla danza «Butoh» e al movimento culturale omonimo, sorto in Giappone dopo la tragedia di Hiroshima. E assimilabile alla danza è la Shoninji Kempo (15 luglio), una dimostrazione di arti marziali, eseguita da distinti monaci Zen, che ci dimostreranno come questa arte sia più vicina alla filosofia che alla violenza dei film di Bruce Lee.

Rubens Tedeschi

Claudio Crisafi

riforma della scuola

6
Il rito degli scrutini
I servizi per la scuola: la parola agli assessori
Educazione Istruzione
La formazione delle classi: la parola ai presidi
Marx celebrato
 L. 2.500 - abb. annuo L. 22.000
 Editori Riuniti, 00186 Roma
 Piazza Gazioli, 18 - Tel. 6792995 - c.c.p. n. 50213

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER LA FORNITURA DI ALBUMINA UMANA OCCORRENTE ALL'OSPEDALE S. GIOVANNI BATTISTA

In esecuzione alla deliberazione n. 1776/66/83 del 5/5/83 l'U.S.L. 1-23 Torino - Ospedale San Giovanni Battista indice licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di Albumina Umana per un importo complessivo presunto di Lit. 248.000.000 oltre gli oneri fiscali.

L'aggiudicazione avverrà mediante licitazione privata da tenersi con il criterio previsto dall'art. 63 lettera a) della legge regionale 13/1/81 n. 2 e con il metodo delle offerte segrete di cui all'art. 73 lettera b) del R.D. 23/5/1924 n. 827.

Le consegne dovranno essere effettuate presso il Magazzino Farmacia dell'Ospedale San Giovanni Battista - Via Santena - Torino, secondo i quantitativi di volta in volta indicati dal competente Servizio.

Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 20/7/1983 al seguente indirizzo: USL 1-23 Ospedale San Giovanni Battista - Ufficio Protocollo - Corso Bramante, 88 - 10126 Torino.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno specificare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- 1) l'iscrizione al registro della Camera di Commercio;
- 2) dichiarazione rilasciata con le forme di cui alla legge 4/1/68 n. 15 che dimostri che il fornitore non si trovi in stato di fallimento e nei cui confronti non sia stata pronunciata una condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale, o per delitti finanziari;
- 3) referenze ed altri documenti atti a dimostrare la potenzialità della ditta.

Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che si riserva di verificare l'idoneità della ditta.

IL PRESIDENTE
 Aldo Olivieri

COMUNE DI IMOLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

Il Comune di Imola indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

RISTRUTTURAZIONE DEGLI ISTITUTI CULTURALI - CASA PIANI
 progetto di recupero L. 1.226.718.201.

Importo opere murarie a base d'asta L. 757.515.689.

Per l'aggiudicazione si provvederà mediante il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14.

Saranno ammesse alla gara le ditte che risulteranno iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori presso il Ministero dei Lavori Pubblici alla categoria 4-b) per l'importo di cui al punto 6 della tabella di classificazione.

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Sindaco del Comune di Imola, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La predetta richiesta non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO
 Bruno Solaroli

COMUNE DI CARPI

SETT. SS. UFFICIO PROC. AMM. VE. SPECIALI

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di:

«COMPLETAMENTO DI VIA DELL'AGRICOLTURA - LOTTO OPERE STRADALI, DI FOGGIATURA E D'ACQUEDOTTO».

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 443.600.000 (dicina quattrocentoquarantatremilionesecentesima).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata tra un numero di Ditta, ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2 Febbraio 1973 n. 14, senza precisare alcun limite di ribasso, salvo ammissione anche offerta in aumento, così come previsto dall'art. 9 della Legge 10/12/1981 n. 741, il cui limite massimo, che non deve essere oltrepassato per potersi procedere all'aggiudicazione, sarà indicato in apposita scheda segreta.

Le Ditt interessate potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata, contenente dichiarazione di iscrizione alla A.N.C. (cat. 6 della nuova tabella; cat. 7 della precedente, per importo fino a L. 750.000.000) a questo Comune (C.so A. Pio, 81) entro la data del 15/7/1983.

Si precisa che la richiesta d'invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

Carpi, 17 Giugno 1983

IL SINDACO
 L'ASSESSORE AI LL.PP.
 Giovanni Lodi

Gabriel Garcia Marquez
Marquez
L'autunno del patriarca

Il romanzo più epico e lirico del grande narratore colombiano. Uno dei suoi libri più famosi dopo Cent'anni di solitudine

MONDADORI

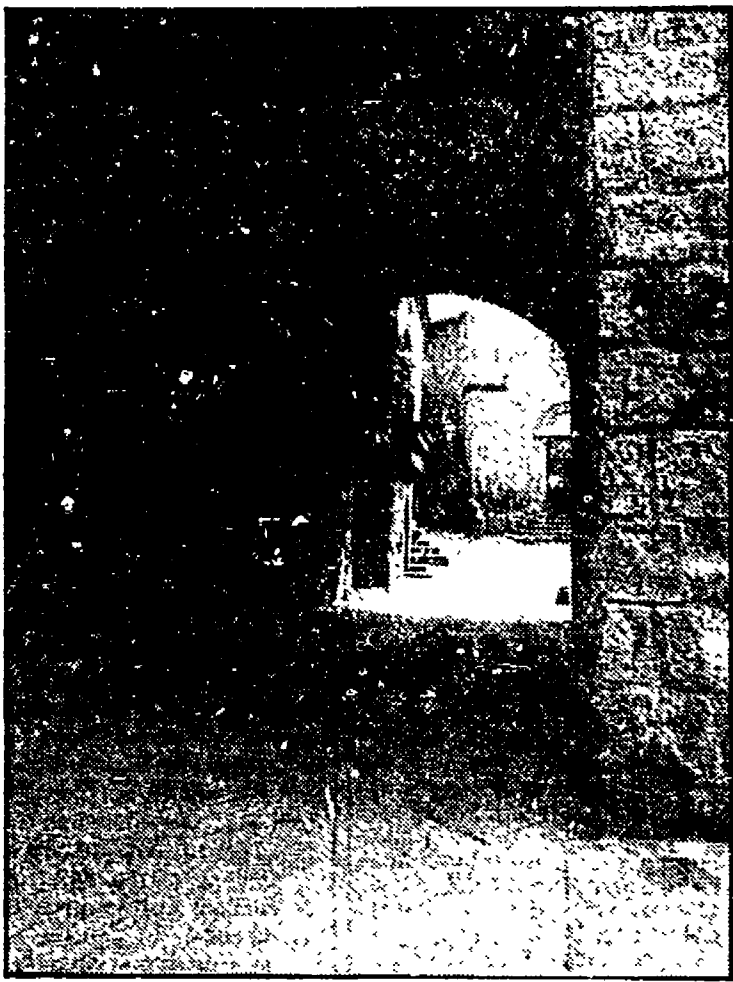
Il PCI (+1%) primo partito alle elezioni provinciali

È il crollo di un «regno» Viterbo premia la sinistra

Sei punti e mezzo in meno per la Democrazia Cristiana - Nettissima l'affermazione della giunta democratica che guadagna un altro seggio con il PSI - Del 10% il calo del partito dello scudocrociato nel capoluogo - Stasera manifestazione con Trabacchini e Sposetti

Una «monarchia assoluta» è finita. Certo non è la sola, né in Italia e neppure nella nostra regione, ma il voto di Viterbo è apparso ai commentatori come uno tra i responsi più rilevanti da prendere in considerazione per interrogarsi sulle volontà e sui giudizi espressi dagli elettori.

Innanzitutto i dati. Per primi quelli del voto per il rinnovo del consiglio provinciale, considerato un vero e proprio «test» nel confronto tra una amministrazione guidata dalla sinistra (la Provincia, appunto) e quella comunale di Viterbo, in mano alla Democrazia Cristiana sin dal dopoguerra.



Un successo netto, indiscutibile. Concluse le fatiche della campagna elettorale con un «sorpasso» del PCI sulla DC nelle elezioni provinciali, i comunisti si ritroveranno oggi in piazza del Comune e Viterbo per la prima manifestazione dopo il voto. Alle 18,30 è fissato l'appuntamento pubblico: parleranno il segretario Quarto Trabacchini ed il presidente della giunta provinciale Ugo Sposetti.

Il PCI nel Viterbese guadagna un punto in percentuale passando dal 33,8 al 34,6 e diventando di gran lunga il primo partito grazie anche alla scelta della DC che crolla dal 37,5 al 31,1% delle preferenze. Un dato confermato anche dalle preferenze espresse per il Senato: la DC scende dal 45,9 del voto e non riesce ad andare oltre il secondo posto, malgrado la perdita dell'uno per cento delle preferenze del PCI. Sempre del 4,5% il calo dello scudocrociato alla Camera, dove la DC conserva la maggioranza dei consensi, mentre si registra anche un calo comunista dal 35,6 al 34,4 per cento.

Un avanzamento, anche se parzialmente rilevante, hanno riportato in tutte e tre le tornate elettorali PSI, PRI e PSDI, con una affermazione sostanziosa del Partito socialista nelle elezioni per il consiglio provinciale, nel quale conquista il seggio perso dalla DC.

A Palazzo Gentile (sede della Provincia) siederanno quindi 9 consiglieri del PCI, 3 del PSI, un rappresentante di un socialdemocratico — con un indubbio rafforzamento della attuale maggioranza — insieme ad otto consiglieri della DC (-1) e a due del MSI.

«Un responso inequivocabile» — afferma Quarto Trabacchini, segretario della federazione comunista — che mette fine definitivamente alla egemonia democristiana nel Viterbese. Avevamo

chiesto un voto per diventare il partito di maggioranza relativa ed i cittadini hanno risposto. In sostanza, un premio al biennio governato, a sette anni di giunta stabile in un ente amministrativo guidato — dice Trabacchini — a diretto contatto con le categorie economiche e con i tanti problemi quotidiani della gente. Una immagine di dinamicità che ha avuto un riscontro anche nel voto dei piccoli comuni, dove i comunisti ottengono un avanzamento senza eccezioni.

Un successo innegabile, accolto con evidente soddisfazione tra i cittadini che mostrano di aver votato con convinzione per la riconferma della giunta di sinistra: «Mercoledì sera — afferma il compagno Sposetti, presidente della Provincia — sono stato ad una manifestazione sportiva. Ho sentito attorno a me un calore, vi assicuro, mai noto. Strette di mano, congratulazioni da persone mai viste prima: è un segnale inconfondibile». Lo ha confuso, invece, «il corrispondente de «Il Popolo» che spiega così il risultato elettorale: «I comunisti, abbandonando il loro emblema della falce e martello, sono scesi in campo con «vanga e stella» (si riferisce ai piccoli centri, ndr) e ciò gli ha portato evi-

dentemente fortuna». Per concludere: «Il fatto è che la provincia di Viterbo è ancora «de» e lo scudo crociato resta ancora il primo partito...». L'affermazione che — se le cifre non sono un'opinione — attribuiamo ad una svista, perché il «falso» apparirebbe troppo smaccato.

«Il fatto è che» — nei punti e mezzo persi dalla DC divengono addirittura dieci nella «rococoforte» di Viterbo città. Un risultato che — per l'osservatore esterno — è dell'incredibile, considerando anche la manovra con cui la Prefettura ha modificato i collegi elettorali a soli due mesi dal voto e contro il parere di tutti i partiti. Certo, le cifre uscite dalle urne non sembrano dare tanto spazio a interpretazioni divergenti. Il voto è stato talmente «chiaro» che ci si aspetterebbe una obiettività senza troppi distinguo. Eppure in alcuni casi (pochi per fortuna) non ha dato i frutti sperati.

I voti del PCI nel capoluogo tornano ai livelli del '75, insieme all'aumento di tutti i partiti della giunta, mentre l'uomo forte della DC viterbese — il sindaco Rosato Rosati — risulta addirittura l'ultimo nella lista degli eletti, mentre non è stato eletto Santino Clementi che presiede il loro emblema della falce e martello, sono scesi in campo con «vanga e stella» (si riferisce ai piccoli centri, ndr) e ciò gli ha portato evi-

dentemente fortuna». Per concludere: «Il fatto è che la provincia di Viterbo è ancora «de» e lo scudo crociato resta ancora il primo partito...». L'affermazione che — se le cifre non sono un'opinione — attribuiamo ad una svista, perché il «falso» apparirebbe troppo smaccato.

«Il fatto è che» — nei punti e mezzo persi dalla DC divengono addirittura dieci nella «rococoforte» di Viterbo città. Un risultato che — per l'osservatore esterno — è dell'incredibile, considerando anche la manovra con cui la Prefettura ha modificato i collegi elettorali a soli due mesi dal voto e contro il parere di tutti i partiti. Certo, le cifre uscite dalle urne non sembrano dare tanto spazio a interpretazioni divergenti. Il voto è stato talmente «chiaro» che ci si aspetterebbe una obiettività senza troppi distinguo. Eppure in alcuni casi (pochi per fortuna) non ha dato i frutti sperati.

Il voto del PCI nel capoluogo tornano ai livelli del '75, insieme all'aumento di tutti i partiti della giunta, mentre l'uomo forte della DC viterbese — il sindaco Rosato Rosati — risulta addirittura l'ultimo nella lista degli eletti, mentre non è stato eletto Santino Clementi che presiede il loro emblema della falce e martello, sono scesi in campo con «vanga e stella» (si riferisce ai piccoli centri, ndr) e ciò gli ha portato evi-

Commenti e «bugie» della stampa romana



«Il Popolo» non se n'è accorto, ma la sinistra è più forte

Chi ha vinto e chi ha perso nella capitale - Per il «Tempo» cala il consenso al governo cittadino - Voto più omogeneo - Effetti sulla Regione?

Tre giorni di titoli sui giornali. Tre giorni di analisi, commenti, valutazioni per cercare di capire com'è cambiata la geografia politica della capitale. Nell'incrocio tra il risultato nazionale e quello locale di queste elezioni, ogni quotidiano, in fondo, ha cercato di rispondere all'interrogativo più importante: chi ha vinto a Roma? E se qualcuno ha vinto, deve esserci anche chi, invece, ha perso. E quindi, ancora: chi è stato sconfitto? Certo, le cifre uscite dalle urne non sembrano dare tanto spazio a interpretazioni divergenti. Il voto è stato talmente «chiaro» che ci si aspetterebbe una obiettività senza troppi distinguo. Eppure in alcuni casi (pochi per fortuna) non ha dato i frutti sperati.

Il panorama della stampa il primo delle «bugie» spetta al «Tempo» di Gianni Letta. La mattina di martedì i lettori del quotidiano hanno saputo dalle pagine della cronaca che la vera notizia di questo voto era la diminuita fiducia degli elettori verso il Campidoglio. E infatti un titolo a sei colonne diceva: «Cala il consenso al governo della città». Sotto si poteva leggere che le elezioni hanno dato una «scossone» all'alternativa di sinistra, che a Roma già c'è. E la DC? Ma scusate — si sarà chiesto qualcuno — non è vero che ha perso nella capitale quasi il sette per cento? E non è vero che ha ceduto, sotto una valanga di no, il suo primato cittadino? Il «Tempo»

ci spiega infatti che «la frana rallenta per la DC romana, mentre si accentua per il PCI. Verrebbe di dire: alla faccia dell'obiettività. Ma chi ogni tanto ha la sventura di leggere il quotidiano di Letta sa bene che questo è un costume abituale». Tant'è che aggiungiamo un'altra «sfiducia» che in un articolo sulle provinciali di Viterbo il cronista si dimentica di dire che i comunisti, avanzando dell'1 per cento, diventano il primo partito. E però non gli sfugge il dato di Civitavecchia, dove il PCI perde due seggi. Conclusione: per il «Tempo» a Roma ha perso il PCI, mentre lo scudo crociato tiene bene.

Per fortuna che sulla piazza non c'è solo il quotidiano di Letta, perché, altrimenti, non avremmo mai saputo, veramente, come hanno votato i romani. Il «Messaggero», giustamente, titola la prima pagina di cronaca di martedì dando, come si dice in gergo, la notizia: «Più vistoso a Roma il calo della DC». E aggiunge che così il PCI, diventato il primo partito. In un «fondino» apparso mercoledì, quando ormai la mappa del voto era completa, Giorgio Narducci può aggiungere: «Chi ha vinto le elezioni a Roma? Non c'è dubbio che il partito comunista ha conservato la maggioranza relativa. Ma il fenomeno più vistoso è il risultato ottenuto dalla DC che ha proseguito nella marcia indietro, toccando quello che è stato definito il minimo storico...». Gli altri aspetti del voto,

per il Messaggero, sono la «sostanziale tenuta» del PSI, il rafforzamento dei laici, la «rimonta» del Msi e infine l'inquietante capitolo delle astensioni. Anche «l'Espresso» ha dato conto, molto ad effetto, di queste trasformazioni nella geografia politica della capitale. Martedì titolava a nove colonne: «L'irresistibile discesa dc». Ma, forse, le prime interessanti riflessioni sul voto a Roma le ha fatte il «Corriere della Sera». Il quotidiano milanese ha dato conto ampio della sconfitta dc. E poi, entrando nelle pieghe dei numeri usciti dalle urne, ha parlato, con un servizio di Francesco Peregò, di una «omogeneizzazione della città, del superamento della tradizionale separazione tra i quartieri borghesi e le borgate periferiche. Il voto, insomma, è stato più uniforme. La conclusione per il «Corriere» è che «Roma si va ricomponendo in una città più armonica, che attenua i contrasti tra centro e periferia, tra nucleo dirigente e cultura subalterna. Con questo, forse, sta diventando più «capitale» di prima».

Da un punto di vista più strettamente politico per il quotidiano questo voto «rafforza il Campidoglio». E ciò perché gli elettori «hanno appesantito il giudizio sulla DC rispetto alla media nazionale». Al contrario «hanno confermato e accresciuto i suffragi per i partiti che amministrano la città». E questo è un

segno di fiducia nelle istituzioni che regolano la vita dei romani. Anche la Repubblica ha sottolineato (in questi tre giorni) sin il forte calo dc, sia la tenuta dei comunisti. Il titolo di mercoledì in cronaca era: «Il voto politico dà il primato al PCI». Gli altri dati, per Repubblica, sono la «stabilità» dei socialisti che a Roma restano sulle posizioni del '79, il rafforzamento dei laici e l'astensionismo, le cui punte più alte si sono registrate nel centro storico.

Il «Manifesto» ha sottolineato invece con forza che a Roma è stata «spuntata la DC all'opposizione». La boccatura democristiana — scrive il quotidiano sulle pagine di martedì — «è più bruciante a Roma: il partito di De Mita viene punito oltre che come partito di governo, anche come partito di opposizione». Da questo panorama (e ne sarete accorti) manca il «Popolo». No, non ci siamo dimenticati di leggerlo. Anzi, l'abbiamo sfogliato con molta più attenzione, proprio per trovare una notizia, anche breve, sul voto della capitale. In tre giorni, nemmeno una riga. Forse, la redazione se ne sarà vergognata e, con un abile gioco di «rimozione», ha cancellato Roma dalla carta geografica. Che volete, per i dc, è troppo difficile incassare una sconfitta così bruciante proprio nella capitale per lunghi anni «scudo bianco».

Pietro Spataro

Ancora incerta la coda di lista della DC

Rientrato Guido Bernardi esce Silvia Costa? - In gara per essere il primo dei non eletti - Gli esclusi

Ormai dovrebbero essere finite le «grandi sorprese» per gli eletti al Parlamento. Tutti i partiti, sostanzialmente, confermano gli elenchi pubblicati ieri. Rimane invece ancora da risolvere un piccolo «giallo» in casa dc. Ieri, infatti, l'ufficio elettorale della prefettura di Roma ha comunicato che nella lista democristiana Guido Bernardi sale all'11° posto (dal 25° in cui era) perché le sue preferenze sono state 31 mila ma 51 mila.

Questo vuol dire che Bernardi, rientrando nella rosa degli «invitati» alla Camera scala dall'ultimo posto Silvia Costa che così diventa la prima dei non eletti. Ma anche qui c'è un problema. Tra la Costa e Abete (secondo non eletto) ci sono solo cinque voti di differenza e mancano dallo spoglio ancora un centinaio di schede. Quindi la coda di lista della DC resta ancora tutta da verificare. Lo sapremo — annunciano all'ufficio e-

lettorale — solo lunedì o martedì. Ieri abbiamo dato i nomi degli esclusi alla Camera. Oggi lo facciamo per il Senato. Nella DC il nome più prestigioso fatto fuori è quello del filologo Augusto Del Noce. Anche Giorgio Pasetto, consigliere provinciale, non ce l'ha fatta. Fuori gli esentatori Borzi e Costa. Nel Pli l'unico escluso di rilievo è Giorgio Murbelli, giornalista del GR2. In casa so-

cialista invece sono molti i nomi prestigiosi esclusi da Palazzo Madama: l'architetto Bruno Zevi, l'artigiana Hellette Caracciolo, il giornalista e deputato uscente Ruggero Orlando, il giornalista Walter Pedullà, lo scrittore Antonio Ghirelli, il giornalista Gino Palotta (bocciato anche alla Camera) e infine la nipote di Garibaldi, Anita che, nonostante il buon collegio di Velletri, è rimasta fuori.

In Corte d'Assise ventuno giovani militanti di movimenti autonomi Processo Guerriglia comunista Alla sbarra «politici e coatti»

Dopo lo sciopero degli avvocati riprendono gli interrogatori - La droga e i delitti

Concluso lo sciopero degli avvocati, tornerà in Corte d'Assise 21 giovani imputati del processo contro «Guerriglia comunista», tranne, ovviamente, i militanti. E torneranno sicuramente più rinfacciati, dopo le figuracce del loro grande accusatore Francesco Solimeno, impacciato e confuso davanti alla Corte, ambiguo e «doppiogiochista» dietro le quinte del processo. Non è facile comunque prevedere l'esito del dibattimento, che riprende con gli interrogatori degli accusati, così come non è facile entrare fino in fondo nei meccanismi di questo difficile processo, traffico di droga all'associazione sovversiva, dalle rapine fino agli omicidi, quattro in pochi mesi.

L'ACCUSA DI BANDA APAMATA - Il filo conduttore dell'inchiesta — nata sulla base delle testimonianze di Solimeno — lega insieme la storia personale e politica di questi giovani nati e cresciuti come «gruppo tra l'Alessandrino e Don Bosco, a cavallo degli anni '70-71-72». Li accomuna una militanza «sciolta» nell'area extraparlamentare e la simpatia per alcuni movimenti «autonomi» e «filobucchi» — nascono «Guerriglia comunista» ed i «Nuclei antieroina», sigle che rivendicano l'uccisione di alcuni spacciatori della zona. Solimeno fa parte della compagnia in qualità di «comune», cioè bandiere esperto di furti, scippi, e poi di rapine. Gli altri imputati smentiscono però l'appartenenza di Solimeno al loro gruppo «politico», e contestano quindi le sue accuse sull'organizzazione «logistica» e territoriale alla base dell'imputazione per associazione sovversiva e banda armata. Solimeno in realtà è un semplice «scatto», la confusione con le sigle, ebbene le date di nascita e morte dei gruppi. Inoltre non è in grado di fornire bene la cosiddetta «direzione occulta», quella formata secondo lui da medici e paramedici, veri cervelli della nascita di

«Guerriglia comunista» prima, dei cosiddetti «Nuclei antieroina» poi. Da qui la sua scarsa credibilità sul versante «politico». A confortare le sue tesi, è quello degli investigatori, e sono le coincidenze con le date delle manifestazioni violente di «Autonomia» a Roma, appuntate nelle agende di alcuni imputati. Anche le lettere spedite dal carcere provano la «militanza» degli imputati, e le loro simpatie filo-brigatiste. Come nel caso di Giovanni Giacomello, che da Civitavecchia scrive ad un altro imputato, Antonio Di Iorio, di «lavorare della capitale», una cosa insospettata, bellissima... sono quasi tutti simpatizzanti delle BR e del NAP... Gli episodi e le circostanze sono molte, comprese le pistole nascoste, i documenti «smarriti». Santilli, per esempio, perde la carta d'identità, trovata addosso al capo Br Mario Moretti. Una coincidenza? Probabilmente no. Ma in que-

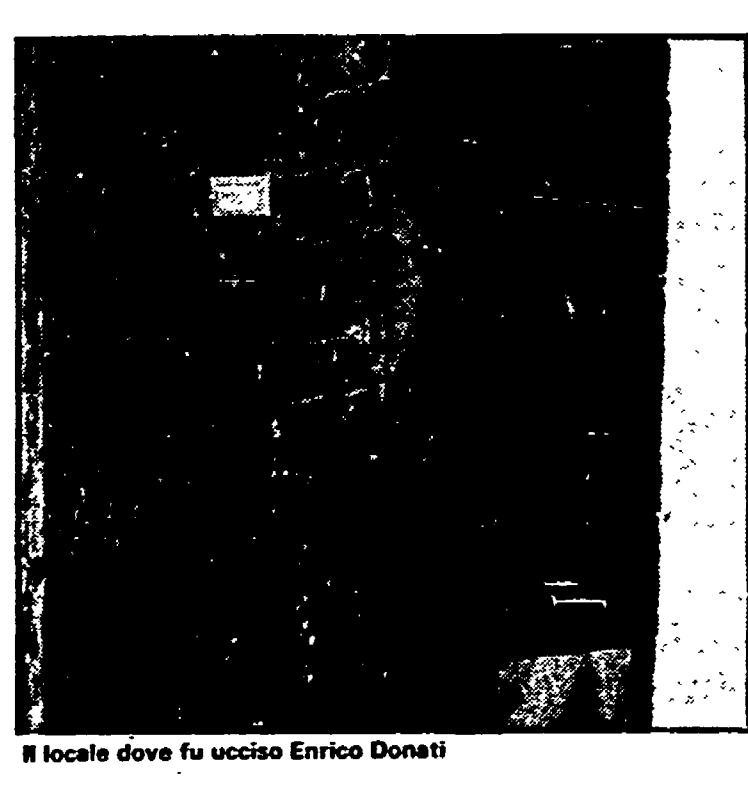
sto processo l'accusa di insurrezione armata contro i poteri dello Stato forse dovrà essere stralciata, e giudicata a parte. LE RAPINE - Sui vari «colpis» portati a termine del gruppo, Solimeno è più preciso. Riesce ad indicare le modalità delle rapine e i partecipanti. Anche senza fidarsi della sua parola, i riscontri in questo caso esistono, come per i «colpis» negli uffici postali della Garbatella, dell'Alberone, del Pignone, per finire con quello di via Gallia, dove Solimeno verrà ferito e arrestato la prima volta. Resta un interrogativo a cui non si serve un'inchiesta di imputati: secondo gli inquirenti a finanziare l'organizzazione armata e ad aiutare i detenuti.

GLI OMICIDI - In pochi mesi, tra il '77 e il '78, vengono uccise tre persone: l'intento è quello di «eliminare» gli spacciatori d'eroina nella capitale. «Guerriglia comunista» e «Nuclei antieroina» rivendicano

«politicamente» i delitti che sempre colpiscono l'obiettivo prescelto. Enrico Donati viene infatti ucciso per sbaglio, invece di essere un trafficante, così pure sarebbe un errore l'assassinio di Maurizio Tucci, i killer di «Guerriglia» colpiscono anche un certo Saadi Vaturi, uccidendolo, e Anieto De Masi, salvo per miracolo. Il «pentito» Solimeno accusa un gruppo di imputati, riferendo le confidenze di alcuni suoi ex compagni. Ma nonostante alcune coincidenze, le prove certe non sono mai salite fuori.

IL TRAFFICO DI DROGA - C'è una domanda che si pone tra le intenzioni di questo gruppo sotto processo e la loro reale attività. Da una parte si battono contro il traffico di droga. Che non si tratti sempre di sigle di piacere è dimostrato dalla frequenza dei sostamenti. Da chi, come Roselli, è stato sei volte in pochi mesi in Perù e in Bolivia. La scelta di questi due paesi è stata anche una mossa tattica. Per la «coca» costava troppo, ma era un paese più «democratico» e tollerante nei confronti dei trafficanti erano notoriamente tutti fascisti. Sono questi solo alcuni elementi di questo tortuoso processo, che si prevede ancora lungo. Forse, nemmeno dopo la sentenza saranno più chiari i contorni di una vicenda giudiziaria, unica nella storia delle formazioni extraparlamentari.

Reimondo Buttrini



Il locale dove fu ucciso Enrico Donati

Desiste dal suicidio ma muore stroncato da un infarto

Prima ha minacciato di buttarsi di sotto, poi quando ormai aveva rinunciato ai suoi propositi di suicidio, si è sentito male ed è morto mentre lo stavano trasportando all'ospedale. Arresto e carcerazione, hanno diagnosticato i sanitari del San Giovanni. Vittima di questa tragica vicenda un uomo di 38 anni, Giuseppe Cancellera nato ad Aversa in provincia di Caserta. Ieri mattina verso le 10,30 l'uomo ha spalancato le finestre dell'appartamento al secondo piano di via Ottone 31, al Tuscolano ha scavalcato il davanzale ed ha cominciato a gridare di volersi buttare di sotto. Qualcuno ha avvertito polizia e vigili del fuoco. Quando sono arrivati i pompieri l'uomo aveva abbandonato le pericolose posizioni ed era rientrato all'interno dell'appartamento. Ma quando proprio la tragedia sembrava essere stata evitata Giuseppe ha cominciato a sentirsi male. I vigili allora lo hanno soccorso e caricato su un'ambulanza. Durante il tragitto però quello che sembrava essere un malore si è rivelato qualcosa di ben più grave e nonostante le cure del personale dell'ambulanza l'uomo ha cessato di vivere.

Assemblea Usi: nuovo servizio di pronto intervento

Una nuova convenzione con la Croce Rossa, il regolamento e il bilancio 1983, questi gli argomenti principali trattati durante l'assemblea generale delle Usi sanitarie locali, svoltasi ieri mattina. Presente Vetere, l'assessore alla sanità Franco Prisco ha aperto i lavori, illustrando il programma del mese di luglio che vedrà l'assemblea impegnata appunto sui temi di cui abbiamo detto all'inizio. In particolare la convenzione con la Croce Rossa riguarda la riorganizzazione delle attività di pronto intervento e di trasporto degli infermi, grazie all'istituzione di un servizio a carattere interzonale. Questo provvedimento, che è stato approvato dall'assemblea, è stato adottato provvisoriamente, nel senso che si è in attesa di un decreto del Ministero della Sanità con il quale tutto il servizio di assistenza della Croce Rossa deve essere completamente riorganizzato.

I sindacati contro la SGI-Sogene: «Non rispetta gli accordi»

Un'ora di sciopero al giorno in tutto il gruppo SGI-Sogene e una manifestazione centrale in una data ancora da stabilire: queste le decisioni della Federazione lavoratori delle costruzioni e del coordinamento sindacale del gruppo Sogene. I sindacati accusano il gruppo di non aver rispettato gli accordi sottoscritti nel settembre dell'81 al ministero del Lavoro di badare solo alla gestione contingente della società edilizia senza alcuna attenzione agli aspetti di ripresa produttiva. L'accordo siglato due anni fa parlava di rientro contrattato degli impiegati in cassa integrazione, di controllo e contrattazione dell'organizzazione del lavoro, di risanamento finanziario e riassetto produttivo della società: niente di tutto ciò è stato ancora fatto. Si è invece continuato con i metodi di gestione soliti fatti di incentivazione dei licenziamenti, trasferimenti e mobilità su tutto il territorio nazionale senza alcun disegno imprenditoriale definito. Si è accentuato inoltre il carattere finanziario speculativo della SGI-Sogene impegnata unicamente in un'opera di copertura del deficit che ha avuto come ultimo atto la richiesta di consolidamento dei debiti contrattati verso le banche. I sindacati e i lavoratori dell'azienda dicono però che questo non basta, che a questa società che è stata in passato uno dei principali punti di riferimento della politica edilizia a Roma e nel Lazio deve essere assicurato un futuro. E questo vuol dire innanzitutto salvaguardia degli attuali posti di lavoro. E' necessario — chiede la FLC — che la Sogene presenti un progetto di intervento produttivo per l'area romana e laziale collegato ai processi di recupero, intervento e riassetto del territorio attualmente in discussione tra le parti imprenditoriali, sindacali e istituzionali.



cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l.
SEDE VIA APPIA ANTICA 172 - ROMA
TEL 7880802 - 786675

Aperto in Comune convegno su popolo e cultura in Nicaragua



Estela Calderon Pineda e il suo bambino: i ribelli antisandinisti lo hanno barbaramente ucciso il fratello

Si è aperto ieri mattina, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, il convegno sul «Popolo e cultura in Nicaragua». Le rose non sono borghesi». All'iniziativa, che è stata promossa dalla fondazione internazionale Lelio Basso per i diritti e la liberazione dei popoli, ha portato il saluto della città e del consiglio comunale di Roma il sindaco Ugo Vetere. Rivolgendosi ai numerosi partecipanti, agli organizzatori ed ai ministri nicaraguensi Ernesto Cardenal, Carlos Ruizcortez, Hernheim e Carlos Arguello Gomez, Vetere ha ricordato che questa non è la prima volta che si incontra con rappresentanti del Nicaragua ed ha confermato il suo desiderio di contribuire, al raggiungimento della pace e della stabilità nel mondo. Vetere ha ribadito la volontà del Campidoglio di far svolgere a Roma il ruolo di capitale di pace. Secondo Vetere, se la città non possono sostituire i governi, nella definizione dei rapporti internazionali, pure esse possono svolgere un importante ruolo politico e culturale per l'affermazione della pace e la liberazione dei popoli. Per quanto riguarda la situazione nel Sud-America il sindaco, ha espresso la convinzione che in quell'area si svolge una partita fondamentale per lo sviluppo e il progresso della democrazia e della pace nel mondo. «La lotta che le forze democratiche e progressiste stanno conducendo in America Latina ha un valore di grande rilievo culturale e politico a livello internazionale — ha detto il sindaco — perché può essere la testimonianza e la dimostrazione che la tirannide e il fascismo possono essere vinti». Vetere ha poi concluso ribadendo la piena disponibilità nel contribuire al raggiungimento della libertà e della indipendenza dei popoli e che non è possibile la pace ed il progresso civile. Dopo l'intervento del sindaco hanno preso la parola Linda Bimbi che ha portato il saluto della fondazione Lelio Basso ed Ernesto Cardenal che ha tenuto il discorso ufficiale. I lavori proseguiranno nel pomeriggio e nella giornata di oggi e domani per concludersi nella serata di sabato 2 luglio.

Domani a La Storta concerto del Banco alla festa dell'Unità

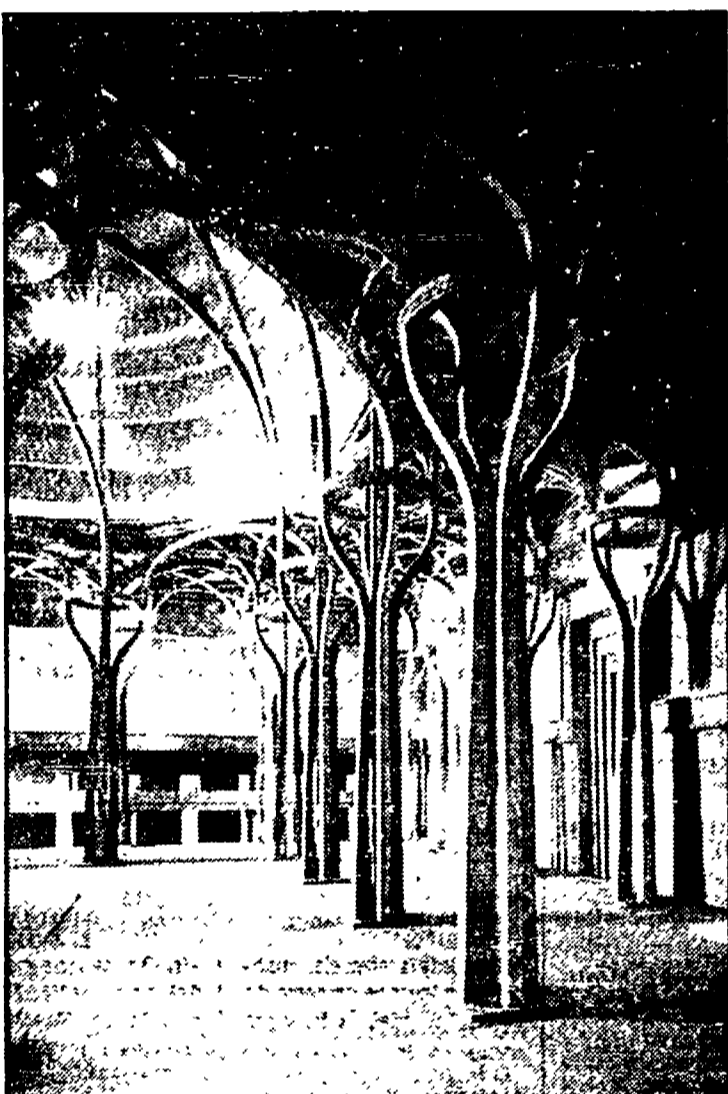


Terminata la campagna elettorale il PCI si mobilita, anche in concomitanza con l'inizio dell'estate, per organizzare il festival dell'Unità. Tra le prime sezioni ad assolvere, qui in città, questo impegno è quella della Cassia, che organizza la festa quest'anno al parco dell'Ogliata (La Storta) esattamente al chilometro 17,800 della strada consolare. Nell'ambito del festival è previsto un grosso appuntamento musicale, per domani sera, alle ore 21,30. Suonerà infatti il Banco, uno dei gruppi più amati dal pubblico dei giovani e che per questo sono da anni sulla cresta dell'onda. Quindi, domani sera tutti ad ascoltare il Banco. Nei prossimi giorni pubblicheremo il calendario e i programmi delle feste dell'Unità. Tra le prime, quella di Ostia. Una «cinque-giorni» di aperture, di spettacoli e prevista per le prossime settimane, al Fincio.

La Moschea ha la licenza

I lavori cominceranno all'inizio dell'inverno. Dopo quasi un decennio di polemiche e un'estenuante attesa di annunci e rappresentazioni di mortificanti dozzine scoccate, ieri è stato dato il via ufficiale alla costruzione della Moschea a Roma. L'assessore all'Urbanistica e all'Edilizia privata, Antonio Pala ha messo la firma sotto la licenza per l'edificazione della nuova struttura. È l'ultimo atto, quello definitivo, di una vicenda burocratica complessa e intricata.

All'inizio dell'inverno partono i lavori



Il progetto della Moschea

Sondaggi archeologici nella zona di Monte Antenne - Portoghesi illustra il progetto

Finalmente la questione Moschea passa dalle cartelle alla realizzazione concreta. Ieri pomeriggio — come informa una nota proveniente dal Campidoglio — «gli interessati» sono passati dagli uffici comunali a ritirare il documento tanto atteso e invocato, cioè i rappresentanti dei paesi arabi che da anni avevano sollecitato la costruzione della moschea sono voluti entrare subito in possesso della licenza e della possibilità di materializzazione della loro aspirazione.

L'idea di una moschea a Roma venne al re saudita Feisal dieci anni fa. In visita nella capitale italiana il monarca arabo sottolineò con disappunto l'anomalia dell'assenza di un centro di culto e di ritrovo per le decine di migliaia di arabi residenti o in qualche modo gravitanti intorno a Roma. I rappresentanti diplomatici di venti paesi di quell'area decisero di sposare quell'idea: dopo qualche mese il Comune di Roma, probabilmente sollecitato dallo stesso governo, si affrettò a reperire un'area adatta per l'edificazione della struttura. Fu bandito un concorso internazionale per la redazione del progetto che fu vinto dagli architetti italiani Portoghesi e Giugliotti e dall'iracheno Sami Moussawi; successivamente i due lavori furono unificati. A questo punto si scatenarono le polemiche sostenute soprattutto da «Italia Nostra», e ci fu un ricorso al TAR. La giunta di sinistra fu subito favorevole alla costruzione della moschea e si impegnò a modificare il piano regolatore per permettere l'edificazione. La burocrazia ha rallentato tutto. Un anno e mezzo fa è stato redatto dal Campidoglio il piano particolareggiato per l'area e un anno è stato impiegato per la firma della fiduciarizzazione di tre miliardi per la costruzione della strada dai Parioli all'Acqua Acetosa. Ieri la firma sul documento che sblocca l'annosa vicenda.

Monte Antenne e piante di lecci e palme per sottolineare l'ambiente mediterraneo e il legame con il panorama arabo. Dopo i sondaggi archeologici, che probabilmente andranno avanti per tutta l'estate, sarà indetta la gara d'appalto. Considerando i tempi necessari, i lavori veri e propri cominceranno ad autunno inoltrato o all'inizio dell'inverno. Dureranno almeno tre anni. Si costruiranno 35 mila metri cubi più i posteggi alla fine l'area coperta sarà di sette mila metri quadri. Il resto sarà tutto giardino: pineta per non interrompere il paesaggio di

Visita alla «casa» di Santa Francesca Romana in via Tor de' Specchi Mancano i fondi per i restauri e i romani vengono privati di un pezzo della loro storia



Suor Maria Scolastica, portiera. Dietro il ricamo della grata, il volto è bianco e il velo è verde, quello di comodo pure, adesso a pro. Nel chiostro, lontano dalla città come una navicella spaziale, c'è un volo di campane antico quanto le mura che li circondano. Intorno, qualche ombra di monaca che spazza con la verticalità di fantasia. Io e Patrizia Marchetti, architetto della Soprintendenza ai monumenti di Roma e Lazio siamo in visita alle Oblate in via Tor de' Specchi: «Vede quel torrino? È per prendere l'acqua al pozzo. Vede lassù lo stenditoio? Fu commissionato da madre Gertrude, principessa Pallavicini, nell'800. Vede quel rattoppo al centro del chiostro? Dovrebbe continuare in tutto il cortile, i cotti del pavimento a spina di pesce sono dissestati. Il restauro della facciata è fermo, mancano i fondi. Abbiamo eseguito soltanto i lavori di un lotto, quello dell'82, per duecento metri di facciata. Le coperture e revisione fognature. Resta il cortile e il problema statico e di consolidamento di una muratura che fa da supporto ad una zona affrescata. Aspettiamo, in definitiva, quattrocento milioni per il restauro dell'84, non sono tanti se si considera che questi soldi servono per tenere in piedi e salvare dalla rovina la casa di Santa Francesca Romana».

Quanti tesori dimenticati nel monastero delle Oblate



Architetto della Soprintendenza ha appena terminato il suo sfogo ed ecco apparire a piccoli passi, improvvisamente, un'apparizione, la preside del convento, suor Maria Paola Vecchi, di Parma, una benedictina di Monto Oliveto. L'aspetto di un monachino femminile che non è chiusa in una piccola cella, ma completa di tutto: un'altare e una milizia con la vita dei fratelli (secondo quanto aveva detto il vescovo). La affascina il fatto di stare qui non in maniera astrusa, ma soprattutto in maniera concreta di stare nella casa della sua Santa, Iustandola e rilustrandola come uno specchio: «Siamo trentacinque monache. La gente crede che dietro queste mura ci siano ritirate delle anziane e ricche signore a passare il resto della vita, come in un pensionato. Non è vero. Questo è un convento benedettino in piena regola. Debbono avere trentacinque anni al massimo per il postulo. Siamo lavoranti per preparare il setto con l'acqua della nascita di Santa Francesca Romana. Si sa l'anno con esattezza: 1384, ma il giorno è ancora un mistero. Si presume sia in gennaio; era un acquario, un sorprendente segno di forza e di soavità. Ci sono alcune zone oscure nella vita della Santa che cerchiamo di illustrare attraverso ricerche filologiche e bibliografiche. La «Vita» scritta da Mattiotti parroco di Santa Maria in Trastevere, confessorio di Francesca, colma, per esempio, la lacuna lessicale del volgare romano, di come si parlava e scriveva a quei tempi, dal 300 al 400. Ma sappiamo che la «Poverella di Trastevere» sapeva leggere, ma non sapeva scrivere. Si imporpora, il volto della monaca, al solo parlare della onnipresenza e

onnipotente padrona di casa, l'attorno di Roma. Poi comincia il viaggio nel severo edificio che a vederlo da fuori sembra un carcere, ma dentro è il più suggestivo luogo di Roma. Il 25 marzo 1433 festa dell'Annunciazione, vi si riunirono dieci donne, sette nobili e tre vedove, intorno a Francesca Bussa di anni 49, moglie di Lorenzo Fonziani, «caportone» di Trastevere, madre di tre figli, uno vivo (Battista) e due morti (Evangelista e Agness), la casa disfruttata, i beni confiscati. Era una casetta con due orti che acquistò da un certo Chiarelli. Qui vivrà per altri sette anni, la più popolare donna di Roma, che tutti affettuosamente chiamavano la Cececolia, la santa in vita per i miracoli che già faceva. Morì nella casa dei Fonziani in Trastevere, dove si era recata ad assistere il figlio Battista infermo, nel 1440. Dopo più di un secolo e mezzo, nel 1608, fu santificata. È un viaggio nel tempo, qua dentro, si può dire dall'età medioevale all'Ottocento, poiché ogni epoca vi ha lasciato la sua impronta, insieme ai «fascisti» delle monache ricoverate, in genere nobili:

Arte

Luigi Ghersi: «Galleria d'Oro», via Condotti 6/A; ore 10-13 e 17-20.

Luigi Ghersi e Roma di notte

Dopo una pausa — assai fertile a giudicare dai risultati — di qualche anno Luigi Ghersi torna ad esporre, ed è un pittore trasformato quasi radicalmente: tanto ora è concreta e reale l'immagine anche nella visionarietà quanto prima mediata dagli stilizzati orridi e furiosi di Picasso e Guernica. Ghersi lavora in una stanza solare alta su via Cavour: l'occhio può fissare limpidamente il grande cranio spoliato del Colosseo e così le tormentate «colline» a calanchi di tetti della Suburra. Ci sono, in mostra, dolci e dorati paesaggi di tetti, ma direi che Ghersi abbia fatto i suoi quadri più belli e veri in uno scandaglio ossessivo dell'ombra fino a farne una forte metafora pittorica del tempo che viviamo. Nel confronto della pittura e del dar forma pittorica ha scelto una posizione di sguardo e di tecnica di grande umiltà ma per il recupero di una certa superiorità. Qua e là l'ombra si fa sercenese, caravaggesca e torna il buco di antiche e moderne meditazioni sulla vita e sulla morte. La mostra

Un convegno per parlare di ambiente e risorse a Palazzo Valentini

L'impatto ambientale: scelte ed iniziative per un'adeguata programmazione e gestione delle risorse ambientali e territoriali regionali. È questo il tema di un convegno che si svolgerà venerdì prossimo a palazzo Valentini. Organizzato dalla Lega ambiente dell'Arce e della Provincia di Roma il convegno si preannuncia di grande interesse, non solo per il tema, ma anche per la personalità che hanno assicurato il proprio intervento. Giorgio Fregosi, assessore alla sanità e ambiente della Provincia, Stefano Garano del Comune di Roma, Bernardo Rossi Dorcia, assessore al Turismo e al Tevere del Comune di Roma, Giuseppe Chicchi, assessore all'ambiente della Regione Emilia Romagna, Giorgio Nebbia, della Lega ambiente dell'Arce nazionale, Carla Ravaioli, Vittoria Ghio Calzolari, presidente della commissione ambiente del Comune di Roma, Fausto Secchi Tarugi del ministero dei Beni culturali e ambientali e Aurelio Misiiti, presidente dell'Arca. Quindi ci saranno interventi di tecnici e politici con cui sarà forse possibile mettere a punto un piano di iniziative adeguate ai problemi che si pongono nella regione. I lavori del convegno avranno inizio alle ore 9,30.

A lezione di teatro sul palcoscenico degli studi De Paolis

«Il cesso», ovvero «The toilet», un testo di Le Roi Jones, sarà realizzato dai ragazzi con o senza esperienza teatrale alle spalle, che faranno vivere il dramma d'amore di sangue ed eroi dei giovani americani di colore in una scuola della periferia romana. Con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e con la collaborazione della V circoscrizione si porta avanti così un esperimento di teatro-laboratorio, propedeutico alla rappresentazione vera e propria. Durante le lezioni, che sono iniziate ieri e che proseguiranno fino al 9 luglio, i ragazzi attraverso gli incontri con i loro «maestri», personaggi tutti del mondo dello spettacolo, entreranno nello spirito della rappresentazione un po' per volta, quasi in un clima di «scolarità». Lo stesso clima che poi si dovrà ricercare sul palcoscenico. I corsi possono essere frequentati da 40 ragazzi di età compresa tra i 17 e 22 anni e si svolgono negli stabilimenti cinematografici De Paolis, in via Tiburtina, nel pomeriggio (chiusure è interrotto può chiamare il numero 438931, interno 293, dalle ore 9 alle 13). Infine il debutto che avverrà a settembre, all'interno di uno spazio extrateatrale. Quindi in inverno il testo di Le Roi Jones sarà rappresentato in un vero teatro.

Domenico Pertica

Lettere al cronista

«Era un voto per le forze della sinistra»

In riferimento all'articolo apparso sull'Unità del giorno 22-6-83 intitolato «Un'occasione per cambiare», i firmatari della presente chiedono ai sensi dell'art. 7 legge sulla stampa immediata smentita a quanto contenuto nel suddetto articolo.

voto di singolo partito e tantomeno intendevano che tali loro dichiarazioni fossero inesse come sottocritica di un appello.

Dissimi saluti
Isidoro Cianci
Francesco Fava
Maurizio Guardabassi
Paolo Peppaschi
Sebastiano Scirà
Calabritto

«Quanto è difficile leggere una bolletta dell'Italgas»

Cara Unità,
ho letto recentemente su un quotidiano romano la precisazione di un funzionario dell'Italgas in merito ai nuovi aumenti del servizio decisi dal suddendo nel modo più assoluto il

vinto dalle argomentazioni addotte e in particolare da quella che si riferisce all'aumento del canone fisso che è passato da L. 600 a 2.000 al mese. Infatti quando ho ricevuto la bolletta del gas ho controllato proprio la voce della quota fissa e vi si legge che non è di 2.000 bensì di 6.000 lire mensili. Per cui nel totale trimestrale la bolletta registra 18.000 lire. Dovvero un bell'aumento! Pari al cento per cento! È possibile che un servizio di utilità primaria quale quello del gas subisca un incremento di tal natura? Poiché non tutto mi è ancora chiaro, sarei felice se sample delle vostre colonne qualcuno dell'Italgas potesse far chiarezza e spiegare a me, e agli altri utenti, come deve essere letta la bolletta, voce per voce.

Cordiali saluti
Angelo Salera

Taccuino

Il programma di Tevere Expo'

L'1. Circoscrizione, che è presente alla mostra nazionale delle Regioni d'Italia Tevere Expo' con uno stand illustrativo delle varie attività culturali ed artistiche svolte e da svolgere, oggi organizza una serie di manifestazioni. Dalle 18,30 si alterneranno sulle piattaforme galleggianti della mostra una manifestazione di palla a volo, un concerto della banda dei vigili urbani del Comune, uno spettacolo di danza, una sfilata di moda. Domani alle ore 21,15 la Regione Friuli-Venezia Giulia presenta danze e cori del Friuli eseguiti dal gruppo cantori e danzatori dell'Ateneo di Pordenone. L'ora della mostra è il seguente: tutti i giorni dalle ore 17,30 alle ore 11 (i botteghini chiudono alle ore 24) la domenica è aperto ininterrottamente dalle ore 11,30 alle 11 (i botteghini chiudono alle ore 24).

Le nuove imposte sui cani e le tasse per spazi e rifatti

Da oggi al 20 luglio, per venti giorni consecutivi, dalle ore 8,30 alle 11,30, nei locali della III Ripartizione comunale (via Luigi Patroli, 50 - lungotevere di Pierleone, 1), sarà depositata copia della deliberazione n. 4425 adottata dalla Giunta municipale il 21 giugno scorso e corredata degli elenchi di variazione ai ruoli dell'esercizio 1982, relativi alla imposta sui cani, alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico, alla tassa per la raccolta e al trasporto dei rifiuti solidi urbani interini.

Assegnati i premi Minerva '83

Simone Veli e Maria Antonietta Maccocchi sono fra le dieci donne che hanno ricevuto nel sera a Roma il «Premio Minerva 1983», istituito dal «Club delle donne», organizzazione di area laica e socialista. Il premio spoprio dell'Istituto superiore statale di educazione fisica in sostituzione del professor Venerando Correnti, che ha lasciato la carica per ragioni di salute. Minerva, già decennale istituzione nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, è già presidente dell'Unione internazionale contro il cancro. Le altre otto donne premiate sono Maddalena Fischer che recitò per Antonini nel film «Le amiche» e che ha aperto una scuola di argano a Gubbio, Diana Bacco, direttore generale della una industria chimica di Milano, Lucia Numa Saviano, dirigente della divisione ricerche e depennazione del mini-

Lutti

È morto il compagno Orazio Proietti della Sezione Portuense Vilini. Ai familiari le fraterne e sentite condoglianze dei compagni della Sez. on, della Zona, della Federazione e dell'Unità.

Urgi sangue

Aurora Gentile, ricoverata all'ospedale Regina Elena ha bisogno urgente di sangue del gruppo O Rh negativo. Chiunque voglia aiutarla è pregato di recarsi al Regina Elena.

Tanti auguri

Tantissimi auguri al compagno Massimo Pomini e alla bella Daniela Agiovanni che hanno partecopato al loro dolore per la scomparsa del caro compagno Sergio Ferrante. Sottoscrivete la 100.000 per l'Unità.

Sottoscrizione

La famiglia Ferrante ringrazia con grande affetto tutti i compagni e gli amici che hanno partecopato al loro dolore per la scomparsa del caro compagno Sergio Ferrante. Sottoscrivete la 100.000 per l'Unità.

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiambrino, 118)
L'Associazione Segreteria della Filarmonica (L. 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 19 alle 15 esclusi i sabati e festivi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Veneto, 5 - Tel. 6783995)
Alle 21,30 in Piazza del Campidoglio inaugurazione della stagione estiva dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia in collaborazione con il Comune di Roma-Ass. Cultura e Turismo. In programma: Beethoven, Marc Calmo e viaggio felice, cantata per coro e orchestra; Egiton (Un ritratto di Goethe), elaborazione per concerto e orchestra italiana di C. Bene, Protagonista Carmelo Bene con Barbara Loric; soprano Edith Mathis, Direttore Gerold Albrecht. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra in cura dell'Accademia di Santa Cecilia. Biglietti in vendita dalle ore 9 alle 14 al botteghino dell'Auditorio (Via della Conciliazione 4 - Tel. 6541044) e al Campidoglio la sera del concerto, dalle ore 19,30 in poi.

ANCIUM (Piazza Elio, 12)
Ore 20,30. Presso la Basilica delle SS. Cosma e Damiano (Via Imperiale, tel. 6792800). Coro di Voci Bianche dell'ANCIUM diretto da Paolo Lucchi. Vincenzina Capone (arpa), Salvatore Acciari e Mauro Verdotti (corni). Muschio di Dario, Brames, Britten, Ingegner in Roma.

ASSOCIAZIONE CORALE ANNOVA ARMONIA (Via Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO ROMANI CANTORES (Corso Trieste, 165)
Alle 21, in decantamento presso il Castello di Fiano Romano, concerto locale del Coro Romani Cantores diretto da D. Condemni. Muschio di Des Prez, Monteverdi, Gesualdo Da Venosa, Agostini. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANI
Alle 21, presso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via «i Penitenziari» 12). «Dal Rinascimento al Barocco». S. Silvestro di Domenico Galassi. L'esecuzione in Roma. Oratorio in due parti in costume d'epoca. Maestro al cembalo e direttore Francesco Tassi.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARAS» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via Ludovico il Moro, 7)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti musicali. Le iscrizioni sono a L. 4.000 dalle ore 20 in poi presso l'Auditorium del Foro Italico (Piazza L. De Bosis) Riposo

BASILICA SS. XII APOSTOLI (Piazza SS. Apostoli)
Riposo
BASILICA S. ANDREA DELLE FRATTE (Via della Mercede, tel. 6793191)
Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16,30.

CENTRO SOCIALE MALFACORTI (Via Monti di Pietralata, 16)
La Scuola Popolare del Centro Sociale Malface apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico, ball yoga, tessitura.

CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola di Casarini 3 - Largo Argentina)
Riposo
CHIESA DI S. IGNAZIO (P.zza S. Ignazio)
Domani alle 21, presso la Chiesa di San Marcello, Direttore: Fritz Maffei e Kurt Muszkat. Solista Elzsa Gilgore (pianoforte). Muschio di Mozart, Beethoven, Gershwin.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotti B), scab. O)
Sono aperti i corsi di mimo, danza ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite per tutti di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
XII Corso Estivo. Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulla tecnica di Martha Graham tenuto da Phyllis Goulet, Elsa Piperno, Joseph Fontano.

SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9 - Tel. 6543978)
Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco)
Riposo
TEATRO DEL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733601)
Domani alle 18 «Concerto per Adamo ed Eva» di G.F. Janonni Sebastiano e F. De Fabris.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo
L'ARCO DEI DANI (Via Borghese)
Concerti dell'Orchestra e Coro di Roma della RAI dedicati alle musiche da film, a cura della RAI - Sede Regionale per il Lazio. Alle 21,30 in un'aula di Nino Rota (Ida «Otto e mezzo», «Guerra e pace», «Il Gattopardo», «Il Padrino», ecc.). Direttore Stewart Kellog. Prevediamo informazioni. In caso di pioggia il concerto si terrà presso l'Auditorium del Foro Italico (Piazza Lazio De Bosis).

ROMA FESTIVAL (Via Aventina 3)
Ore 21, presso la Chiesa di San Marcello. Direttori: Fritz Maffei e Kurt Muszkat. Solista Elzsa Gilgore (pianoforte). Muschio di Mozart, Beethoven, Gershwin.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotti B), scab. O)
Sono aperti i corsi di mimo, danza ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite per tutti di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
XII Corso Estivo. Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulla tecnica di Martha Graham tenuto da Phyllis Goulet, Elsa Piperno, Joseph Fontano.

SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9 - Tel. 6543978)
Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco)
Riposo
TEATRO DEL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733601)
Domani alle 18 «Concerto per Adamo ed Eva» di G.F. Janonni Sebastiano e F. De Fabris.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo
L'ARCO DEI DANI (Via Borghese)
Concerti dell'Orchestra e Coro di Roma della RAI dedicati alle musiche da film, a cura della RAI - Sede Regionale per il Lazio. Alle 21,30 in un'aula di Nino Rota (Ida «Otto e mezzo», «Guerra e pace», «Il Gattopardo», «Il Padrino», ecc.). Direttore Stewart Kellog. Prevediamo informazioni. In caso di pioggia il concerto si terrà presso l'Auditorium del Foro Italico (Piazza Lazio De Bosis).

ROMA FESTIVAL (Via Aventina 3)
Ore 21, presso la Chiesa di San Marcello. Direttori: Fritz Maffei e Kurt Muszkat. Solista Elzsa Gilgore (pianoforte). Muschio di Mozart, Beethoven, Gershwin.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotti B), scab. O)
Sono aperti i corsi di mimo, danza ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite per tutti di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
XII Corso Estivo. Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulla tecnica di Martha Graham tenuto da Phyllis Goulet, Elsa Piperno, Joseph Fontano.

SALA BALDINI (Piazza Campitelli, 9 - Tel. 6543978)
Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco)
Riposo
TEATRO DEL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733601)
Domani alle 18 «Concerto per Adamo ed Eva» di G.F. Janonni Sebastiano e F. De Fabris.

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/A)
Riposo
L'ARCO DEI DANI (Via Borghese)
Concerti dell'Orchestra e Coro di Roma della RAI dedicati alle musiche da film, a cura della RAI - Sede Regionale per il Lazio. Alle 21,30 in un'aula di Nino Rota (Ida «Otto e mezzo», «Guerra e pace», «Il Gattopardo», «Il Padrino», ecc.). Direttore Stewart Kellog. Prevediamo informazioni. In caso di pioggia il concerto si terrà presso l'Auditorium del Foro Italico (Piazza Lazio De Bosis).

ROMA FESTIVAL (Via Aventina 3)
Ore 21, presso la Chiesa di San Marcello. Direttori: Fritz Maffei e Kurt Muszkat. Solista Elzsa Gilgore (pianoforte). Muschio di Mozart, Beethoven, Gershwin.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotti B), scab. O)
Sono aperti i corsi di mimo, danza ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbrì. Continuano le iscrizioni gratuite per tutti di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pratica di insieme.

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via del Gesù, 57)
XII Corso Estivo. Dal 27 giugno al 15 luglio basato sulla tecnica di Martha Graham tenuto da Phyllis Goulet, Elsa Piperno, Joseph Fontano.

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Io, Chiara e lo Scuro
Ariston, Airone, Ambasciata
Lo stato delle cose
Quirinotta
Nostalgia
Rivoli
Gandhi
Capranica
Nuovi arrivati
La moglie dell'aviatore
Capranichetta

La scelta di Sophie

Holiday, Holiday (in originale)
10 minuti e mezzanotte
Royal, Adriano
Vecchi ma buoni
Ufficiale e gentiluomo
Majestic, Esperia
Victor Victoria
Alcyone

Barry Lindon

Barborini
Soldato blu
«Gioglio»
Il pianeta azzurro
Espero
The blues brothers
Metropolitan, Lo Ginestre
Grog
Fiamma B
Il portiere di notte
Paris, Rouge et Noir

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

LIMONIA DI VILLA TORLONIA

(Via L. Spallanzani)
Riposo
METATEATRO (Via Mamoli, 5)
Riposo
MON GIOVINO (Via G. Nocchi, 15)
Alle 20,20. Macque al mondo un sole (San Francesco) e Laude di Jacopone da Todi con il «Pianeto della Madonna». Con M. Tempesta, G. Mongiovino, G. Maresca, R. Raddi, L. Man.

PADIGLIONE BORGHESI (Via dell'Uccelliera - Villa Borghese)
Riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Riposo
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
Riposo
SALA CASELLA
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Riposo
SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6544601)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 662948)
Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini 17-A - Tel. 5651913)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 4743119)
Riposo
TEATRO SPAZIUNO (Vicolo dei Faneri, 3 - Tel. 4743119)
Riposo
Alle 21,30. La Compagnia Teatro D2 presenta Il Capitanone di H. Pinter. Regia di F. Capitanone, con F. Capitanone e lo Scuro con F. Nuti - C - (17-22-30)

GOLDEN

(Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) L. 4500
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Totipotia con D. Hoffman - C (17-22-30) L. 4000
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 658326)
La scelta di Sophie (ed. orig. sott. in italiano) con M. Sorep - DR (16-30-22-30) L. 5000
INDUINO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)
Chiusura estiva
KING (Via Fagnano, 37 - Tel. 8319541)
Chiusura estiva
LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)
The blues brothers con J. Belushi - C (17-22-30) L. 4000
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR (17-22-30) L. 5000
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J. Belushi - M (17-22-30) L. 4000
MODERNITA' (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Riposo
MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Riposo
NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271)
Il guerriero del pino (17-22-30) L. 4000
NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)
La settimana bianca con A.M. Rizzoli - C (16-30-22-30) L. 2000
N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Il varietale con P. Newman - DR (17-22-30) L. 5000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Il portiere di notte con D. Bogarde - DR (VM 18) (17-22-30) L. 4500
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Chiusura estiva
QUINTANA (Via Nazionale, Tel. 462653)
Mariti di J. Cavassavets - SA (17-22-30) L. 4000
L'ARCO DEI DANI (Via M. Minghetta, 4 - Tel. 6790012)
Lo stato delle cose di W. Wenders - DR (16-30-22-30) L. 4000
REALTE' (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Il guerriero del pino (17-22-30) L. 4500
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Riposo
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
1983-84 sci corsi professionali per tutti di strumenti e al laboratori tecnico-pratici. Concerti lezione, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì delle 16 alle 19. (16-30-22-30) L. 3500
AMBASCIATE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 6793230)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17-22-30) L. 5000
ARISTON (Via Nazionale, 745 - Tel. 7610656)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17-22-30) L. 3.500
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
(16-30-22-30) L. 3000
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
1983-84 sci corsi professionali per tutti di strumenti e al laboratori tecnico-pratici. Concerti lezione, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì delle 16 alle 19. (16-30-22-30) L. 4000
BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
Barry Lindon con R. O'Neil - DR (18-22) L. 5000
BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
Alzati spie con L. Ventura - G (17-22-30) L. 4000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantori, 53 - Tel. 4743936)
Fim per adulti
BOLOGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778)
Scuola del ritardato e di M. Troisi - C (17-22-30) L. 3000
BRANACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Il commissario Nico con T. Milán - SA (17-22-30) L. 4000
CAPITOL (Via G. Saccani, 21 - 393280)
Chiusura estiva
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Informazioni. In caso di pioggia il concerto si terrà presso l'Auditorium del Foro Italico (Piazza Lazio De Bosis). (18-22) L. 4000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
L'Arconte di Fariastere (vers. orig. sott. in italiano) di E. Rohmer - S (17-22-30) L. 5000
CASSE (Via Casse, 694 - Tel. 2651607)
E.T. Fraxterterrestre, d. S. Spielberg - FA (16-30-22-15) L. 5000
COLA RIZZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Caligola la storia mai raccontata (17-22-30) L. 5000
DEL VASCHELLO (Piazza R. Pao, 39 - Tel. 5818454)
Chiusura estiva
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Fim per adulti
EMBASSY (Via Stoppa, 7 - Tel. 870245)
Fim per adulti
EUROPA (Via S. Sofia, 32 - Tel. 5910986)
Caligola la storia mai raccontata (17-22-30) L. 4000
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Fim per adulti - C (VM 14) (17-22-30) L. 4500
FIAMMA (Via Brancaccio, 51 - Tel. 4751100)
SALA A. Tozzini, con D. Hoffman - C (17-15-22-30) SALA B. Greg, con F. Nero - SA (17-15-22-30) L. 5000
GARDEN (Via Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Sulle orme della pantera rosa con P. Seller - C (16-30-22-30) L. 4500
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Riposo
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
Riposo

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
10 minuti e mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14) (17-22-30) L. 5.000
AIRONE (Via Lido, 44 - Tel. 7827193)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C - (17-22-30) L. 5000
ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) (17-22-30) L. 5000
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
Fim per adulti
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
1983-84 sci corsi professionali per tutti di strumenti e al laboratori tecnico-pratici. Concerti lezione, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì delle 16 alle 19. (16-30-22-30) L. 3500
AMBASCIATE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 6793230)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17-22-30) L. 5000
ARISTON (Via Nazionale, 745 - Tel. 7610656)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (17-22-30) L. 3.500
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
(16-30-22-30) L. 3000
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
1983-84 sci corsi professionali per tutti di strumenti e al laboratori tecnico-pratici. Concerti lezione, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdì delle 16 alle 19. (16-30-22-30) L. 4000
BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
Barry Lindon con R. O'Neil - DR (18-22) L. 5000
BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
Alzati spie con L. Ventura - G (17-22-30) L. 4000
BLUE MOON (Via dei 4 Cantori, 53 - Tel. 4743936)
Fim per adulti
BOLOGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778)
Scuola del ritardato e di M. Troisi - C (17-22-30) L. 3000
BRANACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Il commissario Nico con T. Milán - SA (17-22-30) L. 4000
CAPITOL (Via G. Saccani, 21 - 393280)
Chiusura estiva
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)
Informazioni. In caso di pioggia il concerto si terrà presso l'Auditorium del Foro Italico (Piazza Lazio De Bosis). (18-22) L. 4000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
L'Arconte di Fariastere (vers. orig. sott. in italiano) di E. Rohmer - S (17-22-30) L. 5000
CASSE (Via Casse, 694 - Tel. 2651607)
E.T. Fraxterterrestre, d. S. Spielberg - FA (16-30-22-15) L. 5000
COLA RIZZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)
Caligola la storia mai raccontata (17-22-30) L. 5000
DEL VASCHELLO (Piazza R. Pao, 39 - Tel. 5818454)
Chiusura estiva
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Fim per adulti
EMBASSY (Via Stoppa, 7 - Tel. 870245)
Fim per adulti
EUROPA (Via S. Sofia, 32 - Tel. 5910986)
Caligola la storia mai raccontata (17-22-30) L. 4000
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Fim per adulti - C (VM 14) (17-22-30) L. 4500
FIAMMA (Via Brancaccio, 51 - Tel. 4751100)
SALA A. Tozzini, con D. Hoffman - C (17-15-22-30) SALA B. Greg, con F. Nero - SA (17-15-22-30) L. 5000
GARDEN (Via Trastevere, 246 - Tel. 582848)
Sulle orme della pantera rosa con P. Seller - C (16-30-22-30) L. 4500
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6569424)
Riposo
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
Riposo

Zone della provincia

242004 - Ponte Milvio: Saduzzi, poi Ponte Milvio 15 tel. 393901 - Portuense: Portuense, via Portuense 425 tel. 556653 - Prati: Artoni, via Cola di Rienzo 213 tel. 351816; Pugliese, piazza Risorgimento 44 tel. 352157 - Prenestino-Labiciano: Ammaturo, via Acqua Bulicatore 70 tel. 2719373; Lazzaro, piazzale Prestinino 52 tel. 778931 - Primavalle: Sciorilli, piazza Capocelato 7 tel. 6270900 - Quadraro-Cinecittà: Don Bosco, Cinecittà, via Tuscolana 927 tel. 742489 in alternanza con Sagnigni via Tuscolana 1258 - Tor di Quinto: Grana, via Galliani 15 tel. 3275909 - Trastevere: S. Agata, piazza Sonnino 47 tel. 5803715 - Trieste: Canovale, via Rocconica 2 tel. 8389100; Aprabito, via Rionanzone 182 tel. 831448 - Trionfale: Frattura, via Cipro 42 tel. 343691; Luga, Largo Cervara 18 tel. 343691 - Tuscolana: Raposa, piazza Ragusa 14 tel. 779237 - Ostia Lido: Cavalieri, via Pietro Rosa 42 tel. 5622206 - Lunghezza: Bosca, via Lunghezza 38 tel. 6180042.

Comitato regionale

È convocata per oggi alle 15 la riunione della Commissione trasporti.

Zone della provincia

SUD: MARINO alle 18,30 comizio del COCC. Cervi, Colli; PALESTRINA alle 20 riunione segretaria del COCC. Cervi; ROMA 28 sur: analisi del voto (Forum).

Comitato regionale

È convocata per oggi alle 15 la riunione della Commissione trasporti.

Zone della provincia

TROLLO: mercoledì 6 luglio alle 17,30 riunione del CF e CFC allegati ai segretari delle Zone. Odg: «Analisi del voto». Relatore il compagno Sandro Morelli.
ASSEMBLEE: MAZZINI e RAI alle 20,30 (G. Rodano); FINOCCHIO alle 20,30 (G. Rodano).
ZONA: FIUMICINO-MACCARESE alle 20,30 sulla FV (Montano, Bettini).

Zone della provincia

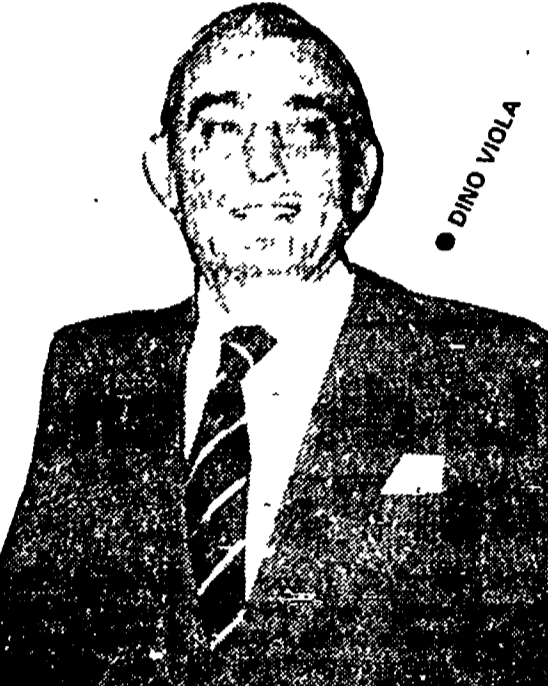
242004 - Ponte Milvio: Saduzzi, poi Ponte Milvio 15 tel. 393901 - Portuense: Portuense, via Portuense 425 tel. 556653 - Prati: Artoni, via Cola di Rienzo 213 tel. 351816; Pugliese, piazza Risorgimento 44 tel. 352157 - Prenestino-Labiciano: Ammaturo, via Acqua Bulicatore 70 tel. 2719373; Lazzaro, piazzale Prestinino 52 tel. 778931 - Primavalle: Sciorilli, piazza Capocelato 7 tel. 6270900 - Quadraro-Cinecittà: Don Bosco, Cinecittà, via Tuscolana 927 tel. 742489 in alternanza con Sagnigni via Tuscolana 1258 - Tor di Quinto: Grana, via Galliani 15 tel. 3275909 - Trastevere: S. Agata, piazza Sonnino 47 tel. 5803715 - Trieste: Canovale, via Rocconica 2 tel. 8389100; Aprabito, via Rionanzone 182 tel.

L'accordo di mercoledì ufficializzato in una conferenza stampa

Roma-Falcao tutto «OK»



Il giamaicano Luther Blisset ha firmato per il Milan



Oltre ai contratti del brasiliano e di Blisset, depositato in Lega anche quello di Laudrup. Solo il Catania è rimasto senza stranieri ma ha chiesto una proroga - Probabile slittamento della definizione dei contratti

Calcio

Il presidente della Roma, Viola, e l'avv. Cristoforo Colombo Miller, hanno comunicato ieri al corso di una improvvisata conferenza stampa, che Falcao resterà alla Roma per un altro anno (contratto rinnovabile di anno in anno se non sarà disdetto da una delle parti). È stato così ufficializzato l'accordo siglato l'altra mattina a casa di Liedholm e reclinato soltanto ieri, facendosi notare anche l'on. Andreotti (due visite di Cristoforo Colombo al suo studio di Montecitorio, un po' di pubblicità non guasta mai), per dar modo al legale brasiliano di far scendere alcune promesse fatte ad altri presidenti. Nel corso della conferenza stampa dopo una serie di «La colpa è mia...» «Non è mia...» «Si ma...» sono state rivelate anche le cifre dell'accordo, ma molto approssimativamente. Falcao avrà 500 mila dollari (825 milioni) più alcuni aggiustamenti, più gli stipendi, più la casa, poi ci saranno il disturbo spetante all'avvocato brasiliano e le spese di viaggio. «Ma abbiamo annunciato ieri, la Roma dovrà sborsare un miliardo e recente in cambio di un contratto di Cristoforo Colombo per la libertà di agenzia. Falcao è stato aggiunto a una farsa durata 45 giorni. Se la Lega accetterà il contratto di Cristoforo Colombo è stato portato personalmente da Cristoforo Colombo in via Filippetti» Pro-

haska tornerà a Vienna. Sempre ieri in neo-acquisto milanista, Luther Blisset ha fatto per il presidente romero fino alle cinque del pomeriggio. Comunque, il direttore sportivo, Ramaccioni, alle ore 19 in punto si è presentato nella sede della Lega calcio, in via Filippetti a Milano, con il contratto dell'inglese in mano. Un'ora prima della scadenza per la presentazione dei contratti di nuovi acquisti stranieri. Solo il Catania, quindi, avendo anche la Lazio sistemato l'affare Laudrup, è ancora senza stranieri. Il segretario della società sicilianica, Leone, ha presentato ieri una busta con una serie di accordi intercorsi con alcuni giocatori, di cui non ha voluto fare i nomi. Ma contratti veri e propri, niente. «Abbiamo mandato anche un telex alla Federcalcio per chiedere una proroga fino all'8 di luglio perché il campionato di serie B, per noi è finito solo una settimana fa. Ci sarà quindi battaglia domani nella riunione della Federcalcio, ma noi siamo a Milano verso le ore 9. Ecco intanto alcune altre trattative avvenute nei giorni scorsi. In cambio di Pinna e Milioni, la Cremonese è interessata a Nicoletti del Como. Zanone forse dai Gialli. «Dunque questi fatti per Tivelli alla Reggina; Gambini torna al Bologna; c'è infatti un contratto di Cristiano, di Prohaska e Bonetti in cambio di Ferrarini. Il contratto fra il presidente

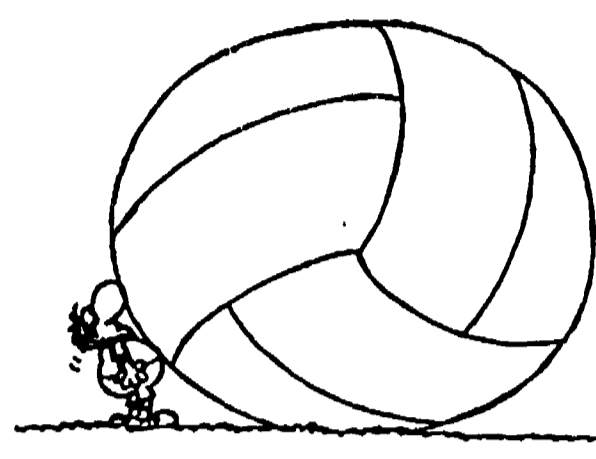
del Milan, Giusi Farina, e l'attaccante inglese del Watford, Luther Blisset, è stato firmato nelle cantine del Policlinico di Milano. Una giornata convulsa, piena di colpi di scena, che vale la pena di raccontare. Blisset arriva a Linate alle 11,30 e immediatamente viene portato in una clinica in via Visconti di Modrone, dietro il Duomo. Ma qui si scopre che l'apparecchiatura per alcune visite specialistiche è rotta. L'attaccante inglese è così dirottato al Policli-

Uncini uscito dal coma ha ripreso a parlare

Franco Uncini, uscito dal coma superficiale in cui si trovava, ieri pomeriggio si è finalmente svegliato ed ha iniziato a parlare. Frequento una piega decisamente confortante, quindi, le condizioni del pilota marchigiano protagonista sabato scorso di una spettacolare caduta sul circuito di Assen, in Olanda, al secondo giro della prova mondiale delle 500. Ieri pomeriggio, a Groningen, nella clinica universitaria dove è ricoverato, attorno alle 15,45, cioè - singolare coincidenza - alla stessa ora dell'incidente, Uncini ha aperto completamente gli occhi iniziando a rispondere con gesti delle mani e del capo alle richieste che gli venivano fatte da Roberto Gallina, suo team manager e dalla moglie Cinzia. Verso le 18, una volta tolti dal naso i tubicini per la respirazione il pilota ha iniziato a parlare rivolto alla moglie ha detto: «Fratello, dimmi qualcosa». Poi ha fatto cenno di voler parlare con Gallina. In seguito ha scambiato ancora qualche frase con la moglie. Pare quindi superata, a questo punto, la fase più critica del ricovero del pilota campione del mondo della classe 500.

Racconto telefonico sul calciomercato

1ª puntata



I ragazzi della via Palla

— Pronto, parla Fratello?
— No, sto parlando lo.
— Ma lei non è Fratello?
— Sì, sono proprio Fratello.
— E allora perché mi dice che non parla Fratello?
— Scusi, mi ero confuso. Ma lei chi è?
— Mi chiamo Joe. Un amico. Le telefono per via di quell'affare. L'affare Bonjour.
— Bonjour a lei. Una volta sono stato in Francia con mia moglie. E per quello che la chiamano Lady Renata.
— Ma no, presidente. Mi riferisco a Bonjour, la fortissima ala destra della Martinica...
— La Martinica? Oggi giorno non sanno più cosa inventare. E quanto cosa questo Bonjour?
— Poco, presidente. Un centinaio di milioni a me per il disturbo. Un centinaio di milioni a lui per il contratto. E i cartellini di Altobelli e Mueller a una holding di Ueller Perosa che ho l'onore di presiedere... Lei è d'accordo?

Il calciomercato. Voci, illusioni, supposizioni, soffiati, Manovre, raggini, intralci, retroscena, passi falsi, colpi segreti. Come si fa a raccapezzarsi? Facile, basta partecipare al grande Barzun del pallone con lo stesso giocoso spirito sportivo dimostrato dagli altri. E cioè sparando palle grosse come case. Con una fondamentale differenza: che le nostre, cari lettori, almeno sono palle dichiarate.



Se lei va al bar Ho-Chua di Singapore e chiede di Joe, vedrà che tutti mi conoscono

— Senté, se non sono in casa, lasci il messaggio alla mia segretaria telefonica. Si chiama Marlina, e con lo stipendio che le passo spero che si ricordi almeno di riferirmi come si deve. Adesso mi scusi, signor Joe, ma la devo salutare. Bonjour... ah ah! Capito la battuta? Oltima presidente. Tra uomini di spirito ci si intende. Stia in attesa di nuove comunicazioni. Stia in attesa, mi raccomando.
— Adesso?
— Ma no, cosa capisce. Stia in attesa nei prossimi giorni.
— Allora posso riatteggiare?
— Certo, presidente. Arrivederla!
— Riatteco prima lo o prima lei?
— Insieme.
— D'accordo. Pronto? Riattechiarmi!
Michele Serra (segue)

Jaeger e Navratilova finaliste a Wimbledon

Per le semifinali del doppio maschile gli statunitensi Peter Fleming e John McEnroe hanno sconfitto la coppia svedese formata da Roddery Jarryd e Hans Simonsson per 6-2, 6-2, 6-4. Frattanto, oggi saranno di fronte lo stesso McEnroe e Ivan Lendl per designare uno dei finalisti del singolare maschile (l'altra sfida vedrà di fronte Lewis e Curren). Lendl è la «bestia nera» di Supermac; dal 1980 ad oggi i due si sono sfidati 11 volte ed il conto è nettamente favorevole a Lendl. Sette vittorie per quest'ultimo, quattro per McEnroe. Consueto collegamento con Wimbledon a partire dalle ore 15 sulla Rete 2.

Brevi

● SARONNI E GLI ALTRI AD AREZZO — Il campione del mondo Giuseppe Saronni, il campione italiano Moreno Argentin e altri popolari campioni di ciclismo, correranno domani (partenza ore 21) sul circuito del Prato d'Arezzo (ingresso gratuito) il Gran Premio COARCE, valido per l'assegnazione della settima Coppa dell'Unità.
● NIENTE TV PER LE UNIVERSIADI — La Rai informa che il previsto collegamento via satellite con Edmonton (Canada) per la «Universiadi '83», in programma per oggi, intorno alla mezzanotte sulla rete 1 TV, non avrà luogo.
● ARCHI-CACCIA — Domani, presso la scuola della CGIL, ad Arezzo, si terrà il Consiglio Generale dell'ARCHI-Caccia. Il dibattito verterà sull'andamento della campagna tesseramento '84, sul progetto di un maggiore impegno dei cacciatori nella protezione civile e sugli sviluppi del protocollo d'accordo tra cacciatori ed agricoltori.
● SCIOPERO AL RIVER PLATE — I giocatori professionisti della squadra di calcio argentina del River Plate hanno scoperto rifiutandosi di scendere in campo l'altro ieri contro il Platense per un incontro della quarta giornata del campionato di calcio argentino. Con lo sciopero i giocatori hanno inteso reclamare per ottenere una maggiore «portata» nella firma dei contratti.
● BASKET: CASO CAMPANARO — La «Vivola» di Reggio Calabria neo promossa in A2 di basket, ha inviato un esposto alla Lega nel quale sostiene di essere abilitata a fare valere un diritto di prelazione sull'offerta più alta fatta per il cartellino del giocatore Mark Campanaro.

Oggi il prologo che assegnerà la prima maglia gialla alla «grande boucle»

È un «Tour» in cerca di un campione

Bisogna cambiare formula - Senza Hinault come andrà la corsa? - Solo una squadra italiana al «via», quella della Metauromobili

Ciclismo

Oggi inizia il Tour de France e stasera, dopo la cronoprologo di Fontenay sous Bois (Parigi), avremo il nome della prima maglia gialla. Ma senza quelle solite, senza quell'attesa che un tempo accompagnava la più affascinante, la più prestigiosa delle prove a tappe, il ciclismo, con le sue manie di grandezza, si è rimpicciolito. Troppa carne al fuoco, un calendario pieno di esagerazioni, la quantità a scapito della qualità e dirigenti incapaci di risolvere una brutta situazione. Da anni il Tour è un'edizione del Giro d'Italia, da anni le due competizioni danno luogo a un'alternanza, da anni nessuno ha il coraggio di mettere le mani fra le carte di Torriani e Levitan. E così il quadro è deludente. Perché non si torna alla formula delle squadre nazio-

nali che sarebbe la migliore delle soluzioni? Perché non si distanziano maggiormente le due gare? Perché l'intelligenza non prevale sul torismo di parte? Torriani e Levitan pensano sempre al loro orticello, al loro profitto, padroni del vapore sono i giornalisti, si assidano mutamento che rientrerebbe nell'interesse generale del ciclismo, del corridoio delle industrie, di ogni settore del nostro sport, sordi nel timore di perdere qualcosa di guadagnare meno. C'è anche la proposta di unificare le due corse in un Giro d'Europa che potrebbe essere nelle corde di Torriani e Levitan, un avvenimento grandioso, ma niente cambierà sino a quando chi governa, chi legittima, chi ha il potere e il dovere di intervenire, non prenderà una bella scopa per una bella rivoluzione. E così il quadro è deludente. Se così fosse, come potremmo essere rappresentati

in questo Tour? Telefono al c.t. Alfredo Martini che per delicatezza preferisce sorvolare, ma leggendo nel suo pensiero, tenendo conto che Saronni e Visentini hanno speso molto nel Giro, che Argentin è giovane (ventidue anni e mezzo) e portato alla presidenza, che Conti è un disarmo, che Cerutti, Bortolotto, Natale e Pettit hanno disputato anche il Giro di Spagna, i dodici azzurri potrebbero uscire dal seguente elenco: Battaglin, Baronechelli, Moser, Bontempi, Masciarelli, Lesli, Torelli, Loro-Rosola, Amadori, Bombini, Becchia, Paganesi, Parsani, Santoni, Magrini, Santoni, Magrini, Santoni, Groppe, Caroli, Gavazzi e Corti. Dodici uomini che avrebbero buone possibilità, un quartetto (Battaglin, Baronechelli, Bontempi, Moser) di tutto ripiego. Ma questa è fantasia. Il Tour è per squadre di marca e l'unica formazione italiana al «via» è quella

Pugilato

In qualsiasi angolo del globo, meno che a Brolo, perciò in Italia, mercoledì notte Weller sarebbe diventato il nuovo campione continentale dei leggeri. Non vi sono dubbi, neanche il francese Reyes uno dei giudici di sedia ne aveva e, difatti, ha votato (117-115) a favore di René Weller ma del medesimo parere non sono stati l'arbitro Meulenberg belga e l'altro giudice Klindman svizzero, due allegri turisti opposti dei pasticcioni incapaci: fate voi Meulenberg, un veterano con il faccione e la compulsa della buona forchetta, con il suo sorprendente 117-117 e Klindman votando 118-118 hanno permesso il verdetto di parità che fanno rimanere l'uclo Cusma campione europeo e nel medesimo tempo ripanato Weller che più mobile sulle gambe e cable, un colpire frequente e preciso, padrone del gioco a lunga e a corta distanza, si era meritato vittoria.

Dopo il «generoso» pari di Brolo con Cusma

Merita un'altra «chance» europea il tedesco Weller

riuscito ad atterrare, sia pure fuggacemente, un distratto e troppo sicuro René Weller, sul nostro cartellino il vantaggio del tedesco era di almeno tre punti, quindi piuttosto rilevante. Da notare che il nostro campione nell'ultimo round ha commesso un errore infantile, imperdonabile. Quando Weller si è rialzato dalla caduta, Cusma non lo ha aggredito e di conseguenza ha permesso un errore infantile, imperdonabile. Quando Weller si è rialzato dalla caduta, Cusma non lo ha aggredito e di conseguenza ha permesso un errore infantile, imperdonabile. Quando Weller si è rialzato dalla caduta, Cusma non lo ha aggredito e di conseguenza ha permesso un errore infantile, imperdonabile. Quando Weller si è rialzato dalla caduta, Cusma non lo ha aggredito e di conseguenza ha permesso un errore infantile, imperdonabile.

di tanto punti interrogativi.

Gli azzurri: «Abbiamo perso, nessun dramma»

ROMA — La nazionale azzurra di tiro a volo (skeet e fossa), di ritorno dai «mondiali», dove è classificata soltanto quinta (con Scribani e Conti diciottesimi) si è incontrata ieri con la stampa per spiegare quello che è stato considerato dai più un clamoroso insuccesso. Il ct Pannunzio, Giovannetti e Bagnoli hanno spiegato come in una gara canadesi gli azzurri si siano trovati a gareggiare in condizioni ambientali proibitive (bufera di vento e di pioggia, temperatura invernale, strutture tecniche assai arretrate rispetto a quelle modernissime cui sono abituati) che hanno inciso negativamente sui loro risultati. «Non parliamo di un campionato mondiale uscente, non è riuscito ad andare oltre 4 bersagli e 21 zeri. Sportivamente, comunque, tutti hanno riconosciuto che «nello sport si può vincere o si può perdere» e che «stavolta abbiamo perso».

